

Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2022

I documentari



il personaggio
 di Giacomo Mammi

Il regista giovedì a Cagliari presenta "Il club dei centenari"

È l'ideatore del "Longevity fest" dedicato a chi varca il secolo

Pietro Mereu: «Tra film e tv i miei mille volti dell'Italia»

Giovedì alle 18, alla Manifattura tabacchi di Cagliari, per l'evento "Cent'anni insieme" alle "Giornate di turismo esperienziale tra i segreti della longevità", il regista Pietro Mereu, cinquantenne, presenterà il film "Il club dei centenari". Tema obbligato e sentito dentro per chi è nato a Lanusei. Qui un grande genetista, Giuseppe Pilia (scomparso nel 2005 a 43 anni), aveva anticipato tutti costruendo scenari scientifici rivoluzionari con la creazione della Banca del Dna ogliastrino. Paolo Comaglia Ferraris, medico cagliaritano, dirigente del Gaslini di Genova, nel libro "Il tesoro di Nur" aveva denunciato «l'amiopia di una società incapace di valorizzare chi crea qualità nella ricerca scientifica, regalando alla collettività vantaggi inimmaginabili».

Mereu, sull'intuizione Pilia, con i centenari continua a lavorare. Poche settimane fa - tra Perdasdefogu, Villagrande, Arzana, Baunei, Talana - era in compagnia di uno dei miti della fotografia contemporanea, Oliviero Toscani. «Lo avevo conosciuto nel 2004 quando, con Piero Chiambretti conduttore, lavoravo in produzione a La7 per Markette, programma irriverente che ottenne il Premio regia tv dell'anno. Mi portò fortuna, conosco Claudio Lippi, divento autore di Modeland con Johnathan del Grande Fratello, la collaborazione con Nino Frassica per "L'uomo valigia", scrivo i testi per Sylvie Lubamba». Restano i centenari. Nel 2021 crea il "Longevity fest" dedicato ovviamente a chi varca il secolo: con la prima edizione a Milano, lo scorso agosto a Porto Cervo e nel nuovo anno a New York. Al taglio del nastro Toscani con im-



Pietro Mereu con Oliviero Toscani
 Il regista è nato a Lanusei il suo film "Il club dei centenari" è un'inchiesta sulla zona blu della longevità, ovvero l'Ogliastra

magini cult di donne e uomini. Ci sarà Iris Apfel, centenaria icona della moda della Grande Mela. Il botto nel 2012 quando Mereu è a Milano. Le italiane cose arrancano, l'industria è al crac. «Guadagnavo 500 euro al mese, tanta gente era rimasta al palo». Pensa e ripensa, si trasforma in uomo-sandwich, con Luca Merloni gira l'Italia, un cartello fronte-retro appeso al collo, una telecamera e la scritta "Disoccupato in affitto". Settecento interviste a disperati tra Roma, Cagliari, Verona, Napoli, Lecce, Bologna, Firenze, nel filmato (70 minuti) 110 testimonianze. Musiche di The Niro. È un successo, Beppe Grillo prepolitico lo inserisce nel suo blog. Un giornale della Basilicata titola: "Pietro Mereu, il regista dell'Italia in via di estinzione". Il filmato era co-

stato diecimila euro, «l'avevamo fatto con gli spiccioli». Subito dopo diventa autore di testi per la televisione e poi regista indipendente. Quando la troyka europea stringe i cordoni alla Grecia, Mediaset gli commissiona il reportage "La Grecia è qui, lettera dalla Sardegna". Emerge un'isola di disoccupati, nuovi emigrati, schiere di precari, zero progetti per il futuro. Gli affida "Etic art" (lavoro per beneficenza su una comunità che si occupa di bambini affetti da autismo), e ancora "Noi non molliamo - Facce e storie dell'alluvione": denuncia il dissesto che culmina col disastro di Olbia nel 2013. Altri titoli: I manager di Dio, Il clan dei ricciami (quest'ultimo candidato al David di Donatello, apparso su Sky). Mereu non è figlio d'arte. Madre di Ur-

Pietro Mereu in Ogliastra durante le riprese del suo documentario

zulei, Antonia Mulas, il padre Felice noto Vinicio, costruttore. Tra gli anni '60-'90 la Mereu è principale azienda dell'Ogliastra, duecento dipendenti. Pietro frequenta i salesiani fino al ginnasio, liceo a Cagliari. La sua passione è l'arte. E poi la scuola a Milano allievo della Civica di cinema e televisione, diploma di sceneggiatore. «Gaetano Sansone, professore anche di Paolo Rossi e Antonio Albanese, ci chiedeva cose difficili: come rappresentare un condannato a morte, il vincitore di un Nobel, un grande campione della boxe o un manager in disgrazia. Tanti suggerimenti che non erano i trucchi ma i ferri del mestiere». Anche sardo controcorrente. Certo legato a tripla mandata ai nuraghi e all'Ogliastra (lunga vita, misteri della genetica, incanto delle coste orientali, le quattro lunette di Mario Delitala nel Duomo di Lanusei) ma anche capace di denunciare i misfatti sotto il Gennargentu. A Giorgio Pisano che lo intervistava nel 2011 (cinque anni prima della morte) aveva confidato di aver scritto, nel 1987, una poesia quando gli echi dei sequestri bruciavano ancora sulla pelle ("Da molti millenni Ichnusa è una gran troia/terra antica di tradizioni vecchie/ ma progenitrice di tagliator d'orecchie"). Progetti in cantiere, alcuni con embargo. Se ne può anticipare uno: «Sto lavorando al lungometraggio Sonaggios, sarà girato in Italia, Sardegna compresa, e Stati Uniti». Quali i suoni dalla Sardegna? «I campanacci di Tonara con le officine di Tonino Sulis e i Fratelli Floris». Un'altra indiscrezione per favore: «Sto sviluppando un nuovo documentario in Colombia». Il tema? «Top secret. Me lo impone la casa di produzione».

Abbàida il cinema racconta l'abitare

I luoghi diversi del mondo che cambia: il festival di Genoni al via da venerdì



A Genoni dal 5 all'11 dicembre si tiene la residenza d'artista parallela al festival diretto dal regista Sergio Scavio

A Genoni nel lungo weekend dal 9 all'11 dicembre entra nel vivo la terza edizione di "Abbàida". Il tema centrale di questa edizione si intitola "Luoghi comuni", sintesi dell'intreccio di questioni, idee, temi e storie che riguardano il rapporto tra l'essere umano e il contesto in cui abita, mettendo a confronto le forme urbane delle grandi città e le comunità dei piccoli centri. Quattro le opere cinematografiche che verranno proiettate nel weekend al Centro Sociale di Genoni, tutte con inizio alle 18, ingresso libero e gratuito. Quattro storie dedica-

te al "cinema del reale" che raccontano angoli di mondi diversi, inediti e inesplorati, ma soprattutto raccontano di noi e della nostra società, chi siamo, dove siamo e dove andiamo, attraverso diverse gradazioni e nuovi punti di vista. Il 9 dicembre il primo film in programma è "Selfie" di Agostino Ferrente (2019 - 78'), **David di Donatello** come Miglior Documentario (2020). Uscito a maggio del 2019, mostra la quotidianità di due sedicenni, Alessandro e Pietro, vissuta nel quartiere napoletano Rio-
ne Traiano, teatro nel 2014 dell'uccisione di un loro coeta-

Nella foto Fabrizio e il figlio Siddhartha protagonisti di "Noci sonanti" di Damiano Giacomelli e Lorenzo Raponi

neo, Davide Bifulco. Il 10 dicembre due film. Si parte con "Noci sonanti" (2019 - 79') di Damiano Giacomelli e Lorenzo Raponi (Premio Hera "Nuovi Talenti" nel 2019). La storia di Fabrizio e suo figlio Siddhartha che vivono a Cupramontana senza luce né riscaldamento ha catturato l'attenzione dei due registi che l'hanno documentata con la loro cinepresa piazzata in questo sperduto angolo di bosco dell'entroterra marchigiano. Segue la proiezione di "Zenerò", il nuovo film di Andrea Grasselli che racconta la relazione poetica tra l'antico rituale della "Scasada del Zenerò" e la vita del pastore ed eremita Flaminio Beretta. Saranno presenti in sala, disponibili a dialogare con il pubblico, i registi Damiano Giacomelli e Andrea Grasselli.



sada del Zenerò" e la vita del pastore ed eremita Flaminio Beretta. Saranno presenti in sala, disponibili a dialogare con il pubblico, i registi Damiano Giacomelli e Andrea Grasselli.

Domenica 11 dicembre ultima serata con "Padre padrone" (1977), scritto e diretto da Paolo e Vittorio Taviani, tratto dall'omonimo romanzo autobiografico di Gavino Ledda.

GLI ESCLUSI

Per i Jalisse un altro «no» «È il numero 26, pazienza la nostra musica continua»

Come una storia d'amore senza tempo, il rapporto tra i Jalisse e Sanremo non si interrompe. Nonostante il nuovo rifiuto della commissione artistica Rai e di Amadeus che ha bocciato la loro candidatura anche all'edizione 2023, Fabio Ricci e Alessandra Drusian non cessano di dichiarare il loro sostegno al Festival.

«Questo è il ventiseiesimo



I Jalisse

anno che ci proviamo; e ci proveremo anche l'anno prossimo, è garantito. In tutto questo è fondamentale sottolineare che di certo non abbiamo il dente avvelenato con Amadeus. La visibilità che ci ha dato negli anni la partecipazione a trasmissioni televisive come "Ora o mai più" o "Tale e quale Show" deriva anche dal fatto che, anche se non siamo entrati dalla porta principale dell'Ariston, l'aver tentato di tornarci ci ha dato una spinta in altre direzioni. Siamo felicissimi», raccontano Fabio e Alessandra. Che, lo scorso venerdì, hanno pubblicato una rarità nella loro produzione discografica: un singolo natalizio, "Noi l'unica salvezza".

«Questo è in assoluto il pri-

mo brano a tema Natale che abbiamo mai scritto» dicono. «Nato con la speranza di ricordare a tutti, in primis a noi stessi, quanto sia importante cercare di essere generosi verso chi non ha nulla».

Il duo opitergino guarda al 2023: «Saremo presenti con la nostra musica nel prossimo film di Maurizio Battista e nel docufilm "Le clair-obscur" di Francesco Zarzana, in selezione per i David di Donatello. Da artigiani musicali che amano ascoltare e osservare anche quando non stanno sopra un palco, infine, non possiamo che fare un grande in bocca al lupo a tutti gli artisti che animeranno il Festival». —

TO.MI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ESCLUSI

Per i Jalisse un altro «no» «È il numero 26, pazienza la nostra musica continua»

Come una storia d'amore senza tempo, il rapporto tra i Jalisse e Sanremo non si interrompe. Nonostante il nuovo rifiuto della commissione artistica Rai e di Amadeus, che ha bocciato la loro candidatura anche all'edizione 2023, Fabio Ricci e Alessandra Drusian non cessano di dichiarare il loro sostegno al Festival.

«Questo è il ventiseiesimo



I Jalisse

anno che ci proviamo; e ci proveremo anche l'anno prossimo, è garantito. In tutto questo è fondamentale sottolineare che di certo non abbiamo il dente avvelenato con Amadeus. La visibilità che ci ha dato negli anni la partecipazione a trasmissioni televisive come "Ora o mai più" o "Tale e quale Show" deriva anche dal fatto che, anche se non siamo entrati dalla porta principale dell'Ariston, l'aver tentato di tornarci ci ha dato una spinta in altre direzioni. Siamo felicissimi», raccontano Fabio e Alessandra. Che, lo scorso venerdì, hanno pubblicato una rarità nella loro produzione discografica: un singolo natalizio, "Noi l'unica salvezza".

«Questo è in assoluto il pri-

mo brano a tema Natale che abbiamo mai scritto» dicono. «Nato con la speranza di ricordare a tutti, in primis a noi stessi, quanto sia importante cercare di essere generosi verso chi non ha nulla».

Il duo opitergino guarda al 2023: «Saremo presenti con la nostra musica nel prossimo film di Maurizio Battista e nel docufilm "Le clair-obscur" di Francesco Zarzana, in selezione per i **David di Donatello**. Da artigiani musicali che amano ascoltare e osservare anche quando non stanno sopra un palco, infine, non possiamo che fare un grande in bocca al lupo a tutti gli artisti che animeranno il Festival». —

TO.MI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ESCLUSI

Per i Jalisse un altro «no» «È il numero 26, pazienza la nostra musica continua»

Come una storia d'amore senza tempo, il rapporto tra i Jalisse e Sanremo non si interrompe. Nonostante il nuovo rifiuto della commissione artistica Rai e di Amadeus, che ha bocciato la loro candidatura anche all'edizione 2023, Fabio Ricci e Alessandra Drusian non cessano di dichiarare il loro sostegno al Festival.

«Questo è il ventiseiesimo



I Jalisse

anno che ci proviamo; e ci proveremo anche l'anno prossimo, è garantito. In tutto questo è fondamentale sottolineare che di certo non abbiamo il dente avvelenato con Amadeus. La visibilità che ci ha dato negli anni la partecipazione a trasmissioni televisive come "Ora o mai più" o "Tale e quale Show" deriva anche dal fatto che, anche se non siamo entrati dalla porta principale dell'Ariston, l'aver tentato di tornarci ci ha dato una spinta in altre direzioni. Siamo felicissimi», raccontano Fabio e Alessandra. Che, lo scorso venerdì, hanno pubblicato una rarità nella loro produzione discografica: un singolo natalizio, "Noi l'unica salvezza".

«Questo è in assoluto il pri-

mo brano a tema Natale che abbiamo mai scritto» dicono. «Nato con la speranza di ricordare a tutti, in primis a noi stessi, quanto sia importante cercare di essere generosi verso chi non ha nulla».

Il duo opitergino guarda al 2023: «Saremo presenti con la nostra musica nel prossimo film di Maurizio Battista e nel docufilm "Le clair-obscur" di Francesco Zarzana, in selezione per i David di Donatello. Da artigiani musicali che amano ascoltare e osservare anche quando non stanno sopra un palco, infine, non possiamo che fare un grande in bocca al lupo a tutti gli artisti che animeranno il Festival». —

TO.MI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ESCLUSI

Per i Jalisse un altro «no» «È il numero 26, pazienza la nostra musica continua»

Come una storia d'amore senza tempo, il rapporto tra i Jalisse e Sanremo non si interrompe. Nonostante il nuovo rifiuto della commissione artistica Rai e di Amadeus, che ha bocciato la loro candidatura anche all'edizione 2023, Fabio Ricci e Alessandra Drusian non cessano di dichiarare il loro sostegno al Festival.

«Questo è il ventiseiesimo



I Jalisse

anno che ci proviamo; e ci proveremo anche l'anno prossimo, è garantito. In tutto questo è fondamentale sottolineare che di certo non abbiamo il dente avvelenato con Amadeus. La visibilità che ci ha dato negli anni la partecipazione a trasmissioni televisive come "Ora o mai più" o "Tale e quale Show" deriva anche dal fatto che, anche se non siamo entrati dalla porta principale dell'Ariston, l'aver tentato di tornarci ci ha dato una spinta in altre direzioni. Siamo felicissimi», raccontano Fabio e Alessandra. Che, lo scorso venerdì, hanno pubblicato una rarità nella loro produzione discografica: un singolo natalizio, "Noi l'unica salvezza".

«Questo è in assoluto il pri-

mo brano a tema Natale che abbiamo mai scritto» dicono. «Nato con la speranza di ricordare a tutti, in primis a noi stessi, quanto sia importante cercare di essere generosi verso chi non ha nulla».

Il duo opitergino guarda al 2023: «Saremo presenti con la nostra musica nel prossimo film di Maurizio Battista e nel docufilm "Le clair-obscur" di Francesco Zarzana, in selezione per i David di Donatello. Da artigiani musicali che amano ascoltare e osservare anche quando non stanno sopra un palco, infine, non possiamo che fare un grande in bocca al lupo a tutti gli artisti che animeranno il Festival». —

TO.MI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Violenza di genere nell'anno in corso crescono le inchieste

► Nel 2022 finora aperti 108 fascicoli giudiziari: + 13 per cento
Anche gli sportelli sociali evidenziano aumenti preoccupanti

L'EMERGENZA

LANCIANO Violenza di genere contro le donne Lanciano celebra con grandi eventi la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che ricorre domani, 25 novembre. Momento di riflessione su un fenomeno che in Frentania, ai vertici dei soprusi, ha numeri spaventosamente in crescita e su cui riflettere. La sola procura di Lanciano ha aperto nel 2022 ben 108 fascicoli giudiziari, il 13% in più sul precedente report che il procuratore capo Mirvana Di Serio ha inviato alla presidente della Corte d'Appello dell'Aquila. Resta forte l'attenzione sulle violenze sessuali, fisiche, psichiche, domestiche e codici rossi in crescita. Sono dati che pongono grande attenzione in materia, considerati i 16 fascicoli penali in più. Non va meglio sull'instancabile attività degli sportelli anti violenza, ce n'è uno anche in ospedale, voluto dal Rotary club e gestito dall'associazione Dafne. Il Centro Anti violenza Dafne opera anche all'interno delle Politiche Sociali. "Ad ottobre eravamo già giunti a 55 donne prese in carico" dice la presidente Felicia Zulli. Sono maggiormente in crescita le violenze domestiche in ambito familiare. La cosa più critica è l'accoglienza in emergenza, per poter lasciare casa per i pericoli imminenti. Noi abbiamo strutture dove collocare le donne e c'è un bisogno ricorrente di case di accoglienza, visto che lo step successivo è il rifugio. Per noi è un problema e c'è tanta difficoltà. Nel 2022 - aggiunge la presidente di Dafne - abbiamo fatto diversi allontanamenti. Ora i centri sono più conosciuti e ci sono richieste ed ascolto delle donne anche dal comprensorio, a partire da Atessa e tutta la zona della Val di Sangro".

Lavora molto attento pure dal centro anti violenza Donn-è e dai Colori dell'Iride, la cui presidente Patrizia Di Rocco conferma: "Nel no-

stro sportello sono giunte molte segnalazioni di donne in difficoltà che abbiamo poi segnalato ai centri anti violenza".

LE INIZIATIVE

Sulla violenza Lanciano risponde compatta. Dafne, Donn-è, i Colori dell'Iride e l'assessorato alle Pari opportunità, organizzano eventi per studenti e cittadini. Oggi gli alunni delle classi IV e V Servizi

Sanità e Assistenza sociale incontrano l'attrice e direttrice artistica di Kairos Ensemble Paola Lanzilotti per un reading teatrale, tratto dall'autobiografia "L'ultima ragazza" di Nadia Murad, premio Nobel per la Pace 2018. Domani Dafne e Comune organizzano un incontro con gli studenti alle ore 10.30 nella Sala Lanci sul tema dei diritti negati alle donne afgane e iraniane con proiezione del documentario "Somayyeh", realizzato da Alessandro Di Gregorio, vincitore del **David di Donatello**. E nel progetto "Scommettiamo sulla Cittadinanza", programma Fami Impact, cod. 2424, capofila Regione Abruzzo, sarà presente Somayyeh Mahmoudi, costretta a fuggire dall'Afghanistan. Sempre domani, al Fenaroli, Officina Lanciano, presidente Dalila Di Loreto, promuove l'acquisto dei biglietti per il primo spettacolo di prosa al femminile con Valeria Solarino, nel monologo Gerico innocenza Rosa. Il 27 novembre Donn-è, in collaborazione col Rotary, al Polo Museale, ore 18, "I panni sporchi stendili fuori" di Marina Di Virgilio.

Walter Berghella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iniziativa contro la violenza

**DOMANI SI CELEBRA
LA GIORNATA
NAZIONALE
PEGGIORANO
LE SITUAZIONI
A LIVELLO FAMILIARE**



★★★★
"UN MERAVIGLIOSO
OMAGGIO"
LA REPUBBLICA

★★★★
"LA COLONNA SONORA
DELLE NOSTRE VITE"
CINEMATOGRAPHIE

★★★★
"UNA SINFONIA
DI VOCI E IMMAGINI"
IL CORRIERE DELLA SERA

VINCITORE DI 3 DAVID DI DONATELLO

ENNIO

UN FILM DI
GIUSEPPE TORNATORE



TORNA AL CINEMA CON CONTENUTI INEDITI
SOLO IL 10 NOVEMBRE

PRODOTTO DA PIANO B PRODUZIONI COPRODOTTO DA POTEMKINO E TERRAS CON LA PARTECIPAZIONE DI GAGA
VENDITE INTERNAZIONALI PIANO B PRODUZIONI

T

ITV TERRAS GAGA BVLGARI

Lucky Red

18 ottobre alle ore 13:10 ·

Solo il 10 novembre, in occasione dell'anniversario della nascita del Maestro, [#Ennio](#) di Giuseppe Tornatore sarà al Cinema con contenuti inediti: un'occasione imperdibile per rivivere le emozioni della Musica di Ennio Morricone, e della sua storia!

Unisciti a questo meraviglioso omaggio fatto di immagini, ricordi e voci, sulle note immortali che hanno arricchito la settima Arte, e tutti noi.



Il 10 novembre, per il compleanno di Morricone

«Ennio» di Tornatore sarà di nuovo nei cinema

ROMA

«Ennio», il documentario sul maestro Morricone firmato dal regista premio Oscar Giuseppe Tornatore, torna al cinema solo il 10 novembre per celebrare la nascita del musicista più popolare e prolifico del XX secolo, il più amato dal pubblico internazionale, due volte premio Oscar e autore di oltre 500 colonne sonore indimenticabili.

Uscito nelle sale lo scorso febbraio,

«Ennio» ha conquistato il grande pubblico riportandolo nelle sale cinematografiche: oltre 400.000 spettatori, infatti, sono accorsi al cinema per godere del ritratto a tutto tondo di Ennio Morricone.

Presentato con successo Fuori Concorso alla Mostra del Cinema di Venezia e al Bif&st, il film ha ricevuto svariati riconoscimenti tra cui: il Nastro d'Argento Dell'Anno; è stato designato Film della Critica dal SNCCI; ha vinto il Globo d'Oro per il Miglior Do-



Insieme Giuseppe Tornatore e Ennio Morricone

cumentario e tre **David di Donatello** per il Suono, il Montaggio e Miglior Documentario.

Il documentario racconta Morricone attraverso una lunga intervista di Tornatore al maestro, testimonianze di artisti e registi - come Bertolucci, Montaldo, Bellocchio, Argento, i Taviani, Verdone, Barry Levinson, Roland Joffé, Oliver Stone, Quentin Tarantino, Clint Eastwood, Bruce Springsteen - scene di fiction, musiche e immagini d'archivio.



Premi David di Donatello ✓

8 m · 🌐



La produzione italiana "The March on Rome" di Mark Cousins è stata selezionata per la shortlist dei documentari che concorreranno all'European Film Academy 2022.

Congratulazioni!

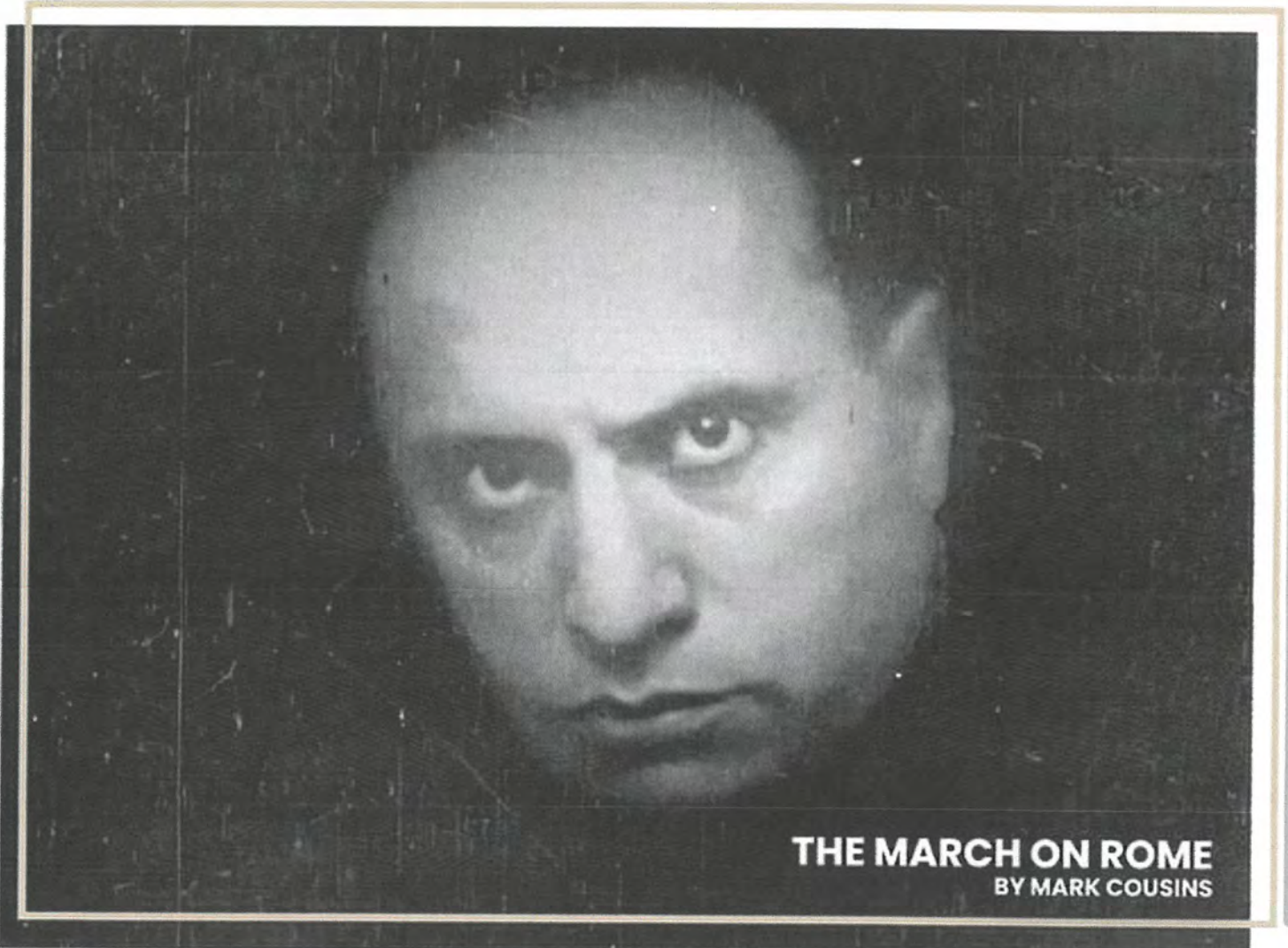
@palomarproduction @iwonderpictures @thematchfactory #markcousins
@europeanfilmacademy #themarchonrome

THE MATCH FACTORY 



DOCUMENTARY SELECTION 2022

EUROPEAN FILM AWARDS



SPORT



Associazione Percorsi (finalista); in alto: dal manifesto della manifestazione



PASQUALE COCCIA

■ Tutti matti per il calcio. Il pallone come strumento per superare il disagio mentale e la solitudine. Correre dietro la palla, però, non basta, per vincere bisogna allenarsi, essere costanti, migliorarsi, accettare le regole e rispettare gli altri. Il calcio, allora, diventa terapia individuale e di gruppo fuori dal centro di igiene mentale per superare forme acute di disturbo mentale.

Il campo diventa a tratti il luogo della terapia e l'alternativa ai farmaci. Lo sport, il calcio in particolare, non è solo movimento, ma soprattutto occasione per costruire una rete di relazioni sociali, in modo che non vi siano distanze tra i centri di igiene mentale e il territorio, tra i «matti» e l'ambiente circostante perché la salute mentale riguarda tutti.

A metà degli anni '90 si sono avute le prime saldature tra i centri di igiene mentale e le associazioni sportive presenti sul territorio. L'Uisp è stato l'ente di promozione sportiva che in Italia ha manifestato per primo una certa sensibilità al connubio tra sport e riabilitazione mentale e così sono nate le prime esperienze locali delle quali le più significative si sono avute a Torino, a Roma, a Parma e a Genova e successivamente in altre città.

Oggi quelle realtà si ritrovano a Cesenatico per un confronto calcistico nazionale che va sotto il nome di «Matti per il calcio». Nella città romagnola, dopo l'interruzione delle ultime due edizioni dovuta al Covid, dal 22 settembre si sono ritrovati a gareggiare squadre provenienti da varie regioni d'Italia.

Sui campi di Gatteo a Mare (via Rubicone, 87), organizzati in tre gironi hanno dimostrato le loro abilità pedatorie le squadre V4 Pensiero e Integriamoci (Emilia Romagna), Una ragione in più (Sardegna), Tempesta/Nizza Millevoci, Insuperabili e Terzo Tempo (Piemonte), Insieme per sport (Liguria), Global sport Lario (Lombardia), Percorsi Ovd (Abruzzo e Molise), Piontra Arezzo (Toscana).

TUTTI INSIEME

Non sarebbe vera terapia e un'esperienza profondamente basagliana, se il torneo fosse circoscritto solamente ai disagiati psichici, perciò nei tre campi di calcio a 7 allestiti a Gatteo a Mare, si sono cimentate squadre miste formate anche dai famigliari, da alcuni medici e dagli infermieri, in tutto circa duecento persone, che nel complesso hanno disputato venticinque partite, se consideriamo anche le finali che si giocheranno oggi.

A partire dal 2006 «Matti per il calcio» è diventato un appuntamento nazionale di promozione sportiva e sociale con l'obiettivo di arginare i pregiudizi e rompere gli ordin precostituiti per aprire nuovi confronti sul terreno dei modelli culturali.

«Nelle tre giornate di Matti per il calcio, in campo è prevalsa la gioia di vivere, il piacere di sentirsi pienamente cittadini - afferma Tiziano Pesce, pre-



Pazza idea: «Matti per il calcio»

CALCIO E SALUTE » A CESENATICO, PER COSTRUIRE RELAZIONI E ASSISTENZA

sidente nazionale dell' Uisp - senza che vi siano pregiudizi legati al disagio mentale. Incontrarsi attraverso lo sport, nel nostro caso il calcio, significa sentirsi squadra a pieno titolo, cioè acquisire la consapevolezza di sentirsi pienamente persone che fanno parte della comunità».

PAZZA IDEA

«Matti per il calcio» nasce dall'esperienza dello psichiatra Santo Rullo che all'inizio degli anni '90 del secolo scorso ha provocatoriamente dato vita alla Nazionale di calcio delle persone affette da problemi di salute mentale. Da quella vicenda Wolfgang De Biase ha

realizzato un documentario premiato con il **Donatello** nel 2017 e l'anno scorso è diventato una fiction, **Crazy for football - Matti per il calcio**, trasmesso a novembre da Rai 1.

Il protagonista è Sergio Castellitto, nel ruolo dello psichiatra Rullo, che si scontra con le istituzioni e soprattutto con i suoi colleghi medici, ma alla fine realizza il suo sogno: un campionato mondiale di calcio a 5 riservato ai pazienti con disagio mentale. Il film racconta i primi passi di Rullo/Castellitto, quando non c'era il campo di calcio dove allenarsi e la squadra non aveva neanche le magliette. Il ritiro precampionato,

d'obbligo per ogni squadra di calcio che si rispetti, si svolge a casa dello psichiatra.

L'edizione di quest'anno di «Matti per il calcio», che si conclude oggi, è stata inserita nel più vasto programma della Settimana Europea dello Sport «Be Active», promossa dalla Commissione europea e in Italia dal Dipartimento per lo Sport e da Sport e Salute, l'organizzazione che fa capo al Mef e che si occupa della promozione e del finanziamento dello sport sociale.

LA SOLITUDINE

Quali sono i vantaggi che i disagiati mentali traggono dalla partecipazione all'incontro

nazionale di Cesenatico?

«Sono tre giorni in cui si sentono calciatori a tempo pieno - afferma Vittorio Bono, operatore psichiatrico del Comune di Torino e responsabile della squadra di disagiati mentali Tempesta/ Millevoci - imparano a gestire la gioia per la vittoria o la frustrazione per la sconfitta con più semplicità. Fanno un calcio vero, dove si vince, si perde, si suda».

Per molti è un'esperienza importante perché consente di mettersi alla prova: si socializza, si mangia insieme, si discute animatamente sulle scelte calcistiche. Si tratta di ragazzi affetti da schizofrenia, bipolarismo, disturbi psichiatrici depressivi, insufficienza mentale.

In occasione della partenza per Cesenatico in alcuni di loro i malanni si sono notevolmente amplificati, erano preoccupati di non essere in grado di stare con gli altri. Il nostro lavoro è di stimolo, di coinvolgimento, di rassicurazione all'interno di un progetto che va verso la socializzazione, un aspetto fondamentale della loro vita. Tanti vengono da noi, concludono Bono - stanno insieme agli altri, ma poi si rinchiodano in casa con le loro manie, le loro fissazioni, i loro mondi, dove sono profondamente soli».

«Matti per il calcio» è un'esperienza che ha suscitato vasto interesse in varie parti del mondo, grazie all'impegno dell' Uisp, organizzazione sportiva da sempre attenta ai temi dell'integrazione sociale degli ultimi.



IL FILM

EL GOL DE TURONE ERA BONO

Alla Festa di Roma è annunciato da Rai Cinema nella sezione «FreeStyle» il documentario «Er gol de Turone era bono», il caso di un gol annullato che valeva uno scudetto. Diretto da Francesco Micichè e Lorenzo Rossi Espagnet, racconta gli eventi del 10 maggio 1981, Juventus Roma al Comunale di Torino. Al 72' minuto, quando le due squadre sono ancora 0 a 0, Maurizio Turone della Roma fa un gol di testa. L'arbitro Paolo Bergamo convalida, ma decreta il fuorigioco dopo aver visto la bandierina gialla del guardalinese e annulla il gol. La Juve vince lo scudetto. Nel film se ne discute ancora con immagini di repertorio, dibattiti d'epoca e nuove interviste a Turone, Bergamo e Sancini, Prandelli, Marzochino, Pruzzo, Conti. Dopo quarant'anni



«Sophia!», anteprima partenopea poi il buon compleanno su Raiuno

Entra nel vivo la quattordicesima edizione del «Galà cinema fiction», arrivato alla quattordicesima edizione: domani, alle 20 al cinema Filangieri, l'anteprima del documentario «Sophia!» diretto da Marco Spagnoli, poi in onda in prima serata su Raiuno nel giorno dell'ottantottesimo compleanno della diva, il 20 settembre. Alla proiezione saranno presenti il regista (già candidato 3 volte al **David di Donatello** per il miglior documentario e vincitore di un Nastro d'Argento), i produttori (Marco Durante, presidente di LaPresse - che possiede un archivio con 19.000 foto della diva - con Rai Documentari e Luce Cinecittà) e il cast, tra cui Ludovica Nasti e Lina Sastri.

Un racconto attraverso la voce della protagonista, utilizzando materiali di repertorio, foto rare, filmati inediti o quasi, interviste radiofoniche e televisive, italiane ed internazionali, con il commento di sei attrici di casa nostra che, oltre ad essere cresciute nell'ammirazione di donna Sofia, ne raccontano e analizzano l'eredità artistica: Claudia Gerini, Matilde Gioli, Margareth Madè, Ludovica



LA DIVA Una scena di «Sophia!»

**IL DOCUMENTARIO
DI SPAGNOLI
SULLA DIVA CUORE
DEL «GALÀ DEL CINEMA
E DELLA FICTION»
CHE ENTRA NEL VIVO**

Nasti, Lina Sastri e Valeria Solarino.

Il tentativo è quello di trovare la voce per una narrazione intima ed epica della nascita e dell'affermazione dell'ultima diva, dell'ultima icona italiana da esportazione: l'amore per Carlo Ponti, il flirt con Cary Grant, la devozione per Vittorio De Sica, l'amicizia e la complicità professionale con Marcello Mastroianni, i premi...

Si continua martedì, alle 20, sempre presso il cinema Filangieri, con la proiezione - alla presenza di regista, produttori e cast - di «Black Parthenope», opera prima di Alessandro Giglio, interpretata da Jenna Thiam, Marta Gastini, Maziar Firouzi, Nicola Nocella, Gianluca Di Gennaro e Giovanni Esposito. Un noir tinto di horror ambientato nella Napoli di oggi, con il contrasto tra la città brulicante di sopra e la misteriosa metropoli sotterranea. Giovedì dalle 11 all'Accademia di Belle Arti masterclass con la sceneggiatrice Ippolita di Majo. Sabato 24 settembre alle 20 al castello medioevale di Castellammare di Stabia la serata di premiazione finale.

e.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si intitola Sophia! e verrà trasmesso in occasione del giorno del compleanno della diva in prima serata il prossimo 20 settembre alle ore 21,25 su Rai 1

Per la prima volta un documentario racconta la Loren come mai prima

ROMA

■ Per la prima volta un documentario racconta Sophia Loren come mai prima, mettendo insieme con passione e cura archivi straordinari che mostrano un ritratto inedito dell'attrice nata a Roma. Un viaggio alla scoperta del mito di un'attrice unica, e della sua vita, narrata da lei stessa in prima persona, attraverso materiali di repertorio, foto rarissime, filmati inediti, interviste radiofoniche e televisive, italiane ed internazionali, con il commento di sei attrici italiane che con la diva hanno un rapporto personale di stima ed amicizia. E' diretto da Marco Spagnoli, già candidato tre volte al **David di Donatello** per il miglior documentario e vincitore di un Nastro d'Argento. E' scritto da Simona Sparaco e dallo stesso Spagnoli, e prodotto da Marco Durante, presidente di LaPresse, con Rai Documentari e Luce Cinecittà.

"Sophia!" andrà in onda, nel giorno del compleanno dell'attrice, in una prima serata firmata Rai Documentari il 20 settembre alle 21.25 su Rai 1 e sarà contem-



La pellicola è stata candidata al David di Donatello come miglior documentario e vincitore di un Nastro d'Argento

Sophia!: dal flirt con Cary Grant all'amore per Carlo Ponti, all'amicizia con Mastroianni. E' diretto da Marco Spagnoli

poraneamente disponibile su Rai Play. "Sophia!" sarà inoltre presentato in anteprima nazionale il 19 settembre a Napoli al Galà del Cinema e della Fiction. "Sono molto orgoglioso che l'avventura

de LaPresse nel campo della produzione audiovisiva - ha detto Marco Durante - inizi raccontando la carriera della più grande diva del cinema italiano. Sono contento che in questa avventura abbia-

mo potuto coniugare la grande tradizione professionale della nostra azienda con l'entusiasmo e la passione del regista, degli sceneggiatori e di tutto il team, in collaborazione con le più importanti realtà dell'industria culturale audiovisiva italiana come Rai Documentari e Luce Cinecittà".

Impreziosito dall'archivio fotografico e video de LaPresse, che solo dell'attrice vincitrice di due Oscar possiede 19.000 scatti, "Sophia!" è la narrazione intima ed epica della nascita e dell'affermazione di una grande attrice: l'amore per Carlo Ponti, il flirt con Cary Grant, la devozione per Vittorio De Sica, l'amicizia e la complicità professionale con Marcello Mastroianni, la caparbietà con cui ha voluto a tutti i costi diventare madre, la vittoria di molti premi internazionali, ne fanno l'ultima grande Diva del cinema internazionale, icona dell'eccellenza italiana amata in tutto il mondo. Seguendo Sophia Loren nel corso del tempo, il documentario spazia dall'Italia della Seconda Guerra Mondiale ad oggi, tra miserie e splendori, povertà e ricchezza.



● **Foqus**

Il documentario di Gianfranco Pannone "Onde radicali", dedicato all'esperienza di Radio radicale nell'informazione e nel dibattito pubblico in Italia, è in proiezione alle 21 per la rassegna "Estate a corte". Il doc ha ottenuto una nomination ai **David di Donatello 2022**.



La battaglia per l'inclusione

DOPO BASAGLIA

“Crazy for football” Un calcio allo stigma dei pazienti psichici

A ottobre gli azzurri giocano con il Senegal la sfida secca per il Mondiale. Un'esperienza pilota diventata un modello internazionale. E un docufilm

di Adil Mauro
foto di Andrea Boccalini



Sessione di defaticamento al termine di un'amichevole a Cassino

Quando un pallone gira nei cortili dei centri diurni o nelle zone di attesa degli ambulatori i pazienti, anche quelli devitalizzati con una grande sedentarietà dovuta alla malattia o ai farmaci, si riaccendono».

Nelle parole dello psichiatra Santo Rullo c'è tutto il senso di "Crazy for football", la nazionale italiana di calcio a 5 di persone con disturbi psichiatrici provenienti soprattutto dai centri di salute mentale (Csm), il primo presidio per i cittadini con disagio psichico. In campo non scendono operatori o soggetti esterni, ma solo chi ha una diagnosi specifica.

Il progetto, nato ufficialmente nel 2016, affonda le sue radici nel documentario "Matti per il calcio" del 2004, realizzato da Francesco Trento e Volfrango De Biasi, con la fondamentale collaborazione di Rullo. La storia è incentrata sulla squadra di calcio a 5 del "Gabbiano", formata completamente da pazienti psichiatrici.

Fu proprio l'opera di Trento e De Biasi su questi insoliti calciatori ad attirare l'attenzione di una docente di Sociologia dello sport all'università di Yokohama. «Nobuko Tanaka, che in Giappone aveva fatto un grande lavoro per deistituzionalizzare un sistema di assistenza basato su istituzioni totali come i manicomi, dopo aver visto online il documentario mi contattò e nel 2011 arrivò a Roma con una delegazione di colleghi per studiare la nostra esperienza», racconta Rullo.

Al suo rientro in patria, Tanaka organizzò, con il patrocinio del Comitato olimpico e paralimpico internazionale di Tokyo 2020, il primo campionato del mondo di calcio a 5 per persone con disabilità mentale tenutosi a Osaka nel febbraio del 2016. La convocazione per le selezioni fu annunciata poche settimane prima del mondiale durante la storica trasmissione sportiva 90° Minuto. «Diversi pazienti che erano in trattamento presso comunità terapeutiche o in famiglia fecero fatica a convincere operatori o familiari che la proposta

fosse vera», ricorda lo psichiatra.

La rocambolesca avventura del team italiano in Giappone è stata seguita e raccontata da De Biasi in un altro documentario intitolato "Crazy for football", vincitore nel 2017 di un **David di Donatello**. L'anno successivo la Uefa foundation for children l'ha scelto come strumento per la diffusione dei valori del calcio e proiettato in decine di scuole di tutta Italia, raggiungendo circa ottomila studenti delle superiori.

La seconda edizione, ribattezzata "Dream world cup", si è svolta a Roma il 13 maggio 2018, a quarant'anni dalla chiusura dei manicomi in Italia. Un omaggio al lavoro di Franco Basaglia, il più importante riformatore della disciplina psichiatrica in Italia e ispiratore della legge 180/1978 che aveva tra i suoi obiettivi principali il reinserimento sociale dei pazienti. Alla competizione hanno partecipato Italia, Giappone, Perù, Argentina, Cile, Ungheria, Francia, Spagna e Ucraina. Questa volta i nostri azzurri, dopo il terzo posto di Osaka, hanno conquistato la vittoria finale.

Al mondiale del 2018 avrebbe dovuto partecipare anche la nazionale del Senegal - in rappresentanza del continente africano - ma per problemi economici non riuscì a gareggiare con le altre squadre. Il prossimo 29 ottobre l'equipe senegalese sfiderà l'Italia. «È stata decisa una cosa un po' folle, e cioè di rimettere in palio la Coppa del mondo in una partita secca che si terrà sempre a Roma», annuncia Rullo.

Secondo l'ideatore di "Crazy for football", le principali difficoltà di un'iniziativa del genere sono quelle legate a chi normalmente nasconde questi disturbi. «Abbiamo dovuto aiutare i ragazzi a convincere le famiglie perché in questi casi servono le liberatorie per utilizzare l'immagine e sapevamo che non sarebbe stato facile chiedere loro di metterci la faccia».

Lo psichiatra cita un episodio avvenuto durante le recenti selezio- ➔





La battaglia per l'inclusione



Ultimo allenamento prima del mondiale: Danilo. Al centro, la nazionale italiana entra in campo per la prima amichevole a Corviale, Roma

→ ni in Umbria: «Prima di iniziare, uno dei partecipanti mi ha detto: "Certo, è bello combattere lo stigma ma una volta che sono uscito sul giornale se poi vado a fare un colloquio di lavoro siamo sicuri che mi assumeranno sapendo che ho un disturbo bipolare?". Ecco, quella è la grande sfida».

All'inizio la comunità medica ha accolto con diffidenza questo nuovo approccio. «C'era l'idea che fossimo gli operatori che volevano divertirsi giocando a pallone», dice Rullo. Uno scetticismo superato anche con la presentazione di due progetti per il Bando Erasmus+ (il programma dell'Ue per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport in Europa, ndr). Uno dei due, quello ancora attivo che crea un'alleanza tra operatori della salute mentale e dello sport, ha visto l'adesione dell'associazione europea psichiatrica.

E non va dimenticata la visibilità ottenuta attraverso prodotti di intrattenimento come "Crazy for Football - Matti per il calcio", fiction trasmessa lo scorso autunno su Rai1 e diretta ancora una volta da De Biasi, con Sergio Castellitto nei panni del protagonista ispirato alla figura di Rullo.

Un aspetto interessante del film è la dicotomia creata dagli sceneggiatori tra il personaggio di Castellitto e quello di Massimo Ghini, che interpreta uno psichiatra dal profilo più istituzionale. «In realtà non si tratta di un combattimento tra persone», precisa Rullo: «Ma di un'ambivalenza che c'è nella testa di qualsiasi operatore che ha la sensazione di svuotare il mare con un secchiello, per citare una battuta del film, e ogni tanto si chiede se non sia meglio limitarsi a

fare quello che faceva la psichiatria istituzionale, cioè non offrire risposte innovative e non battersi per i diritti dei pazienti, ma svolgere un ruolo di contenimento sociale».

A guidare i ragazzi di "Crazy for Football" è il commissario tecnico Enrico Zanchini. Ex giocatore di calcio a 5, nel 2004 ha preso in gestione insieme ad altri "Il faro", un piccolo centro sportivo nel quartiere Monteverde di Roma. «La struttura è diventata la casa romana della nazionale», spiega l'allenatore.

«Prima del mondiale del 2018 abbiamo programmato raduni in giro per l'Italia e visto circa 170 calciatori preselezionati dalle loro strutture di riferimento. Da una parte lo scopo è quello di offrire una giornata di allenamento agonistico di calcio a 5, dall'altra siamo alla continua ricerca di atleti di alto livello. E per ottenere certi risultati bisogna girare tutto il



Ruggero all'ultimo allenamento in vista del Mondiale

Paese», sottolinea Zanchini.

La pandemia ha fatto saltare questo modello di reclutamento e la terza edizione della "Dream world cup" prevista per il 2020 in Perù. In quel periodo il team tecnico è rimasto accanto ai giocatori realizzando delle schede di lavoro da fare a casa o all'aperto, quando possibile.

Le selezioni sono ripartite l'anno scorso. Decine di persone si sono presentate a Roma, Bari, Napoli e a Gerenzano, in provincia di Varese. Ai vari raduni hanno preso parte anche ragazzi delle regioni limitrofe. «Siamo arrivati a una rosa di circa 25 calciatori che comprende sia alcuni veterani a cui non rinuncierei mai perché sono atleti fenomenali e di grande personalità, sia un gruppo di giovani molto promettenti».

La necessità di una rosa ampia è dettata dalla particolarità degli sportivi coinvolti. «Non è detto che siano

tutti disponibili quando decidiamo di fissare una data per un raduno. C'è chi magari in quel momento ha delle fragilità che non gli permettono di uscire di casa o di viaggiare», fa notare Zanchini.

Per sostenere il progetto più vasto di promozione dello sport nei percorsi di cura e riabilitazione psichiatrica è stata ideata la #crazychallenge, una sfida speciale per aziende, enti pubblici e la società civile in generale, per una partita vera sul campo di calcio a 5 in nome della responsabilità e dell'inclusione sociale. Nell'ultima sfida, svoltasi lo scorso luglio in Umbria, la nazionale ha affrontato in un triangolare l'azienda di Brunello Cucinelli e il comune di Corciano.

"Crazy for Football" è l'unica nazionale non ufficiale ad avere borse, tute e maglie ufficiali della Federa-

zione italiana gioco calcio (Fig). «Entrano in campo con la maglia e l'inno. È un messaggio molto forte visto che viviamo in una società che tende a escluderli. In questo modo l'appartenenza alla nazionale diventa uno stemma da rivendicare», dice il mister.

Per Zanchini quest'esperienza rappresenta un arricchimento umano e fa alcuni esempi. «Abbiamo organizzato un'amichevole con i detenuti del carcere di Rebibbia perché ritengo ci siano delle analogie tra l'esclusione sociale nei confronti dei carcerati e il trattamento riservato a chi ha problemi di salute mentale. Nella nostra formazione militano anche giocatori di origine straniera che in una normale nazionale non potrebbero giocare, ma la nostra non è una nazionale normale dei "presunti sani", come li chiamiamo scherzosamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA D'ESTATE

Cry Macho a Vigevano A Pavia c'è Ennio

PAVIA

Oggi e domani (ore 21.30) la rassegna "Cinema al Castello" di Vigevano presenterà al pubblico "Cry Macho", il nuovo western diretto ed interpretato da protagonista da Clint Eastwood - nei panni di un ex campione di rodeo e addestratore di cavalli fallito a caccia di soldi facili - che l'ha tratto dall'omonimo romanzo del 1975 di N. Richard Nash (al secolo Nathan Richard

Nusbaum) ambientandolo nel 1979. Stasera invece - ore 21 - al Castello Visconteo di Pavia torna "Ennio", uno dei titoli più belli dell'ultima stagione. Si tratta del film che Giuseppe Tornatore, con mano ispirata (il film ha vinto il **David** come Miglior Documentario), ha dedicato all'indimenticabile Maestro Morricone, autore di oltre 500 colonne sonore immortali che hanno trasformato grandi film in capolavori. —



Nettuno

Guerra e pace Il cinema per l'Ucraina

Il conflitto in Ucraina protagonista della ventesima edizione del "Guerre & Pace FilmFest", che si terrà fino al 7 agosto al Forte Sangallo di Nettuno. Tema di quest'anno sarà infatti *I Popoli in Guerra*. Ogni sera verranno presentati dei filmati dell'Archivio Storico Istituto Luce Cinecittà, oltre ad una serie di lungometraggi, documentari, e la prima edizione del concorso per cortometraggi focalizzati proprio su questo argomento.

Ma ci saranno anche altri eventi, come la presentazione di libri, tra cui *Donbass. La guerra fantasma*, di Sara Reginella, di cui si parlerà questa sera alle 21. A seguire, il documentario *Bosnia Express* di Massimo D'Orzi e il film *Il padre*, di Fati Akin. Da segnalare, giovedì 4, il documentario *Los Zuluagás* di Flavia Montini, vincitore del **David di Donatello**.



▲ **Los Zuluagás**
Ha vinto il David di Donatello

Per la serata finale - domenica - è prevista la proiezione del corto *La guerra non è un gioco* di Diego Coluccini e Leonardo Dominguez. Infine, la consegna del Premio Guerre & Pace FilmFest al Miglior Cortometraggio. «Quella di quest'anno sarà un'edizione speciale e necessaria alla luce della drammatica guerra in Ucraina, per denunciare e per far riflettere soprattutto le giovani generazioni sui drammi più epocali», ha sottolineato la direttrice artistica Stefania Bianchi.

La rassegna è ad ingresso gratuito fino a esaurimento posti.
- **laura carchidi**



Nettuno

«Guerra & Pace Film Fest» al Forte Sangallo

Da oggi al 7 agosto il Forte di Sangallo a Nettuno ospita la ventesima edizione del Guerre & Pace FilmFest. Film, documentari, libri e la prima edizione del concorso per cortometraggi sul tema della Guerra e della Pace. «I popoli in guerra» è invece il tema generale della rassegna 2022, con uno sguardo focalizzato in particolare sul conflitto in Ucraina. Ogni sera verranno presentati dei filmati dell'Archivio Storico Istituto Luce Cinecittà incentrati sull'argomento di quest'anno. Apertura stasera alle 21, inaugurazione, e a seguire la proiezione del cortometraggio *Notte di*



Marzo di Gianni Aureli; quindi, in collaborazione con Istituto Luce Cinecittà, il documentario *La macchina delle immagini* di Alfredo C. di Roland Sejko. Tra i lungometraggi in programma: *Il padre* di Fatih Akin, *Midway* di Roland Emmerich, *Atlantis*

e *Reflection* (foto) dell'ucraino Valentyn Vasjanovy, *Kurbun/ Essere Kurdo* di Fariborz Kamkari e *Prima della pioggia* di Milcho Manchevski. I doc abbracciano titoli quali *La macchina delle immagini* di Alfredo C. di Roland Sejko, *Bosnia Express* di Massimo D'Orzi e *Los Zuluagas* di Flavia Montini, recente vincitore del **David di Donatello**. Il festival, a ingresso gratuito fino a esaurimento posti, è organizzato dall'Associazione Seven con la direzione artistica di Stefania Bianchi. Info: guerrepacefilmfest.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAVID 68

APERTURA ISCRIZIONI
CORTOMETRAGGI E DOCUMENTARI

1 agosto 2022

DAVID DI
DONATELLO





elle INTERVISTA



DIETRO LA MASCHERA

Un regista ha seguito **Laika** nei suoi blitz notturni per farne un film, on the road. Perché la misteriosa attivista romana non sta mai ferma e lancia i suoi messaggi attraverso i murales anche oltreconfine. Ha scelto *Elle* per raccontarlo in anteprima

di **Marco Giovannini**

Nel numero di *Elle* dell'8 gennaio 2021 avevamo pubblicato una lunga intervista esclusiva a **Laika MCMLIV** (1954 in numeri romani, anno di nascita della cagnetta russa che fu il primo essere vivente in orbita a bordo dello Sputnik 2), la misteriosa autrice di una serie di murales apparsi all'improvviso 3 anni fa sui muri di Roma, che oltre ad usare uno pseudonimo come tutti i suoi colleghi, amava posare per il fotografo protetta da una maschera di plastica bianca e una parrucca rossa, e per sicurezza usava addirittura un distorsore digitale per camuffare la voce.

All'inizio fatti e personaggi e icone della sua città, inclusi gli eroi calcistici della Roma, la sua squadra, poi sempre più attenzione all'attualità sociale e politica. Chi non ricorda il murale dell'abbraccio fra Giulio Regeni, torturato e ucciso in Egitto come spia, e Patrick Zaki, lo studente di Bologna, liberato dopo 22 mesi di detenzione preventiva e ora bloccato nello stesso Paese in attesa di processo, e lo speranzoso messaggio "stavolta andrà tutto bene"?

Negli ultimi 18 mesi, malgrado limiti e divieti legali a intermittenza della

pandemia, Laika ha aumentato i suoi blitz notturni, allargando temi e obiettivi dei suoi interventi, che sono finiti sui media di carta e online, non solo italiani, ma di tutta Europa. Dice: «I miei 3 anni di carriera nel mondo dell'arte sono niente. Sono la prima a essere curiosa su come mi evolverò».

Il 25 giugno 2022, Laika ha anche inaugurato la 6ª edizione di Cinema d'idea - International Women's Film Festival, diretto da Patrizia Fregonese de Filippo, con *Don't follow me*, una video-performance che affronta una delle

GETTY IMAGES



Nell'altra pagina. Un'immagine del film *Life is (not) a game*, di Antonio Valerio Spera, sull'artista mascherata Laika. Qui accanto. Il suo murale *Sintomi*. Sotto. Il celebre abbraccio tra Giulio Regeni e Patrick Zaki, vicino all'ambasciata egiziana a Roma



LA PAURA DI TORNARE A CASA DA SOLE DIVENTA OSSESSIONE. CORRI, TI PARALIZZI, ACCELERI, TI BLOCCHI. DIVENTA UNA DANZA

tante problematiche della violenza sulle donne: la paura di tornare a casa la sera. Una ballerina è una silhouette nera che rappresenta insieme il buio della notte, il timore persino della propria ombra, e soprattutto il potenziale pericolo: «Non sai se c'è, chi può essere e quanti sono. La paura diventa ossessione, corri, ti paralizzi, acceleri, ti blocchi di nuovo. È una danza», dice Laika, che per l'occasione ha realizzato il più grande poster della sua vita, 40 metri quadrati di carta, diventato una pista da ballo per i passi della coreografa Eleonora Frascati. Nel disegno di Laika due sagome: la donna e la sua minaccia, più una rosa dedicata a tutte quelle donne che a casa non sono tornate. Giganti anche le lettere di un mantra: «Libere sempre, anche di notte...».

E adesso Laika ha scelto ancora *Elle* per annunciare la sua prossima avventura: un documentario, già al montaggio, in cui è la grande protagonista. Titolo: *Life is (not) a game*, come ironicamente

i migranti definiscono il loro tentativo di entrare nei confini dei Paesi europei, attraversamento così pericoloso da essere paragonato a un videogame.

L'idea è stata di Antonio Valerio Spera, che come regista è un esordiente di 37 anni, ma un veterano in campi limitrofi: professore dell'Università di Tor Vergata, critico e giornalista, direttore del Pop Film Fest- Festival del cinema popolare di Terni.

Dice: «Quando ho cominciato a scoprire le opere di Laika, ho fatto la cosa più diretta, l'ho cercata per documentare la sua attività. Mi ha risposto stupita: ma perché proprio io? Le ho detto: sono convinto che spaccherai...».

Laika non ha detto subito di sì, ma è cominciato un periodo di conoscenza, come un provino non solo cinematografico, in cui Spera ha potuto partecipare ai blitz notturni di Laika, avvertito all'ultimo minuto, senza sapere né il tema del murales, né il luogo, per dimostrarsi serio e disponibile. E in

qualche caso, racconta sorridendo, ha dovuto limitarsi a fare il palo, per evitare che qualcuno lo scoprisse.

«Io invece sono entrato nel progetto quando Spera mi ha fatto vedere del materiale, che aveva cominciato a girare senza avere ancora una produzione, perché era partito solo sull'onda del desiderio. Sono insorto: siete pazzi a non avere un produttore? Se lo volete, ora c'è», racconta Alessandro Greco, 42 anni, della Morel Films. «Non avevamo budget, né alcun tipo di finanziamento, proprio come mi era successo per il mio documentario precedente, *Punta sacra*, poi candidato ai **David di Donatello**». Suo padre era il regista Emidio Greco, ma Alessandro ha preferito la produzione. E col suo entusiasmo ha convinto perfino una società spagnola, Salon Indien Films, segno tangibile delle potenzialità internazionale del messaggio dell'artista. Cosa pensa Laika dei suoi due collaboratori principali?

«All'inizio mi sembrava una operazione



elle INTERVISTA



A sinistra. L'omaggio di Laika a Gigi Proietti. A destra. Il murale comparso nella notte tra il 24 e il 25 novembre scorso. Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, a Roma.



“SI È CREATA UNA FAMIGLIA. ALLA FINE È NATA UNA SQUADRA DI PERSONE CHE HO DEFINITO IRONICAMENTE 'PERFETTAMENTE LAIKE'”

difficile, per una che come me ha scelto il totale anonimato. Ma una volta che si fanno patti chiari, si crea una famiglia. Hanno molto rispetto, non sono troppo invasivi. Sono stati due santi.... I primi componenti di un team che ho definito ironicamente “persone perfettamente Laika”.... Già, perché ci sono anche Vincenzo Farenza, direttore della fotografia, e Matteo Serman, montatore, altri Laika boys. E una Laika girl, la sceneggiatrice Daniela Ceselli, che ha collaborato spesso con Marco Bellocchio. Per Spera, senza di lei, non ci sarebbe stato il documentario: lo hanno riscritto molte volte alla ricerca della chiave migliore.

È un film in continuo movimento, realmente on the road, perché Laika non sta mai ferma. Comprende due viaggi molto complicati, testimonianza di come Laika stia guardando fuori dall'Italia, e non si fermi davanti a nessuna difficoltà, esattamente come il suo team di biografi. Nel febbraio del 2021, con il nostro Paese in zona rossa, ha sentito l'esigenza di

raggiungere la Bosnia, al confine della Corazia, luogo simbolo della rotta dei Balcani, dove i migranti vivevano in condizioni disumane, con le infradito anche d'inverno sulla neve, a meno dieci gradi, aspettando la possibilità di entrare in Europa. Nel campo di Lipa, poi bruciato, a Bihac, e Velika Kladusa, nel Cantone dell'Una Sana, Laika ha raccolto le loro storie, e ha appeso alcuni dei suoi poster, con l'aiuto dei rifugiati.

Poi, quando, le riprese erano ormai terminate nell'aprile di quest'anno, è scoppiata la guerra fra Russia e Ucraina, e Laika si è rimessa in viaggio verso Przemysl, in Polonia, al confine con l'Ucraina. L'opera relativa è intitolata *Come with me - All refugees welcome*, e rappresenta una rifugiata ucraina che scappa dalla guerra col suo bambino, insieme a una siriana e a una bambina africana.

«In circa tre mesi l'Europa ha dimostrato di sapersi mobilitare di fronte ad una delle crisi umanitarie più importanti in termini numerici dalla Seconda

Guerra Mondiale, per la prima volta l'ho vista unita nei valori della solidarietà, dell'accoglienza, dell'umanità».

E Laika si augura che non ci siano più migranti di serie A e serie B, ma tutti, dovunque siano nati e da qualunque guerra scappino, abbiano diritto all'uguaglianza.

Spera racconta anche di aver discusso spesso con Laika, anche a proposito di cinema. Lui ama le commedie italiane degli anni '50 e '60, ma anche quelle degli '80, che meriterebbero rilettura e riscoperta. E Laika?

«Mi piace *Mamma Roma*, e il resto di Pasolini. Fra i documentari, *Fuocoammare* di Gianfranco Rosi, splendido film sui migranti che un giorno mi piacerebbe copiare. Fra le pellicole straniere l'inglese *We Want Sex* vera storia di uno sciopero di 187 operaie di una fabbrica inglese, contro la discriminazione sessuale e a favore della parità di retribuzione, e il francese *Lodio* di Mathieu Kassovitz, violenza urbana, scontri fra manifestanti e polizia». |

GETTY IMAGES

La camorra si mette in scena C'È UNA MAFIA CHE SI RACCONTA E FA SFOGGIO DELLE SUE BOIATE. MA UCCIDE PURE

Che cosa resta della malavita napoletana? E' la domanda che ci si fa mentre Palermo ricorda Falcone, Borsellino e le stragi di tanti anni fa. Un'inchiesta tra memoria e letteratura



di **Francesco Palmieri**

*"Non sono né felice né infelice. Perciò non ce la faccio più".
Mariarita Savarese*

Dolce e chiara è la notte e senza vento a Bagnoli il 21 giugno di un anno fa, però è chissà cosa assai: un cantante neomelodico si esibisce, su un palchetto illuminato, per la folla festeggiante la maggiore età di Massimiliano Esposito jr, figlio dell'omonimo boss del quartiere occidentale di Napoli noto col soprannome di 'o scugnato (lo sdentato). Quando la polizia interviene, contestando la violazione delle norme anti Covid allora vigenti e la mancata autorizzazione dello spettacolo, la festa è rovinata solo a metà. Poco dopo, stappate le bottiglie di champagne tenute in fresco, il figlio dello scugnato ordina

Molto più vanitosa di Cosa nostra e della 'ndrangheta, la malavita napoletana ama esibire se stessa sin dalla Belle époque

di cominciare con i fuochi. Per dieci minuti i giochi pirotecnici rischiarano quel cielo dove una volta fiammeggiavano, con non rimpianto fascino, le ciminiere dell'Italsider. Sarà tutto postato sui social affinché si sappia che lo scugnato spende e il figlio si diverte. Fra TikTok e Instagram. Come molti giovani bordegianti la criminalità, il ragazzo raccoglie glorie ai saggi di lusso, alle vacanze glamour ma anche al gesto ossequioso che indirizza a un pentito prima di costituirsi quando è raggiunto da un ordine di carcerazione.

Molto più vanitosa di Cosa nostra e della 'ndrangheta, la malavita napoletana ama esibire se stessa sin dalla Belle époque, quando Gennaro De Marinis detto 'o mandriero (era un ex scannatoio del macello) ostentava calesse e cavallo "camminatore", abiti di sartoria, palco al San Carlo e cocotte d'alto bordo soffiate al duca d'Aosta, suscitando l'ira di Casa Savoia che si decise a stroncare la Bella società riformata. Fu il primo maxi processo della storia d'Italia e si concluse nel luglio 1912 con condanne draconiane su un castello di prove inventate grazie a un "pentito" indottrinato dai carabinieri. (L'elegante De Marinis, alla lettura della sentenza che gli appioppava trent'anni, si squarciò la gola con un frammento di vetro dinanzi ai giurati impalliditi).

Se Cosa nostra per sua natura dissimula, la camorra metropolitana, a differenza di quella provinciale, da oltre un secolo si pavoneggia e si racconta. Se le vittime più illustri della mafia sono commemorate dalla società civile e dallo stato, come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino (di cui è stato celebrato il 19 luglio scorso il trentennale della morte), chi è assassinato dai camorristi vola verso la dimenticanza collettiva sin da quando lo calano nella fossa. Poiché di rado le vittime dei clan napoletani appartengono alle istituzioni, la loro pubblica memoria evapora salvo casi clamorosi come quello del giornalista Giancarlo Siani, ucciso il 23 settembre 1985 (sul suo omicidio è stata raggiunta una verità, se non altro giudiziaria). Forse perciò la mafia, che non ama esibirsi,

Poiché di rado le vittime dei clan napoletani appartengono alle istituzioni, la loro pubblica memoria evapora salvo casi clamorosi

è stata con sovrabbondanza rappresentata nella letteratura e al cinema, mentre i camorristi hanno spesso riempito gli spazi narrativi vacanti in prima persona. Come notava la Commissione parlamentare antimafia in una relazione del '95, "la camorra, a differenza di Cosa nostra, non contrappone un ordine alternativo a quello dello stato ma governa il disordine sociale". Per riuscireci ha bisogno di un consenso seducente presso gli strati sociali in cui l'illegalità è più praticata, che giustifichi le attività criminali e recluti aspiranti promettendo una vita rischiosa

sa ma luccicante. De Marinis vantava il callesse sfarzoso dopo avere acceso le tappe dell'Onorata Società. Oggi non lui ma i suoi figli sfoggeranno la fuoriserie, perché gli scugnizzi di adesso non vogliono aspettare per diventare camorristi: vogliono tutto e subito e che tutti lo vedano. Non delinquono per sopravvivere, come cent'anni fa, ma per vivere sopra le righe.

Antonio De Martino, giovane boss del quartiere Ponticelli nella periferia orientale, si fa chiamare XX perché, come quello di Voldemort nella saga di Harry Potter, il nome della sua famiglia è meglio non pronunciare (le "XX" dipinte marcano diversi muri del suo rione). De Martino ha spalato la biografia su Facebook dove tutti i ragazzi possono invadere un'esistenza che, ripetitiva ma allettante, ai margini di una città dall'alto tasso di abbandono scolastico video e foto scattate sulle spiagge e nelle di-

I social del giovane boss Antonio De Martino: lusso ostentato e frasi sentenziose quali "l'arma più potente di un uomo è la sua mente"

scoteche di Sharm el-Sheik e di Mykonos suscitano commenti di amici e rivali lasciando individuare gli uni e gli altri. La baobeca è inframmezzata da post con frasi sentenziose, quali "l'arma più potente di un uomo è la sua mente". L'influencer della combriccola era considerato Giulio Fiorentino, ucciso il 14 marzo 2021 a ventinove anni da due sicari su uno scooter. Il suo profilo Facebook, rimasto aperto, ospita un florilegio di massime indirizzate forse a chi doveva cogliere qualche allusione nei messaggi: "Tutto inizia ma non si sa come finisce"; "Vince sempre chi sa aspettare"; "Nella vita o si peggiora o si migliora - io sono peggiorato in meglio". Non manca l'omaggio a "Scarface" nella celebre scena di Tony Montana (Al Pacino col sigaro nella monumentale vasca da bagno) "E di chi mi fido? Di me?". Resta anche traccia dei passatempi di Fiorentino e amici bullizzanti a turno tre anziani disabili del vicinato e pubblicare i video delle bravate.

Non sono solo i giovani però: nel 2018 Giuseppe Sarno, già boss del clan che aveva dominato Ponticelli prima di pentirsi, attiva assieme alla cognata Patrizia Ippolito una diretta Facebook dalla località segreta dove vive sotto protezione. Ironizza sui presunti nemici e forse li minaccia: "Ciao per tutti quelli che ci vogliono bene. Chi non ci vuole bene..." e si fa il segno della croce. La reazione delle famiglie che stanno occupando gli spazi lasciati vuoti dai Sarno non si fa attendere, perlomeno via social, ed è affidata a una signorina "vaiaa": nome d'arte Pina le disa. I suoi video, disponibili tuttora su YouTube, diffondono interminabili tirate contro il pentito colpevole di avere spedito in galera "tanti figli di mamma". Pina condume gli sproloqui con sequenze di gesti e contumelie dialettali che sembrano aspirare, per gravità barocca, all'elogio scescescano "Le fonachère" di Giambattista Basile. Sui social, come nella vita materiale, la figura del pentito è marchiata d'infamia. Il cantante Tony Marciano si mise nei guai con il brano "Nun c'amma arrenere", di cui varie versioni circolano su YouTube. Il testo è esplicito: "Chest'è 'a verità, ches'è venduto,"

"L'alfabetizzazione digitale costruisce nei criminali una presunzione: vecchi boss si sentivano deprivati per assenza di cultura"

Non vo' ritrattà, ormai ha parlato...". Il suo nome fu accostato alla famiglia Gionta, già egemone a Torre Annunziata, che pure vanterebbe un poeta Aldo figlio del capostipite Valentino, al quale i versi sarebbero serviti anche per crittografare messaggi da inviare all'esterno del carcere prima di venire isolato al 41 bis.

"I camorristi attuali sono alfabetizzati al digitale, nonché hanno la sensazione di sapere. I loro aforismi li copiano dal web, addirittura risemantizzano frasi di Falcone e Borsellino dai significati che devono essere col-



L'hotel delle operazioni di abbattimento della Vela verde nel 2020 (Ansa)

ti dagli specifici destinatari", spiega Marell... Veraldi descrive il passaggio dalla vecchia camera dei contrabbandieri a quella più spietata della droga immaginando le vicende del killer "Naso di cane"...

Luigi Giuliano, "re" di Forcella, da tempo collaboratore di giustizia, si è diplomato alla scuola di Mogol. Nel 2018 ha postato una capa ballata

Veraldi descrive il passaggio dalla vecchia camera dei contrabbandieri a quella più spietata della droga immaginando le vicende del killer "Naso di cane"...

Giacomo Cavalcanti, ex criminale di spicco della zona flegrea, per raccontare la sua vita scrisse diversi libri, pubblicati da Tullio Pironti, che gli guadagnarono il soprannome di "poeta".

Il reality show criminale per sfidare istituzioni e società civile. I vecchi boss scrivevano libri per raccontarsi, quelli giovani si danno ai video su Tik Tok

Giuseppe Misso, che dominò il rione Sanità ed è lettore assiduo di Céline e Dostoevskij, nel romanzo autobiografico "I leoni di marmo" rievoca l'infanzia e la prima giovinezza trascorsa con l'inseparabile Luigi Giuliano...

Su Tik Tok molte ragazze del centro storico dipingono le frasi di Mariarika Savarese, giovane vedova del baby boss Emanuele Sibillo alias ES17

come i protagonisti del film. Quando Misso visita Giuliano a casa sua, anni dopo, lo trova intento a strimpellare la colonna sonora del "Padrino" sul pianoforte...

Non scampò alla morte nel 2005, per vendetta trasversale, il fratello maggiore di Luigi Giuliano: Nunzio, dissociato da tempo da ogni attività criminale, scriveva poesie e pensieri contro la camorra e il leggere si raschiava nelle scuole...

l'inestimabile tesoro del patrono cittadino, che avrebbe trasfuso nella realtà la vicenda immaginata in un film di Dino Risì del '68 "Operazione San Gennaro"...

Qualche passaggio: "Una ragazza fu uccisa / da un proiettile / vagante / io fui ferito / di striscio alla fronte / mi lasciai cadere al suolo / fingendo di esser morto / il killer fuggendo / calpestarono il mio corpo / Fer darmi il colpo di grazia / uno di essi si voltò / mi afferrò per i capelli / ma l'arma s'inceppò..."

Il racconto della camera si mescola con il racconto popolare che è nel codice genetico della cultura autoctona di Napoli", osserva Raveduto, "Ci sono momenti in cui è impossibile separare i due filoni, per esempio nelle canzoni neomelodiche e nella trap attuale..."

ha sempre cercato di imitare: disporre di denaro senza faticare. I giovani camorristi pretendono di appartenere a una élite e si sentono talentuosi, perciò se aspirano a un destino che non sia criminale guardano allo sport o alla musica...

Sono i baby boss da social network a marcare un'alterazione fondamentale differenziale tra la camorra e altri tipi di organizzazioni mafiose in cui la scalata è più lenta...

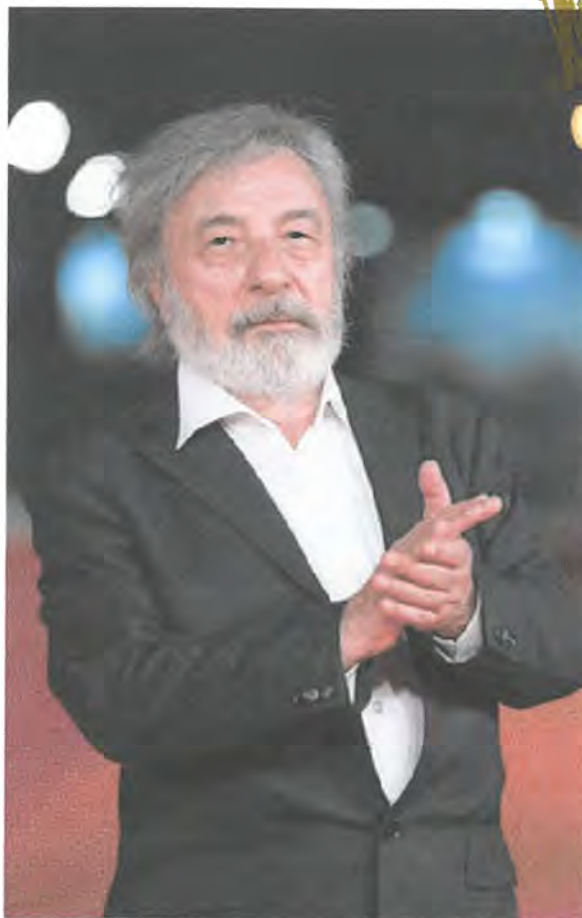
La storia di Mariarika Savarese gira su Tik Tok perché vi s'immedismano le ragazze della sua generazione. Dopo l'uccisione dell'insolpevole sedicenne Davide Bifulco al rione Traiano nel 2014, scambiato per un latitante da un carabinieri che gli sparò durante un inseguimento notturno...

contare un'emozione popolare che solo la prudenza borghese preferisce tacere. O Raffaele Cutolo, che come Pablo Escobar si richiama al mito di Robin Hood...

"I soldi, e femmene, il potere". Tutto quanto si riduce a questo. Una distorta parvenza d'epica ancora l'avevano i camorristi del tempo che fu

no il look, che riguardava decine di volte lo scioccante film-inchiesta del 2018 "ES17 - Dio non ucciderà nessuno a salvarci"...

no il look, che riguardava decine di volte lo scioccante film-inchiesta del 2018 "ES17 - Dio non ucciderà nessuno a salvarci"...



leri l'inaugurazione, oggi si replica con l'omaggio a Morricone

Bolsena, torna la rassegna di cinema sotto le stelle Stasera "Ennio" di Tornatore

BOLSENA

■ Ha preso il via ieri e proseguirà per tutta l'estate la manifestazione Cinema sotto le stelle all'arena Marconi.

Il via alla rassegna è con il film di Giuseppe Tornatore "Ennio", omaggio al grande compositore Ennio Morricone e alla sua musica; il film dopo essere stato proiettato ieri è in programma anche questa sera.

Tanti ospiti e nomi illustri saranno presenti all'evento, ormai diventato un punto saldo dell'estate bolsenese.

Per tutta la manifestazione l'arena si tramuterà in un palcoscenico dove a calcare

le scene saranno registi, attori e personalità del panorama cinematografico italiano che presenteranno anteprime e film premiati.

Il primo ospite dell'evento sarà il regista Gianni Amelio, che farà visita a Bolsena il 1° agosto: alle 21.30 presenterà il film "La tenerezza", ispirato al romanzo "La tentazione di essere felici" di Lorenzo Marone. Il film è stato apprezzato da pubblico e critica ed è stato premiato con il **David di Donatello** nel 2018 per il migliore attore protagonista (riconoscimento andato a Renato Carpentieri), con quattro Nastri d'argento nel 2017 (miglior film, miglior regista, miglior atto-

re protagonista, miglior fotografia), con il Globo d'oro nel 2017 (miglior attore) e due Ciak d'oro nel medesimo anno (miglior regista e miglior attore protagonista). All'arena Marconi Amelio riceverà il premio alla carriera, un successo professionale contornato da gratificazio-

Incontri con registi e attori

Il primo appuntamento il 1° agosto con Gianni Amelio

ni e riconoscimenti. Non solo cinema però all'Arena Marconi: anche quest'anno, in alcune serate, avrà spazio il "Chiostro della

Gianni Amelio sarà a Bolsena il 1° agosto per presentare il suo film "La tenerezza"

cultura" nel quale verranno presentati libri e nuove uscite musicali.

La direzione artistica è di Emiliano Leoncini, spirito e ingegno dell'evento che anche quest'anno, ha affidato la conduzione delle serate al giornalista ed esperto cinematografico Franco Grattarola.

Tutti i film e le presentazioni inizieranno alle 21.30 e in caso di maltempo, le serate avranno luogo nell'adiacente cinema multisala Moderno.

Di seguito, la prima parte della manifestazione che va dal 20 luglio al 1° agosto 2022:

20 - 21 luglio: "Ennio", regia

di Giuseppe Tornatore con Ennio Morricone e Quentin Tarantino.

22 - 25 luglio: "House of Gucci", regia di Ridley Scott con Lady Gaga.

26 - 27 luglio: "Il ritratto del duca", regia di Roger Michelle.

28 - 29 luglio: "Il bambino nascosto", regia di Roberto Andò con Silvio Orlando.

30 luglio: "Femminile singolare" con Monica Guerritore e Violante Placido.

31 luglio: "L'ombra del giorno", regia di Giuseppe Piccioni con Riccardo Scamarcio.

1° agosto: "La tenerezza", ospite il regista Gianni Amelio.



«Con la sua musica geniale Ennio mi ha lasciato sempre senza fiato»

Parla Giuseppe Tornatore, ospite di Creuza de Mà

Il regista siciliano è presente a Carloforte dove sabato sarà proiettato il documentario su Morricone



Il compositore **Ennio Morricone** è al centro del film "Ennio" di Tornatore, che sarà proiettato sabato a Carloforte

di **Fabio Canessa**

Nel 1988 Giuseppe Tornatore, allora poco più che trentenne, sta lavorando al suo secondo lungometraggio dopo l'ottimo esordio sul grande schermo con "Il camorrista". Il film è prodotto da Franco Cristaldi che spinge Ennio Morricone a fare l'accompagnamento musicale, una colonna sonora che diventerà una delle più amate della sua incredibile carriera con un'emozionante melodia intrisa di una vena nostalgica. Nasce così, collaborando a "Nuovo Cinema Paradiso", il lungo sodalizio artistico tra il regista siciliano e il compositore romano. Un rapporto stretto, di lavoro e amicizia, durato oltre trent'anni. Tornatore può sicuramente dire di averlo conosciuto bene Morricone. E soltanto lui poteva realizzare un ritratto così fulgido, a tutto tondo, del più grande maestro di musica applicata al cinema. Pluripremiato, dal **David di Donatello** al Nastro d'Argento, il suo documentario "Ennio" sarà proiettato sabato sera a Carloforte per il festival Creuza de Mà. L'autore è tra gli ospiti di questa edizione della rassegna diretta da Gianfranco Cabiddu che indaga proprio il rapporto tra musica e immagini in movimento. E quindi tra regista e composi-

re. «Un legame - sottolinea Tornatore - che in qualche modo è misterioso, indefinibile e per questo affascinante. In generale c'è da dire che un regista fatica molto a capire un compositore e a farsi capire. Ci sono quelli che per superare questa situazione lasciano carta bianca al musicista sperando si avvicini al sentimento che loro vogliono esprimere e altri che si intendono veramente di musica e riescono più facilmente a dare indicazioni. In mezzo, la maggioranza, i registi che non sono padroni del linguaggio musicale ma non intendono tacere e cercano di trovare un'intesa con il compositore». Quella che Tornatore trovò con Morricone sin dalla prima collaborazione, per "Nuovo Cinema Paradiso" che arrivò sino all'Oscar come miglior film straniero. «Ero un regista giovane - ricorda - e non pensavo potesse collaborare con me. L'idea fu del produttore Franco Cristaldi. Ennio all'inizio disse di no, anche per i vari impegni che aveva, ma dopo aver letto il copione mi chiamò e mi chiese di andare da lui. Temeva che da siciliano e con una storia ambientata in Sicilia pensassi a una colonna sonora folcloristica. Quando gli dissi che non era così accetto e da lì in poi abbiamo sempre lavorato insieme». Tanti film con la firma musicale di Morricone, diffici-



All'inizio era diffidente, poi la nostra amicizia è diventata una vera forza

le scegliere la colonna sonora più bella come spettatore. Impossibile per Tornatore, come regista coinvolto, indicare la sua preferita. «Ennio mi ha sempre stupito - racconta - e non so mai cosa rispondere quando mi chiedono quella che amo di più. Se proprio fossi costretto a scegliere allora di-

re quella di "Una pura formalità" perché so che a lui piaceva tantissimo. Una partitura atonale, non melodica, dissonante che rispecchia l'amnesia del protagonista. E man mano che si riappropria della memoria perduta lui contamina questa atonalità. Aveva in pratica trovato nella sceneggiatura lo schema sul quale costruire la partitura». Un genio che Tornatore è riuscito a raccontare in tutte le sue sfaccettature anche grazie alle preziose testimonianze di tanti personaggi del cinema e non solo che hanno conosciuto Morricone e collaborato con lui. «Hanno tutti accettato di partecipare - mette in evidenza il regista - con grande generosità. Se tra le tante dovessi scegliere una testimonianza che mi ha colpito particolar-

mente, direi quella di Boris Porena che fu compagno di studi al conservatorio di Morricone. Per le cose raccontate e per la capacità di esprimere il conflitto tra musica popolare e musica colta nell'accezione accademica che Ennio con la sua modernità ha superato. Sono contento che Porena abbia fatto in tempo a vedere il documentario, recentemente è scomparso». Testimonianze che sono come un coro che accompagna la voce principale, quella dello stesso Morricone intervistato a lungo da Tornatore: «Più che un'intervista - sottolinea il regista - è stata una seduta psicanalitica, una conversazione durata undici giorni. Ennio si è messo a nudo e mi ha fatto un altro grande dono».



MAESTRI

Note immortali

Il regista **Giuseppe Tornatore** e il compositore **Ennio Morricone** (insieme nella foto sotto) sono stati amici per decenni. L'autore di *Nuovo Cinema Paradiso* ha potuto intervistarlo a lungo e porgli moltissime domande sulla sua vasta carriera: dagli inizi come suonatore di tromba al suo contributo alla musica pop e poi anche sperimentale, fino alle innumerevoli, celebri colonne sonore per il cinema. Disponibile sulle principali piattaforme di streaming, vincitore del David di Donatello 2022 come miglior documentario, **Ennio** è una testimonianza unica della passione viscerale di un artista per la creazione musicale.





Tuscia Film Fest

Stasera Let's kiss, la rivoluzione gentile di Franco Grillini

VITERBO

■ Il primo week end del Tuscia Film Fest 2022 si chiude questa sera con Let's kiss. Franco Grillini - Storia di una rivoluzione gentile. A partire dalle ore 21,15 in piazza San Lorenzo accompagneranno il film e incontreranno il pubblico il protagonista Franco Grillini e il regista Filippo Vendemmiati. "L'omosessualità mi ha risparmiato almeno 25 anni di noia. Il miracolo è di aver realizzato una rivoluzione gentile". Parola di Franco Grillini, storico paladino della lotta per il riconoscimento dei diritti civili di gay, lesbiche e transessuali, che in Let's kiss racconta la sua storia umana e politica, incastonata in un'Italia destinata a cambiare anche grazie a lui. Sempre sorretto da una vena ironica, Grillini ondeggia tra pubblico e privato, gentilmente provocatorio: "Quando entrai in Parlamento si diffuse la psicosi: la paura



che io potessi fare nomi". Dopo Pietro Ingrao in Non mi avete convinto, il regista Filippo Vendemmiati (vincitore del **David di Donatello** con il doc sulla vicenda di Federico Aldrovandi È stato morto un ragazzo), l'altro ospite della serata, tratteggia il ritratto di un altro personaggio prestato alla politica dalla vita e dalle passioni reali. Presentato alla Festa del Cinema di Roma, Let's kiss ha vinto il premio del pubblico dell'Italian Film Festival Berlin 2021. La diciannovesima edizione proseguirà poi domani sera con

la consegna del premio Tuscia Terra di Cinema ad Alessio Rigo de Righi e Matteo Zoppis; gli esordienti registi con l'attore protagonista Gabriele Silli, presenteranno in piazza San Lorenzo Re Granchio, loro opera prima ambientata tra la provincia di Viterbo e la Terra del Fuoco.

P. D.

L'omaggio al Tuscia Film Fest, stasera Grillini con Let's kiss

►Dopo l'esordio con Lillo incontro con lo storico paladino dei diritti gay

LA RASSEGNA

Let's kiss, la rivoluzione gentile di Franco Grillini arriva al Tuscia Film Fest. Questa sera, ospiti dell'arena di piazza San Lorenzo, il protagonista del film e il regista Filippo Vendemmiati. Il primo week end del Tuscia Film Fest 2022, inaugurato venerdì sera con Lillo ospite d'onore per presentare "Gli idoli delle donne", si chiude questa sera con "Let's kiss. Franco Grillini - Storia di una rivoluzione

gentile", in occasione del Lazio Pride che si è tenuto ieri. Accompaneranno il film e incontreranno il pubblico il protagonista Franco Grillini e il regista Filippo Vendemmiati. «L'omosessualità mi ha risparmiato almeno 25 anni di noia. Il miracolo è di aver realizzato una rivoluzione gentile», parola di Grillini, storico paladino della lotta per il riconoscimento dei diritti civili di gay, lesbiche e transessuali, che in Let's kiss racconta la sua storia umana e politica, incastonata in un'Italia destinata a cambiare anche grazie a lui. Sempre sorretto da una vena ironica, Grillini ondeggia tra pubblico e privato, gentilmente provocatorio: «Quando entrai in Parlamento si diffuse la psi-



cosi: la paura che io potessi fare nomi». Dopo Pietro Ingrao in "Non mi avete convinto", il regista Vendemmiati (vincitore del David di Donatello con il doc sulla vicenda di Federico Aldrovandi "È stato morto un ragaz-

zo"), l'altro ospite della serata, tratteggia il ritratto di un altro personaggio prestato alla politica dalla vita e dalle passioni reali. Presentato alla Festa del Cinema di Roma, Let's kiss ha vinto il premio del pubblico dell'Italian Film Festival Berlin 2021.



La diciannovesima edizione proseguirà poi domani sera con la consegna del premio Tuscia Terra di Cinema ad Alessio Riggo e Matteo Zoppis; gli esordienti registi con l'attore

FESTIVAL Piazza San Lorenzo gremita per la prima serata del Tuscia Film Festival e, di lato, Lillo, che è stato ospite all'inaugurazione

protagonista Gabriele Silli, presenteranno in piazza San Lorenzo "Re Granchio", loro opera prima ambientata tra la provincia di Viterbo e la Terra del Fuoco.

La prevendita dell'evento è disponibile sul sito www.tusciafilmfest.com e a Viterbo presso il Museo Colle del Duomo in piazza San Lorenzo e il Museo dei Portici in piazza del Plebiscito (ogni giorno dalle ore 10 alle ore 19). La biglietteria dell'arena apre ogni sera alle ore 19,30 in piazza della Morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stasera dalle 21.15 in piazza San Lorenzo proiezione del documentario Ennio di Giuseppe Tornatore

Tuscia film fest, omaggio a Morricone

VITERBO

■ Stasera in piazza San Lorenzo (inizio ore 21.15) secondo appuntamento del Tuscia film fest, che si è aperto ieri con l'incontro con Pasquale Lillo Petrolo che ha presentato Gli idoli delle donne, da lui interpretato e diretto con il sodale Greg ed Eros Puglielli. Il programma odierno

Domani l'incontro con Grillini

L'attivista dei diritti gay presenterà Let's kiss con il regista Vendemmiati

dell'evento propone invece Ennio, il documentario vincitore del **David di Donatello 2022** diretto da Giuseppe Tornatore e dedicato alla vicenda umana e alla carriera del maestro Ennio Morricone. Vincitore del Nastro d'argento e del David di Donatello, il film racconta la collaborazione e l'amicizia trentennale di Tornatore con Ennio Morricone. Ennio segue la vita del maestro attraverso

le testimonianze degli artisti che hanno avuto l'opportunità di interagire con lui durante la sua lunghissima carriera: da Quentin Tarantino a Bruce Springsteen, da Clint Eastwood a Marco Bellocchio. Dopo essere stato presentato fuori concorso alla mostra internazionale d'arte cinematografica a Venezia il documentario del regista premio

Oscar arriva al Tuscia film fest. La 19ª edizione del Tuscia Film Fest proseguirà poi domani con Let's kiss. Franco Grillini - Storia di una rivoluzione gentile. Accompagne-

ranno il film e incontreranno il pubblico lo stesso Franco Grillini - storico paladino della lotta per il riconoscimento dei diritti civili di gay, lesbiche e transessuali in Italia - e il regista Filippo Vendemmiati. La seconda settimana del Tuscia Film Fest si aprirà poi lunedì prossimo con la consegna del premio Tuscia terra di cinema ad Alessio Rigo de Righi e Matteo Zoppis. Gli esor-



Da sinistra il regista Giuseppe Tornatore con il maestro Ennio Morricone, scomparso il 6 luglio 2020

dienti registi con l'attore protagonista Gabriele Silli, presenteranno in piazza San Lorenzo Re Granchio, loro opera prima ambientata tra la provincia di Viterbo e la Terra del fuoco. La prevendita dell'evento è disponibile sul sito www.tusciafilmfest.com

e a Viterbo presso il Museo Colle del Duomo in piazza San Lorenzo e il Museo dei Portici in piazza del Plebiscito (ogni giorno dalle ore 10 alle ore 19). La biglietteria dell'arena apre ogni sera alle ore 19.30 in Piazza della Morte.

P. D.



Stasera al Tuscia Film Fest

Arriva Ennio, l'omaggio a Morricone

Ennio, l'omaggio di Giuseppe Tornatore a Morricone al Tuscia Film Fest. Il documentario sulla carriera del grande musicista in programma stasera alle 21,15 nell'arena di piazza San Lorenzo a Viterbo. Il documentario ha vinto il David di Donatello 2022 e il Nastro d'Argento: racconta la collaborazione e l'amicizia trentennale di Tornatore con Morricone. La vita del maestro viene seguita attraverso le testimonianze degli artisti che

hanno avuto l'opportunità di interagire con lui durante la sua lunga carriera: da Quentin Tarantino a Bruce Springsteen, da Clint Eastwood a Marco Bellocchio. La diciannovesima edizione del Tuscia Film Fest proseguirà poi domani con Let's kiss. Franco Grillini - Storia di una rivoluzione gentile alla presenza dello stesso Grillini, paladino della lotta per il riconoscimento dei diritti civili di gay, lesbiche e transessuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Omaggio a Morricone a due anni dalla scomparsa

A due anni esatti dalla scomparsa di Ennio Morricone (Roma, 10 novembre 1928 – Roma, 6 luglio 2020) ritorna sul grande schermo al cinema Ariston di Trieste (viale Romolo Gessi 14) il do-

cumentario "Ennio" (Italia, 2021, 150') di Giuseppe Tornatore, in programma alle 18 e 21, con repliche nei giorni 8, 9 e 10 luglio. Premiato come miglior documentario con il David di Donatello e ai



Nastri d'Argento, "Ennio" è il ritratto a tutto tondo di Ennio Morricone, il musicista più popolare e prolifico del XX secolo, il più amato dal pubblico internazionale, due volte Premio Oscar, autore di oltre 500 colonne sonore indimenticabili. Il documentario lo racconta attraver-

so una lunga intervista di Tornatore al Morricone e testimonianze di artisti come Bertolucci, Montaldo, Bellocchio, Argento, i Taviani, Verdone, Barry Levinson, Roland Joffé, Oliver Stone, Quentin Tarantino, Bruce Springsteen, Nicola Piovani, Hans Zimmer e Pat Metheny.



La rassegna

Tuscia film in piazza a Viterbo

Cinema in piazza nel cuore del quartiere medievale di Viterbo: dall'8 al 16 luglio nell'arena di piazza San Lorenzo torna il Tuscia Film Fest, diciannovesima edizione, dedicata ai cento anni dalla nascita di Pier Paolo Pasolini. Lillo, Flavio Insinna, Pif, Giorgio Tirabassi, Franco Grillini e Domenico Procacci saranno tra gli ospiti che si alterneranno sul palco e negli incontri con il pubblico. Si parte venerdì 8 luglio quando a Viterbo arriverà Pasquale "Lillo" Petrolo per presentare "Gli idoli delle donne". Sabato 9 è in programma "Ennio", il documentario vincitore del **David di Donatello**. E il week end si chiuderà domenica 13 luglio con "Let's kiss".

Nella seconda settimana, martedì 12, fra gli ospiti ci sarà Domenico Procacci, il produttore di Fandango, in veste di regista del documentario "Una squadra" che racconta le vicende del gruppo di tennisti - Panatta, Bertolucci, Barazzutti e Zugarelli - che negli anni '70 regalarono all'Italia la prima ed unica Coppa Davis della sua storia. Per arrivare a venerdì 15 con "Freaks Out" di Gabriele Mainetti, ambientato in parte nella Tuscia tra la Faggeta di Soriano nel Cimino e Piazza San Lorenzo a Viterbo.

Uno spazio importante della rassegna sarà riservato a Pasolini con una mostra fotografica e un ciclo di incontri dedicati al regista. Le prevendite del Tuscia Film Fest disponibili online sul sito della manifestazione (www.tusciafilmfest.com) e presso il Museo Colle del Duomo e il Museo dei Portici



▲ Il manifesto della rassegna



Appuntamenti

Tornatore presenta "Ennio"



▲ **"Ennio"** di Giuseppe Tornatore

● **Morricone all'Arena Puccini**
Riparte la rassegna cinematografica nel parco del Dlf. La serata inaugurale si apre con un omaggio a Morricone dell'orchestra del Conservatorio di Bologna diretta dal maestro Aurelio Zarrelli, prosegue con la proiezione di "Ennio" di Giuseppe Tornatore, **David di Donatello 2022** come miglior documentario, miglior montaggio e miglior suono, e si conclude con un incontro con il regista. Arena Puccini, via Sebastiano Serlio 25/2, ore 20.45, biglietti 7 euro



MUSEO DEL CINEMA

“Amicorti” a Torino per festeggiare Morricone

Oggi l'Amicorti international film Festival si trasferisce al Museo del Cinema di Torino per festeggiare «Ennio». Il docufilm di Giuseppe Tornatore dedicato a Ennio Morricone, che ha ottenuto il **David di Donatello** come miglior documentario, oggi alle 16 riceverà un premio speciale ancora come Miglior Documentario e un premio per la produzione che verrà consegnato a Gabriele Costa e Gianni Russo di Piano B, e a Gisella Marengo, produttrice associata. Interverrà tra gli ospiti, Marco Morricone, figlio del compositore Premio Oscar, insieme con l'editor Massimo Quaglia e ad alcuni dei personaggi del mondo del cinema che da venerdì hanno raggiunto Peveragno, sede del festival. Alle 20,30, proiezione al Cinema Massimo. Agli ospiti, si è aggiunta Gabriella Wright. L'attrice sarà protagonista domani della giornata Woman Empowerment: è cofondatrice di Never Alone e Love in Action della Chopra Foundation, associazioni che combattono la violenza contro le donne, promuovono la prevenzione dei suicidi e danno sostegno psicologico. Tra le altre protagoniste della giornata, ci sarà la presidente onoraria del festival, Gisella Marengo che compare in veste di attrice nel video, girato in una stanza della Questura di Cuneo, nell'ambito del progetto «Una stanza tutta per sé». Il lavoro, proiettato nella passata edizione di Amicorti, è stato realizzato in collaborazione con il Sroptimist Club di Cuneo e la Polizia di Stato e il sostegno di altri club di servizio. Sarà proiettato inoltre «Lo spioncino», un corto scritto e diretto da Tiziana Martini, ispirato a una storia vera. v.p. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DISPONIBILI DA GIUGNO SU TIMVISION

UNA COMMEDIA ON THE ROAD CON LUCA & PAOLO E UN ACTION THRILLER CON UN'IMPLACABILE JENNIFER GARNER SONO LE NOVITÀ DEL MESE di *Simona Carrodori*

In occasione del trionfo ai **David di Donatello 2022**, che sono valse a **Ennio** i premi al Miglior documentario, Miglior montaggio e Miglior suono, TIMVISION torna a celebrare il grande Morricone riproponendo il film di Giuseppe Tornatore, esclusiva del catalogo cinema della piattaforma. L'opera ripercorre la carriera del musicista, vincitore di due Oscar e autore di oltre 500 colonne sonore, attraverso una lunga intervista impregiata da musiche e immagini d'archivio, ma anche dalle testimonianze dei tanti registi con cui ha lavorato. Un ritratto sincero che si propone di raccontare al pubblico genio e umanità di Ennio Morricone, ad oggi uno dei compositori più amati al mondo. Per chi cerca l'adrenalina di un action thriller al femminile, questo mese su TIMVISION approda anche *Peppermint - L'angelo della vendetta*, film di Pierre Morel che vede Jennifer Garner (l'indimenticabile Sydney Bristow di *Alias*, per restare a ruoli d'azione) nei panni della protagonista Riley North, moglie felice e madre modello che assiste impotente all'omicidio del marito e della figlia per mano di narcotrafficanti. Quando durante il processo gli assassini vengono scagionati grazie all'intervento di giudici, poliziotti



e avvocati corrotti, la donna decide di vendicarsi da sola. Ma non colpirà solo i carnefici della sua famiglia, bensì tutto il sistema. Dal dramma di una madre passiamo a quello di quattro potenziali padri, protagonisti dell'esilarante avventura raccontata in *Un figlio di nome Erasmus*, commedia di Alberto Ferrari interpretata dal duo comico Luca & Paolo (al secolo Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu) e da Ricky Memphis e Daniele Liotti. La storia è quella di un gruppo di amici quarantenni, Pietro, Enrico, Ascanio e Jacopo, chiamati a Lisbona per il funerale di Amalia, una donna con cui tutti hanno avuto una relazione vent'anni prima, durante l'Erasmus in Portogallo. C'è però un problema per i quattro: Amalia ha lasciato un'inaspettata eredità, un figlio concepito con uno di loro. Ma chi è davvero il padre? Aspettando i risultati del test del DNA, gli amici decidono di andare alla ricerca di questo misterioso figlio intraprendendo un rocambolesco

+ **NOVITÀ**
TV
TIMVISION

FILM

UN FIGLIO DI NOME ERASMUS
Dal 18 giugno
Regia Alberto Ferrari
Cast Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu, Ricky Memphis
Un gruppo di amici torna in Portogallo, meta dell'Erasmus di vent'anni prima, per il funerale di Amalia, con cui all'epoca tutti avevano avuto una relazione. Una volta sul posto scoprono che la donna ha avuto un figlio e che, inaspettatamente, uno di loro è il padre.

PEPPERMINT - L'ANGELO DELLA VENDETTA
Dal 21 giugno
Regia Pierre Morel
Cast Jennifer Garner, John Gallagher Jr., John Ortiz
Quando suo marito e sua figlia vengono assassinati da dei narcotrafficanti e i responsabili scagionati a cause di giudici avvocati e poliziotti corrotti, Riley North decide di farsi giustizia da sola, vendicandosi sia degli assassini sia del sistema.

DOC

ENNIO
Regia Giuseppe Tornatore
Un viaggio nella carriera e nella vita di Ennio Morricone grazie a musiche, immagini d'archivio e testimonianze di artisti e registi che hanno lavorato con lui. Ma anche attraverso le sue stesse parole. Tratto da una lunga intervista che fa da spunto a tutto il documentario.

TIMVISION - Novità

viaggio insieme a una ragazza che si offre di aiutarli. *Un figlio di nome Erasmus* sarà disponibile dal 18 giugno. In ultimo, per onorare la carriera del grande Jacques Perrin, scomparso lo scorso 21 aprile, vi segnaliamo che nel catalogo di TIMVISION è disponibile il film *Remi* di Antoine Blossier, uno degli ultimi lavori dell'attore francese, che interpreta la versione anziana del protagonista. La storia è quella di un orfano di dieci anni che parte per un viaggio insieme a un musicista di nome Vitalis, la sua scimmietta Joli-Coeur e il fidato cane Capi.

BS

© Eagle Pictures (1), Universal Pictures/Lucy Reed (1)



NON SPEGNETE IL FARO CCCP



Una partita di calcio fra piccoli atleti al Cccp il Faro di Roma

MASSIMO FRANCHI

Da 35 anni un gruppo di amici porta avanti un'esperienza unica di calcio e solidarietà nella periferia romana. Ora però Croce Rossa, proprietaria dell'area, vuole sfrattarli

La maglia rigorosamente rossa, il riferimento diretto all'Unione sovietica, un certo modo di intendere il calcio e la vita. Nel 1987 - un anno prima che Dasaev e compagni arrivassero in finale del campionato Europeo in Germania battendo con un secco 2-0 la Nazionale di Vicini e Vialli - un gruppo di ragazzi innamorati del pallone hanno fondato il Cccp. «Eravamo innamorati di come giocava la squadra di Lobanovskij e della loro maglia, la prima col doppio colore», spiega Enrico Zanchini che del Cccp da 35 anni ha fatto una ragione di vita nel quartiere Colli Portuensi, nella periferia sud ovest di Roma. Quanto a quei punkettoni di Giovanni Lindo Ferretti e Massimo Zamboni «li conoscevo, ma non c'è un riferimento diretto».

PALLONE E COMUNISMO, dunque. Un binomio che mostra subito di funzionare partendo da un'idea di apertura e eguaglianza sviluppata con totale inclusività. Nel 1995 quel gruppetto di amici decide di fondare una associazione sportiva e culturale, aper-

ta a tutti i ragazzi del quartiere, lanciarsi nel giovane mondo del calcio a 5 e allo stesso tempo ospitare un circolo di Legambiente perché di solo pallone non si deve vivere, serve nutrire anche un'idea di come dovrebbe andare il mondo.

NEL 2004 IL GRANDE SALTO. Grazie a un connubio da compromesso storico: i fricchettoni comunisti e la Fondazione il Faro di Susanna Agnelli, l'unica filantropa di famiglia.

Da quel giorno il Cccp il Faro gioca a via Arcangelo Ilvento (tutto attaccato). La viuzza è un laterale di via Virginia Agnelli che nella stessa strada ha costruito un centro per migranti. Da subi-

to i campi di calcio sono aperti ai rifugiati di tutto il mondo - in gran parte africani - che nel rotolare del pallone si sentono meno lontani da casa.

IL CUORE DEL CCCP IL FARO sono però le centinaia di piccoli calciatori dai 5 anni in su che ne fanno «una delle più grandi scuole calcio nell'intero Lazio». Prezzi modici, nessuna selezione. «Anche se a una quarantina di bambini quest'anno abbiamo dovuto dire di no per ragioni di spazio fisico», ricorda Zanchini.

Una direzione ostinata e contraria rispetto alla competizione spasmodica che oramai avvolge tutto il calcio giovanile, dove fin da bambini si insegna a essere

furbi e a vincere a tutti i costi, molto meno a rispettare gli avversari e l'arbitro.

L'ULTIMO PASSO NELL'EPOPEA del calcio visto dal lato opposto delle cose è stato ospitare la storica comunità romana di tossicodipendenti di Villa Maraini e perfino la nazionale italiana di calcio a 5 per persone con problemi di salute mentale: comunisti, migranti, drogati e matti. Si può essere più anticonformisti?

Figlia dell'esperienza del «modello Uisp» del campionato dei Dipartimenti di salute mentale di Roma, partita con lo psichiatra Mauro Raffaelli e Luigi Trecca, ritratta nel primo documento «Matti per il calcio», il pas-

so successivo è arrivato direttamente con Enrico Zanchini che ha allenato la squadra poi campione del mondo e nel secondo documentario «Crazy for Football» che ha perfino vinto un **David di Donatello** e poi è diventata una serie per la Rai.

PER LA SUA STORIA, a nessuno passa nella testa che il Cccp possa essere associato oggi a Putin. Non lo pensano neanche due ragazzi ucraini, accolti in queste settimane sempre grazie al pallone.

Le cose sono cambiate da quando la Fondazione Susanna Agnelli ha lasciato e la Croce Rossa (privatizzata dal 2015) è tornata in pieno possesso di tutto il gigantesco centro. Gli appetiti espansionistici sono forti: c'è chi parla addirittura di un piano per costruire un campus universitario. La più grande organizzazione di volontariato in Italia che rischia di mettere fine a un'esperienza unica e dello stesso genere.

E dunque il povero Cccp il Faro è l'unico ad intralciare questo cinico disegno che fa a pugni con la storia della più importante organizzazione di volontariato in Italia.

“
Oggi alle 11 assemblea pubblica con il presidente del municipio, migranti e le famiglie dei piccoli atleti. «Chiediamo di restare almeno fin quando non troveremo un altro posto»

PER DIFENDERE TUTTO QUESTO settimana alle 11 ci sarà una Assemblea pubblica dal titolo «Non spegnete il Faro». Non un sit in, non un stand up. Un'assemblea vecchia maniera dove madri di giovani calciatori, migranti e ex giocatori e incalliti esponenti del calcetto fra amici racconteranno che cosa è per loro il Cccp il Faro e perché deve rimanere dove è sempre stato.

Nel piccato comunicato stampa di ieri della Croce Rossa traparola che mette a rischio il futuro del Cccp il Faro. «Le mediazioni avviate non hanno portato alla soluzione, motivo per cui si è avviata un'azione giudiziale per la quale è attesa la decisione del Tribunale di Roma il 22 giugno».

Croce Rossa infatti, «pur riconoscendo le nobili finalità delle attività svolte dalla società sportiva», si aggrappa alla più abusata parola di questo periodo in Italia, la stessa usata da Matteo Salvini per far sgombrare i migranti da un'area adiacente nel 2017, contestato dal Cccp: «Fin da quando è tornata in possesso dell'immobile, Croce Rossa ha voluto ristabilire la legalità della struttura», accampando irregolarità catastali. Ma il comunicato lascia la porta aperta: «Croce Rossa è disponibile a valutare una collaborazione con l'associazione, finalizzata al proseguimento delle attività a favore delle persone più fragili ma anche a consentire all'utenza di Croce Rossa una piena fruizione del medesimo spazio sportivo». Vedremo.

«Noi intanto spiegheremo a tutti quello che sta succedendo e assieme al presidente del Municipio e tanti amici che ci appoggiano cercheremo di convincere la Croce Rossa a non mandarci via, almeno fin quando non sarà individuata un'altra sede idonea a portare avanti la nostra storia», conclude Enrico Zanchini. Sicuro che questa mattina l'assemblea sarà un successo.



Invece Concita

Così la Croce Rossa
vuole sfrattare
la squadra di calcio
impegnata nel sociale



Cccp, col cavolo che perdiamo

di Concita De Gregorio

C' è una piccola storia che non capisco, ve la riassumo qui. A Roma esiste da vent'anni una società sportiva da sempre – come si dice – “impegnata nel sociale”. Collabora col Centro Astalli, Save the Children, il Centro per la Giustizia minorile. Nel 2018 il capo dei suoi allenatori, Enrico Zanchini, ha creato e allenato la nazionale di calcio delle persone con problemi di salute mentale vincendo il Campionato del Mondo. Da quella incredibile esperienza è stato tratto un film, *Crazy for football*, vincitore di un **David di Donatello**. Enrico Zanchini era interpretato da Max Tortora. La Rai ne ha fatto una fiction. Oggi la società ha 230 tesserati, tredici squadre di bambini dai cinque anni a ragazzi di sedici. L'ultima pattuglia di un esercito di più di mille calciatori formati dalla fondazione. La società ha sede al Faro, in zona viale dei Colli Portuensi, in un'area di proprietà della Croce Rossa. Quale miglior connubio, verrebbe da dire. Invece no: la Croce Rossa vuole sfrattarla. Vuole riprendere possesso dell'area, anche se ancora non ha nessun progetto per l'uso di quel terreno: contesta il contratto di locazione. Il Municipio ha tentato una mediazione, riconoscendo l'importanza della società sportiva anche per il quartiere, ma non c'è stato niente da fare. La Croce Rossa si è rivolta al tribunale civile per ottenere lo sfratto. La società si chiama CCCP 1987. Ai fondatori sembrò divertente: Col Cavolo Che Perdiamo. Certo non è possibile che la Croce Rossa abbia, per uno spiacevole equivoco, esteso a loro le sanzioni contro Putin. Sabato 14, alle 11, al Faro si terrà un'assemblea pubblica: per chi ha domande, per chi non ha capito bene, per chi vuole. La Croce Rossa è invitata.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Scrivete a concita@repubblica.it



CLUB AMICI DEL CINEMA E NICKELODEON

Incontro con Francioni regista di "Rue Garibaldi"

Alle 18 al Club Amici del Cinema in via Rolando 15 a Sampierdarena e alle 21.15 al Nickelodeon in via della Consolazione, nell'ambito della rassegna Ovest.doc, è in programma la proiezione del film "Rue Garibaldi" e l'incontro con il regista Federico Francioni. Vincitore della sezione Tffdoc/Italiana.doc al 39° Torino Film Festival e tra i primi dieci documentari ai **David di Donatello 2022**, "Rue Garibaldi" segue la quotidianità di Ines e Rafik, due

fratelli di vent'anni che lavorano da dieci. I due giovani vivono da poco nella periferia parigina, hanno origini tunisine ma sono cresciuti in Sicilia: la loro esistenza è un movimento precario di interruzioni, cambiamenti e umiliazioni. Nato a Campobasso nel 1988, diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia, Federico Francioni ha firmato vari documentari e corti e nel 2021, con Gaël de Fournasil, il corto "Akouchetame". —



Cinema

Francioni presenta Rue Garibaldi

Oggi alle 18 al Club Amici del Cinema (Via Carlo Rolando 15) e, alle 21.15, al Nickelodeon (via della Consolazione 5r), il regista Federico Francioni presenta, nell'ambito della rassegna Ovest.doc, il suo film *Rue Garibaldi*. A moderare gli incontri il critico cinematografico Marco Romagna. Vincitore della sezione TFFDOC/ITALIANA.DOC al 39° Torino Film Festival e arrivato tra i primi dieci documentari ai **David di Donatello 2022**, *Rue Garibaldi* segue la quotidianità di Ines e Rafik, due fratelli di vent'anni che lavorano da dieci e vivono da poco nella periferia parigina, hanno origini tunisine ma sono cresciuti in Sicilia.



In corsa per il **David di Donatello** il documentario del regista napoletano Pannone sulla storia dell'emittente del partito di Pannone. Dall'omicidio di Giordana Masi durante una manifestazione al caso di Enzo Tortora: «Ho realizzato un film difficilissimo, sul suono»

Oscar Cosulich

«Essere entrato nella cinquina dei documentari candidati al David di Donatello su una selezione che vedeva 164 candidati in lizza è un risultato che mi riempie di orgoglio», sorride il napoletano Gianfranco Pannone, pensando alla sfida che ha davanti. «poi certo se penso che ora il mio film concorre con quelli di registi del calibro di Giuseppe Tornatore e Marco Bellocchio, mi rendo conto che la mia sembra la classica sfida di Davide contro Golia, ma intanto è già bello far parte di una simile cinquina». Pannone concorre al David con «Onde radicali», storia di Radio Radicale, l'emittente che ha raccontato alcune delle vicende più importanti e controverse del nostro paese. Nel film trovano spazio le voci storiche di Radio Radicale a raccontare e far rivivere quell'avventura giornalistica e politica cominciata nel 1976: dalla morte di Giordana Masi al caso Tortora, dal rapimento del giudice D'Urso all'uccisione del giornalista Antonio Russo. Tante sono le testimonianze del film: Pino Pietrolucci, Claudia Rittore, Emma Bonino, Francesco Rutelli, Rita Bernardini, Marco Taradash, Gianfranco Spadaccia, Valter Vecellio, Roberto Giachetti, Valeria Ferro, Antonio Cerrone, Alessio Falconio, Paolo Chiarelli, Lorena D'Urso ed Ettore Iorio, Annachiara Mottola Di Amato. Il documentario è stato scritto con la collaborazione dei giornalisti Marco Dell'Omo e Simona Dezi ed è prodotto da Movimento Film e Ganesh, con il sostegno del Ministero della Cultura e con Sky Documentaries.

Pannone, come si racconta la radio al cinema?

«Un film sulla radio di per sé è un paradosso, un paradosso ingigantito dal fatto che Radio Radicale lavora in estensione e non in sintesi, con le sue dirette fiamme. Il mio è stato un faticoso viaggio controcorrente per sintetizzare in 70 minuti una storia quarantennale. La cosa più faticosa è stata senza dubbio

«SENTIRE SCIASCIA PARLARE DEL RAPIMENTO D'URSO SPERO POSSA RICREARE LA SENSAZIONE DI CHI ASCOLTAVA ALL'EPOCA»



ARCHIVI E DRONE
Sopra, Gianfranco Pannone. A sinistra e in alto, due immagini da «Onde radicali»

«Radio radicale, 40 anni spesi controcorrente»

quella di realizzare un film sul suono».

E dal punto di vista visivo?

«Ho lavorato sugli archivi di Luce, Aamod e Rai, ma non volevo che le voci fossero "mangiate" dalle immagini di repertorio, per questo ho utilizzato le riprese dall'alto col drone: sentire la voce di Leonardo Sciascia che parla del rapimento D'Urso, mentre vediamo le riprese aeree del drone ha un effetto ipnotico che, in qualche modo, spero possa ricreare la sensazione di chi all'epoca era seduto ad ascoltare la radio».

Come ha ordinato il materiale d'archivio?

«Per scegliere tra le migliaia e migliaia di ore del materiale sonoro a disposizione ho individuato alcuni temi centrali, cui ho aggiunto "Radio Parolac-

cia", un'intuizione quella che ha anticipato certi movimenti di pancia dei decenni seguenti. Quello che tengo a dire è che il mio è un documentario e non un saggio storico perché, perché se ne possa pensare, un documentario non sarà mai oggettivo: il mio è il discutibile punto di vista di chi è stato vicino ai radicali, senza mai essere un militante».

E già al lavoro sul prossimo film?

«Spero di poter girare a breve l'«happy end» di «Via Argine 310», prodotto da Bartlebyfilm, dedicato alla vicenda della chiusura della fabbrica Whirlpool di Ponticelli a Napoli. Ho seguito le vicende di un gruppo di operai licenziati, raccontando come è la vita oggi di un lavoratore che aveva un posto fisso e si ritrova a vivere la precarietà e l'incertezza. Se davvero a maggio la Whirlpool tornasse operativa potrei girare il finale che tutti sogniamo e montare il film in tempo per farlo uscire a giugno».

Ha altri progetti napoletani?

«Sto ancora girando per presentare il mio volume *È reale? Guida empatica del cinedocumentarista*. Poi ho il progetto di un film di finzione da girare a Torre Annunziata nel 2023, ma di questo avremo modo di parlare a tempo debito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TESTIMONIANZE DI UNA LUNGA AVVENTURA DA BONINO A RUTELLI DA TARADASH A SPADACCIA



In nomination

Tre documentari
dalla Campania
in lizza per i Nastri

Sono tre i documentari campani in lizza per i Nastri d'argento 2022. Nella sezione «Cinema del reale» spicca «Onde radicali», del napoletano Gianfranco Pannone, già nella cinquina dei David di Donatello, che ripercorre, sin dalla sua nascita, nel 1976 in un appartamento romano a Villa

Pamphili, le battaglie civili messe in piedi dalla famosa emittente radicale. Nella sezione «Cinema Spettacolo Cultura» c'è il casertano Pietro Marcello (nella foto) con il suo «Per Lucio», dedicato al cantautore Lucio Dalla. Casertana anche Maria Iovine, che concorre, invece, per il



premio dedicato a Valentina Pedicini, con il suo «Corpo a corpo», nel quale racconta la storia di Veronica Yoko Pleban, atleta della nazionale paraolimpica di triathlon. Martedì 26 l'annuncio dei vincitori, il 6 maggio i premi.

Ignazio Senatore
© RIPRODUZIONE RISERVATA



David, Pannone nella cinquina

Cinema È in corsa con il suo docufilm "Onde Radicali"

RIFLETTORI

«Onde Radicali» è nella cinquina dei docufilm in corsa per il David di Donatello, e Gianfranco Pannone ringrazia soddisfatto il bel gruppo con il quale ha lavorato, una squadra affiatata e coinvolta. «Onde Radicali» ripercorre le tappe più importanti di un'emittente radiofonica che ha inciso molto sul modo di fare giornalismo e di informare, una radio per taluni «scomoda» ma sempre presente, testimone di battaglie ed eventi che hanno fortemente segnato la vita del Paese.

Voluto da Mario Mazzarotto con Movimento Film, e realizzato con il sostegno del Ministero della Cultura, «Onde Radicali» vede sul set anche Francesco Rutelli, che rievoca fatti e momenti del passato collegati alla Radio fondata nel 1976 da Pino Pietroluè, che fu il



primo direttore, insieme ad alcuni militanti radicali riuniti in un appartamento al quartiere Monteverde.

Interviste, materiale audio e video, rendono il lavoro di Pannone prezioso, un documentario che insieme alle gesta di Radio Radicale

Il regista di Latina onorato e felice. Adesso tutta la città fa il tifo per lui

e dei suoi protagonisti, delinea un pezzo della storia italiana nel rapporto con le Istituzioni e con il popolo. Il tutto ruotando intorno a quattro noti episodi di cronaca: l'omicidio di Giordana Masi nel 1977, il caso di Enzo Tortora, il rapimento del giudice Giovanni D'Urso e l'uccisione di Antonio Russo in Cecenia. Rutelli ricorda gli anni '80, quando fu proprio Radio Radicale a sostenere la mobilitazione in difesa del diritto a cambiare sesso, cambiando così «il costume dell'epoca - afferma l'ex sindaco di Roma nel film - e, a seguire, le leggi».

Sul valore dell'archivio di Radio Radicale, in una recente intervista rilasciata al nostro quotidiano, Gianfranco Pannone aveva affermato: «L'archivio digitale di Radio Radicale è assolutamente una risorsa. Emerge, nel riavvolgere il nastro del passato, che la democrazia siamo noi, Radio Radicale



L'immagine in locandina del film fermato dal regista Gianfranco Pannone

ha saputo dare voce anche a chi politicamente era lontanissimo dalle idee del partito (si ricorda ad esempio il confronto fra Giorgio Almirante e Marco Pannella avvenuto nel 1982 al Congresso dei Radicali, ndr). Lo spirito laico che la anima è lo spirito con cui oggi dovremmo affrontare tutti le vicende politiche (e non solo), di questi nostri complicati tempi». La cerimonia di consegna del David avrà luogo martedì 3 maggio e sarà trasmessa dagli studi di Cinecittà in prima serata su Rai 1. ● **FDG**

© A. PRODUZIONE ASSOCIATI



Documentario di Pannone nella cinquina del "David"

CINEMA

Gianfranco Pannone con il suo doc "Onde Radicali" conquista la cinquina della 67esima edizione dei David di Donatello. Una nomination meritata e di grande prestigio per il regista di Latina e il suo film documentario incentrato sulla storia di Radio Radicale, l'emittente che ha contribuito a liberare l'Italia da tabù e pregiudizi, raccontando alcune delle storie più importanti e controverse di un Paese che stava cambiando, i suoi valori e le sue contraddizioni. Nella pellicola trovano spazio le voci storiche di Radio Radicale che si raccontano e fanno rivivere l'avventura giornalistica e politica cominciata nel 1976: dalla morte di Giordana Masi al caso Tortora, dal rapimento del giudice D'Urso all'uccisione del giornalista Antonio Russo. Il film documentario di Gianfranco Pannone è scritto con la collaborazione dei giornalisti Marco Dell'Orto e Simonetta Dezi, ed è prodotto da Movimento Film e Ganesh con il sostegno del Ministero

**IL REGISTA
PONTINO
FINALISTA
INSIEME
AI BIG
TORNATORE
BELLOCCHIO**



della Cultura e con Sky Documentaries. «Onde Radicali è nella cinquina dei David di Donatello 2022 - commenta Gianfranco Pannone sulla sua pagina Facebook - Grazie di cuore al bel gruppo con cui ho lavorato, in cima a tutti Mario Mazzarotto, Marco Dell'Orto e Simonetta Dezi, e agli amici e compagni di Radio Radicale». Dopo essere stato selezionato fra i primi dieci, ora "Onde radicali" fa ufficialmente parte della cinquina finalista ai David di Donatello e dovrà quindi confrontarsi con grandi Maestri del cinema italiano, come Bellocchio e Tornatore. Le quattro opere finaliste che completano la cinquina per la sezione "Miglior documentario" sono: "Marx può aspettare" di Marco Bellocchio, "Ennio di Giuseppe Tornatore, "Atlantide" di Yuri Ancarani e "Futura" di Pietro Marcello, Francesco Munzi e Alice Rohrwacher. La cerimonia di consegna delle statuette sarà in presenza e si svolgerà martedì 3 maggio negli studi di Cinecittà, la serata verrà trasmessa in diretta in prima serata su Raiuno. A condurre questa edizione, per la settima volta, sarà Carlo Conti, affiancato da Drusilla Foer.

S.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



David, Pannone nella cinquina

Cinema È in corsa con il suo docufilm "Onde Radicali"

RIFLETTORI

«Onde Radicali» è nella cinquina dei docufilm in corsa per il David di Donatello, e Gianfranco Pannone ringrazia soddisfatto il bel gruppo con il quale ha lavorato, una squadra affiatata e coinvolta. «Onde Radicali» ripercorre le tappe più importanti di un'emittente radiofonica che ha inciso molto sul modo di fare giornalismo e di informare, una radio per taluni «scomoda» ma sempre presente, testimone di battaglie ed eventi che hanno fortemente segnato la vita del Paese.

Voluto da Mario Mazzarotto con Movimento Film, e realizzato con il sostegno del Ministero della Cultura, «Onde Radicali» vede sul set anche Francesco Rutelli, che rievoca fatti e momenti del passato collegati alla Radio fondata nel 1976 da Pino Pietrolucci, che fu il



primo direttore, insieme ad alcuni militanti radicali riuniti in un appartamento al quartiere Monteverde.

Interviste, materiale audio e video, rendono il lavoro di Pannone prezioso, un documentario che insieme alle gesta di Radio Radicale

il regista di Latina onorato è felice Adesso tutta la città fa il tifo per lui

e dei suoi protagonisti, delinea un pezzo della storia italiana nel rapporto con le Istituzioni e con il popolo. Il tutto ruotando intorno a quattro noti episodi di cronaca: l'omicidio di Giugliano Masi nel 1977, il caso di Enzo Tortora, il rapimento del giudice Giovanni D'Urso e l'uccisione di Antonio Russo in Cecenia. Rutelli ricorda gli anni '80, quando fu proprio Radio Radicale a sostenere la mobilitazione in difesa del diritto a cambiare sesso, cambiando così «il costume dell'epoca - afferma l'ex sindaco di Roma nel film - e, a seguire, le leggi».

Sul valore dell'archivio di Radio Radicale, in una recente intervista rilasciata al nostro quotidiano, Gianfranco Pannone aveva affermato: «L'archivio digitale di Radio Radicale è assolutamente una risorsa. Emerge, nel riavvolgere il nastro del passato, che la democrazia siamo noi, Radio Radicale



L'immagine in locandina del film firmato dal regista Gianfranco Pannone

ha saputo dare voce anche a chi politicamente era lontanissimo dalle idee del partito (si ricorda ad esempio il confronto fra Giorgio Almirante e Marco Pannella avvenuto nel 1982 al Congresso dei Radicali, ndr). Lo spirito laico che la anima è lo spirito con cui oggi dovremmo affrontare tutti le vicende politiche (e non solo), di questi nostri complicati tempi». La cerimonia di consegna dei David avrà luogo martedì 3 maggio e sarà trasmessa dagli studi di Cinecittà in prima serata su Rai 1. • FDG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA

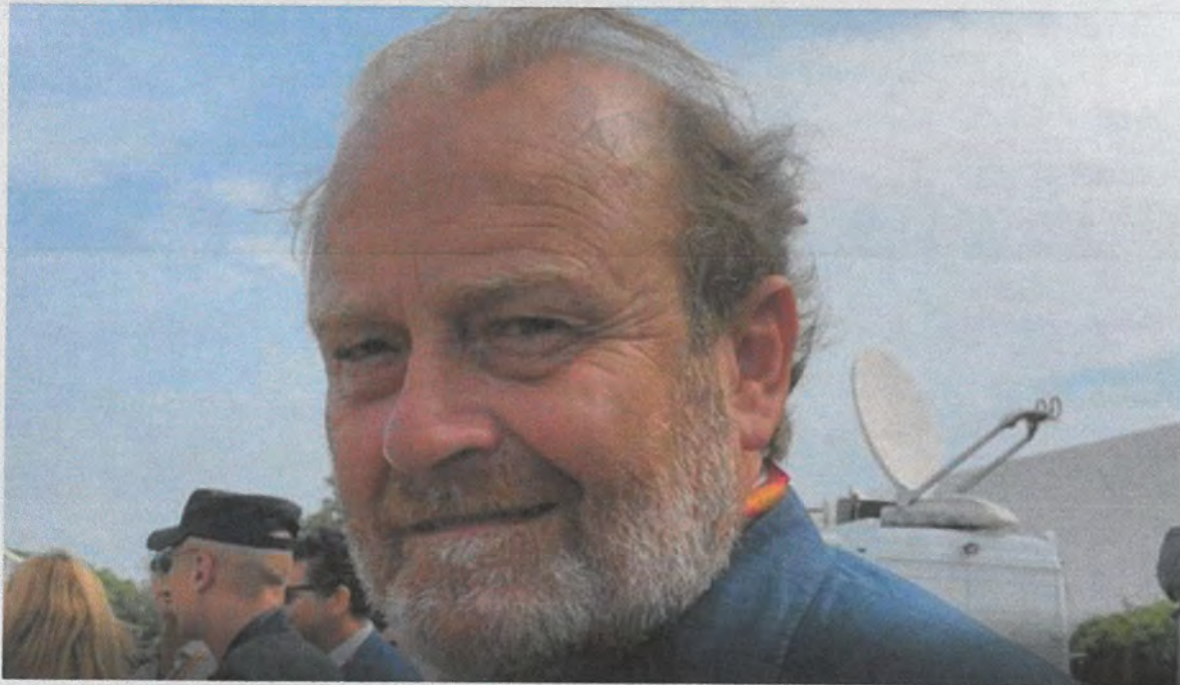
David di Donatello, Onde radicali di Pannone conquista la cinquina

Il doc del regista di Latina tra i migliori film dell'edizione 2022



Di Roberta Sottoriva

04-04-2022 - 13:51 2 0



LATINA – E' arrivata oggi una ulteriore, bellissima, soddisfazione per il documentario Onde Radicali, da poco proiettato al cinema Corso di Latina, in una giornata dedicata agli ultimi lavori del regista Gianfranco Pannone. Il documentario che racconta un pezzo di storia d'Italia attraverso la storica Radio Radicale, dopo essere stato selezionato fra i primi 10, è ora entrato nella cinquina finalista ai David di Donatello e se la vedrà con capolavori del calibro di Ennio firmato dal regista Giuseppe Tornatore o Max può aspettare di Marco Bellocchio.

"Onde Radicali è nella cinquina dei David di Donatello 2022! Grazie di cuore al bel gruppo con cui ho lavorato, in cima a tutti **Mario Mario Mazzarotto** **Marco Dell'Omo** e **Simonetta Dezi**, e agli amici e compagni di **Radio Radicale**", ha commentato il regista di Latina.

La cerimonia di consegna dei David, gli oscar italiani, è in programma per **martedì 3 maggio e sarà trasmessa** dagli studi di Cinecittà in prima serata su **Rai 1**, affidata per la settima volta alla conduzione di **Carlo Conti**.



Il regista parla del suo doc candidato ai David, di Enzo Tortora, Antonio Russo e anche della Whirlpool

di Désirée Klain

«Avevo 20 anni quando fu arrestato e poi processato. Enzo Tortora, e ricordo bene che per tanti di noi fu un trauma assistere a quella gogna giudiziaria. Per quel noi intendo chi era (ed è tuttora) garantista, mentre per molti altri, magistrati, giornalisti, benpensanti di ogni dove, la condanna fu immediata. Radio Radicale fece un gran lavoro perché Tortora non venisse lasciato solo. C'è anche la vicenda del processo, per buona parte svoltosi a Napoli, alla Nuova camorra organizzata, che vide negli anni '80 Enzo Tortora vittima di accuse terribili e ingiuste, nel film del regista napoletano Gianfranco Pannone, «Onde Radicali». Nella shortlist dei dieci documentari candidati ai David di Donatello, in onda su Sky on demand e sulla piattaforma Now, il documentario racconta la storia di resistenza dei quarantaquattro anni dell'emittente che ha contribuito a liberare l'Italia da tabù e pregiudizi. L'opera, che ha debuttato alla Festa del Cinema di Roma ed è stata presentata sabato scorso a Napoli a Napoli per «AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale», sta girando l'Italia dedicando il tour ad Antonio Russo, l'inviato di Radio Radicale la cui uccisione in Georgia ha l'ombra del governo di Vladimir Putin.

Sempre tenendo fede al «cinema del reale», Pannone in questi giorni sta concludendo le riprese di «Via Argine 30». Un racconto filmato del caso dei trecento operai licenziati alla Whirlpool di Napoli, con la voce narrante di Alessandro Siani, particolarmente legato al caso, perché figlio di un ex operaio specializzato dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco.

«La vicenda Whirlpool ha dell'incredibile - racconta Pannone - a dicembre scorso, dopo tre anni di lotte, sono stati licenziati più di 300 operai perché la multinazionale americana della lavatrice ha deciso, senza dare motivazioni precise, che lo storico sito di Ponticelli venisse chiuso, per giunta dopo l'erogazione di

Onde Radicali

L'era delle battaglie civili

Protagonisti



Marco Pannella



Massimo Bordin



Emma Bonino



Enzo Tortora



Antonio Russo

notevoli fondi statali a garanzia di una precisa volontà politica».

Napoletano di nascita, nipote di un ex operaio specializzato dell'Italsider, come sta raccontando la storia dei 300 operai della Whirlpool licenziati a Napoli?

«Non va dimenticato che Napoli è stata una città operaia, di grande orgoglio operaio, e se è vero che il turismo qui è importante, è anche vero che in passato è stata la presenza di una forte classe proletaria a dare una maggior coscienza civile alla città. Il film documentario che sto completando si intitola «Via Argine 30», l'indirizzo storico della Whirlpool, ed è prodotto dalla Barleby Film. A volerlo fortemente è stato Alessandro Siani, che sarà la voce narrante di questa mia ultima fatica. Alessandro da ragazzo ha vissuto l'incubo della cassa integrazione attraverso il padre operaio specializzato ed è molto sensibile al tema. Io lungo sei mesi ho seguito passo dopo passo alcuni degli operai del Presidio ormai ex Whirlpool, che tra rabbia, speranza e voglia di riscatto, aspettano che a Ponticelli si insedi un consorzio di aziende capace di riassorbirli tutti. Un segnale che sarebbe importante nella città italiana che ha perso più di tante altre migliaia e migliaia di operai lungo trent'anni. Speriamo in questo happy end».

La storia dell'arresto e la gogna giudiziaria subita da Enzo Tortora era inserita nella faida di camorra orchestrata da Raffaele Cutolo, il capo di quella Nuova camorra organizzata che aveva insanguinato negli anni '80 la Campania. Come emerge la città di quegli anni, attraverso i reperti che ha ascoltato dallo



sconfinato archivio di Radio Radicale?

«C'era Marco Pannella in prima fila, ma ricordo che il motore del maxiprocesso napoletano contro la Nuova camorra organizzata, fu un militante radicale, che trasferì «clandestinamente» sulla radio gran parte del dibattito, Antonio Cerrone, tra i testimoni del mio «Onde Radicali». Non erano ancora gli anni del giustizialismo di destra e di sinistra, ma in Italia la libertà è sempre stata un optional, ricordate il film di Nanni Loy, «Detenuto in attesa di giudizio»? A distanza di anni il «caso Tortora» fa da monito contro ogni abuso di potere. Certo, resta un sospetto: che il coinvolgimento fasullo e crudele di quello che in quel momento

Il film di Pannone sull'emittente che rivoluzionò il modo di far radio

storico era il personaggio televisivo più amato dal grande pubblico, servisse a coprire affari che riguardavano sia il mondo politico che la camorra; affari che ruotavano intorno agli ingenti fondi del dopotremoto del 1980. Con il giornalista Marco Dell'Omo sto proprio lavorando a un progetto seriale-televisivo su quei giorni che è poco dire vergo-

gnosi. Oggi nessuno riesce a immaginare cosa ci fosse dietro l'arresto di Tortora, la memoria collettiva si è come offuscata, e quasi nessuno ricorda che all'epoca ad essere messo sotto accusa sarebbe dovuto essere il connubio politica-malavita organizzata.

Nel suo documentario «Onde Radicali» diventa grande attualità la figura di Antonio Russo, il coraggioso giornalista ucciso in Georgia nel 2000 per documentare la guerra in Cecenia.

«Antonio Russo operava quando il giornalismo stava cominciando a trasferirsi per buona parte al desk, nelle retrovie, si potrebbe dire con linguaggio da guerra. Prova ne è che già nella ex Jugoslavia, in Kosovo - era il 1999 - per qualche tempo fu l'unico giornalista europeo a camuffarsi da profugo e a introdursi tra la popolazione locale, inviando a Radio Radicale i suoi dettagliati resoconti della giornata, che non stavano solo sulla cronaca della guerra, ma sulle vicende umane di chi fuggiva dal dolore. Sì, fu Massimo Bordin, storico direttore di Radio Radicale, a parlare dopo l'assassinio del giovane inviato di più che probabili responsabilità dei servizi segreti di Putin, cosa che nel mio film documentario pure racconto. Ciò che mi sgomenta maggiormente è che sono passati ben 22 anni da quei giorni e ancora si parla di Putin. Ieri in Cecenia come oggi in Ucraina, l'esercizio della violenza resta la costante di quello che possiamo definire solo un dittatore, altro che democrazia! Termine morbido e di comodo coniato in Europa per quei paesi come la Russia in bilico tra censura e libertà di espressione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FILM DI GIOVANNI CIONI QUESTA SERA A PADOVA

Nel pianeta degli umani il presente è un luogo immaginario

Marco Contino

Una storia di confine. Non solo quello fisico tra Ventimiglia e Mentone, lungo una linea che migliaia di migranti "invisibili" provano ad attraversare ogni giorno. Ma anche un confine immateriale: quello tra la vita e la morte, il passato e il presente, la fiaba e la storia vera, tra presenze fantasmatiche ed esistenze autentiche.

"Dal pianeta degli umani" di Giovanni Cioni - classe 1962, nato a Parigi, vissuto e cresciuto a Bruxelles prima di tornare in Toscana dove oggi risiede - è un'opera inafferrabile, una esplorazione sul tempo e sullo spazio che non rivendica una appartenenza a un genere specifico o a una definizione immutabile, sospesa com'è tra documentario, cinema del reale e visione esperienziale e sperimentale al tempo stesso. Pre-

senato al Festival di Locarno lo scorso anno, selezionato tra i dieci migliori documentari che concorreranno al **David di Donatello**. "Dal pianeta degli umani" è in tour in Italia e arriverà a Padova al cinema Lux (ore 20.30), accompagnato dal suo regista e narratore che, da un sopralluogo sulla frontiera italo-francese di Ventimiglia per toccare con mano il vissuto dei migranti, viene a conoscenza di una storia fantastica. Quella di una villa, sulle colline che sovrastano quel confine, abitata un tempo dal famigerato chirurgo russo-francese Serge Voronoff, sorta di Dottor Moreu che trapiantava testicoli di scimmia negli uomini come "curadi ringiovanimento".

Oltre le gabbie vuole un tempo usare per i primati si inerpica il "Sentiero della Morte" utilizzato oggi dai clandestini per



Il regista Giovanni Cioni

arrivare in Francia: passato e presente si confondono, diventano il detonatore di una profonda riflessione sull'uomo, sulle distorsioni della Storia, su ciò che si vede e non si vede, tra immagini attuali (che sembrano, però, di un'altra epoca), footage d'archivio e sequenze di pellicole emblematiche come "King Kong" e "L'isola delle anime perdute".

Per Giovanni Cioni, già ospite qualche giorno fa al cinema Rossini del collettivo Rete Cinema in Laguna che promuove la diffusione del cinema di qualità a Venezia, questo viaggio è cominciato da Ventimiglia e dalla volontà di raccontare qualcosa che andasse oltre la mera cronaca. «La frontiera è uno spazio silenzioso. Qui succede tutto e non succede niente. I migranti provano ad attraversarla giorno e notte eppure è come se questa realtà

fosse irreali. L'incontro fortuito con la storia di Voronoff, che sembrava uscita da un film di fantascienza o dall'"Invenzione di Morel" dello scrittore argentino Bioy Casares, mi ha permesso di partire dal fantastico per parlare del presente come se l'oggi fosse una fiaba, crudele e drammatica».

Anche esteticamente l'opera di Cioni gioca sulla sovrapposizione del tempo: «Ho filmato il presente come se fosse un luogo immaginario, un'isola deserta, utilizzando una color molto saturata e innestando sulle immagini attuali estratti di film d'epoca». Un effetto stranante che il gracitare delle rane amplifica. «Le rane sono un elemento musicale e sono anche testimoni di questa storia. Sono esseri quasi immortali e invisibili. Il loro canto si aggiunge alla mia voce narrante che non ho concepito

come un elemento che spiega ma, anzi, che si interroga. Una sorta di diario di bordo scritto in fase di montaggio dal valore evocativo».

Alla fine, il film si riconnette al presente, al confinamento vissuto durante la pandemia richiamato anche dalle immagini delle cisterne sulle quali il regista si sofferma. «Dobbiamo uscire da queste cisterne, tornare a vivere perché il futuro dipende da quello che facciamo. Come abitante di questo pianeta provo inquietudine. Ed è anche per questo che è importante portare questo film in sala, vivere la proiezione fisicamente. Perché non è solo un prodotto, è qualcosa che vive al di là delle intenzioni dell'autore e che, grazie alle impressioni e alle emozioni che suscita nello spettatore, acquista altri significati».

© FOTOGRAFIA PASTORIS



IL FILM DI GIOVANNI CIONI QUESTA SERA A PADOVA

Nel pianeta degli umani il presente è un luogo immaginario

Marco Contino

Una storia di confine. Non solo quello fisico tra Ventimiglia e Mentone, lungo una linea che migliaia di migranti "invisibili" provano ad attraversare ogni giorno. Ma anche un confine immateriale: quello tra la vita e la morte, il passato e il presente, la fiaba e la storia vera, tra presenze fantasmatiche ed esistenze autentiche.

«Dal pianeta degli umani» di Giovanni Cioni - classe 1962, nato a Parigi, vissuto e cresciuto a Bruxelles prima di tornare in Toscana dove oggi risiede - è un'opera inafferrabile, una esplorazione sul tempo e sullo spazio che non rivendica una appartenenza a un genere specifico o a una definizione immutabile, sospesa com'è tra documentario, cinema del reale e visione esperienziale e sperimentale al tempo stesso. Pre-

sentato al Festival di Locarno lo scorso anno, selezionato tra i dieci migliori documentari che concorreranno al **David di Donatello**, «Dal pianeta degli umani» è in tour in Italia e arriverà a Padova al cinema Lux (ore 20.30), accompagnato dal suo regista e narratore che, da un sopralluogo sulla frontiera italo-francese di Ventimiglia per toccare con mano il vissuto dei migranti, viene a conoscenza di una storia fantastica. Quella di una villa, sulle colline che sovrastano quel confine, abitata un tempo dal famigerato chirurgo russo-francese Serge Voronoff, sorta di Dottor Moreu che trapiantava testicoli di scimmia negli uomini come "cura di ringiovanimento".

Oltre le gabbie vuote un tempo usate per i primati si incrocia il "Sentiero della Morte" utilizzato oggi dai clandestini per



Il regista Giovanni Cioni

arrivare in Francia: passato e presente si confondono, diventano il detonatore di una profonda riflessione sull'uomo, sulle distorsioni della Storia, su ciò che si vede e non si vede, tra immagini attuali (che sembrano, però, di un'altra epoca), footage d'archivio e sequenze di pellicole emblematiche come "King Kong" e "L'isola delle anime perdute".

Per Giovanni Cioni, già ospite qualche giorno fa al cinema Rossini del collettivo Rete Cinema in Laguna che promuove la diffusione del cinema di qualità a Venezia, questo viaggio è cominciato da Ventimiglia e dalla volontà di raccontare qualcosa che andasse oltre la mera cronaca. «La frontiera è uno spazio silenzioso. Qui succede tutto e non succede niente. I migranti provano ad attraversarla giorno e notte e pure è come se questa realtà

fosse irreali. L'incontro fortuito con la storia di Voronoff, che sembrava uscita da un film di fantascienza o dall'"Invenzione di Morel" dello scrittore argentino Bioy Casares, mi ha permesso di partire dal fantastico per parlare del presente come se l'oggi fosse una fiaba, crudele e drammatica».

Anche esteticamente l'opera di Cioni gioca sulla sovrapposizione del tempo: «Ho filmato il presente come se fosse un luogo immaginario, un'isola deserta, utilizzando una color molto saturata e innestando sulle immagini attuali estratti di film d'epoca». Un effetto straniante che il gracidare delle rane amplifica. «Le rane sono un elemento musicale e sono anche testimoni di questa storia. Sono esseri quasi immortali e invisibili. Il loro canto si aggiunge alla mia voce narrante che non ho concepito

come un elemento che spiega, anzi, che si interroga. Una sorta di diario di bordo scritto in fase di montaggio dal valore evocativo».

Alla fine, il film si riconnette al presente, al confinamento vissuto durante la pandemia richiamato anche dalle immagini delle cisterne sulle quali il regista si sofferma. «Dobbiamo uscire da queste cisterne, tornare a vivere perché il futuro dipende da quello che facciamo. Come abitante di questo pianeta provo inquietudine. Ed è anche per questo che è importante portare questo film in sala, vivere la proiezione fisicamente. Perché non è solo un prodotto, è qualcosa che vive al di là delle intenzioni dell'autore e che, grazie alle impressioni e alle emozioni che suscita nello spettatore, acquista altri significati».



IL FILM DI GIOVANNI CIONI QUESTA SERA A PADOVA

Nel pianeta degli umani il presente è un luogo immaginario

Marco Contino

Una storia di confine. Non solo quello fisico tra Ventimiglia e Mentone, lungo una linea che migliaia di migranti "invisibili" provano ad attraversare ogni giorno. Ma anche un confine immateriale: quello tra la vita e la morte, il passato e il presente, la fiaba e la storia vera, tra presenze fantasmatiche ed esistenze autentiche.

"Dal pianeta degli umani" di Giovanni Cioni - classe 1962, nato a Parigi, vissuto e cresciuto a Bruxelles prima di tornare in Toscana dove oggi risiede - è un'opera inafferrabile, una esplorazione sul tempo e sullo spazio che non rivendica una appartenenza a un genere specifico o a una definizione immutabile, sospesa com'è tra documentario, cinema del reale e visione esperienziale e sperimentale al tempo stesso. Pre-

sentato al Festival di Locarno lo scorso anno, selezionato tra i dieci migliori documentari che concorreranno al **David di Donatello**, "Dal pianeta degli umani" è in tour in Italia e arriverà a Padova al cinema Lux (ore 20.30), accompagnato dal suo regista e narratore che, da un sopralluogo sulla frontiera italo-francese di Ventimiglia per toccare con mano il vissuto dei migranti, viene a conoscenza di una storia fantastica. Quella di una villa, sulle colline che sovrastano quel confine, abitata un tempo dal famigerato chirurgo russo francese Serge Voronoff, sorta di Dottor Moreu che trapiantava testicoli di scimmia negli uomini come "curadiri in giovamento".

Oltre le gabbie vuote un tempo usate per i primati si percepisce il "Sentiero della Morte" utilizzato oggi dai clandestini per



Il regista Giovanni Cioni

arrivare in Francia: passato e presente si confondono, diventano il detonatore di una profonda riflessione sull'uomo, sulle distorsioni della Storia, su ciò che si vede e non si vede, tra immagini attuali (che sembrano, però, di un'altra epoca), footage d'archivio e sequenze di pellicole emblematiche come "King Kong" e "L'isola delle anime perdute".

Per Giovanni Cioni, già ospite qualche giorno fa al cinema Rossini del collettivo Rete Cinema in Laguna che promuove la diffusione del cinema di qualità a Venezia, questo viaggio è cominciato da Ventimiglia e dalla volontà di raccontare qualcosa che andasse oltre la mera cronaca. «La frontiera è uno spazio silenzioso. Qui succede tutto e non succede niente. I migranti provano ad attraversarla giorno e notte eppure è come se questa realtà

fosse irreali. L'incontro fortuito con la storia di Voronoff, che sembrava uscita da un film di fantascienza o dall'"Invenzione di Morel" dello scrittore argentino Bioy Casares, mi ha permesso di partire dal fantastico per parlare del presente come se l'oggi fosse una fiaba, crudele e drammatica».

Anche esteticamente l'opera di Cioni gioca sulla sovrapposizione del tempo: «Ho filmato il presente come se fosse un luogo immaginario, un'isola deserta, utilizzando una color molto saturata e innestando sulle immagini attuali estratti di film d'epoca». Un effetto stranante che il gracidiare delle rane amplifica. «Le rane sono un elemento musicale e sono anche testimoni di questa storia. Sono esseri quasi immortali e invisibili. Il loro canto si aggiunge alla mia voce narrante che non ho concepito

come un elemento che spiega, anzi, che si interroga. Una sorta di diario di bordo scritto in fase di montaggio dal valore evocativo».

Alla fine, il film si riconnette al presente, al confinamento vissuto durante la pandemia richiamato anche dalle immagini delle cisterne sulle quali il regista si sofferma. «Dobbiamo uscire da queste cisterne, tornare a vivere perché il futuro dipende da quello che facciamo. Come abitante di questo pianeta provo inquietudine. Ed è anche per questo che è importante portare questo film in sala, vivere la proiezione fisicamente. Perché non è solo un prodotto, è qualcosa che vive al di là delle intenzioni dell'autore e che, grazie alle impressioni e alle emozioni che suscita nello spettatore, acquista altri significati». —

© FERRICINI/REDA/11



IL FILM DI GIOVANNI CIONI QUESTA SERA A PADOVA

Nel pianeta degli umani il presente è un luogo immaginario

Marco Contino

Una storia di confine. Non solo quello fisico tra Ventimiglia e Mentone, lungo una linea che migliaia di migranti "invisibili" provano ad attraversare ogni giorno. Ma anche un confine immateriale: quello tra la vita e la morte, il passato e il presente, la fiaba e la storia vera, tra presenze fantasmatiche ed esistenze autentiche.

"Dal pianeta degli umani" di Giovanni Cioni - classe 1962, nato a Parigi, vissuto e cresciuto a Bruxelles prima di tornare in Toscana dove oggi risiede - è un'opera inafferrabile, una esplorazione sul tempo e sullo spazio che non rivendica una appartenenza a un genere specifico o a una definizione inmutabile, sospesa com'è tra documentario, cinema del reale e visione esperienziale e sperimentale al tempo stesso. Pre-

sentato al Festival di Locarno lo scorso anno, selezionato tra i dieci migliori documentari che concorreranno al **David di Donatello**, "Dal pianeta degli umani" è in tour in Italia e arriverà a Padova al cinema Lux (ore 20.30), accompagnato dal suo regista e narratore che, da un sopralluogo sulla frontiera italo-francese di Ventimiglia per toccare con mano il vissuto dei migranti, viene a conoscenza di una storia fantastica. Quella di una villa, sulle colline che sovrastano quel confine, abitata un tempo dal famigerato chirurgo russo-francese Serge Voronoff, sorta di Dottor Moreu che trapiantava testicoli di scimmia negli uomini come "cura di ringiovanimento".

Oltre le gabbie vuote un tempo usate per i primati si inerpica il "Sentiero della Morte" utilizzato oggi dai clandestini per



Il regista Giovanni Cioni

arrivare in Francia: passato e presente si confondono, diventano il detonatore di una profonda riflessione sull'uomo, sulle distorsioni della Storia, su ciò che si vede e non si vede, tra immagini attuali (che sembrano, però, di un'altra epoca), footage d'archivio e sequenze di pellicole emblematiche come "King Kong" e "L'isola delle anime perdute".

Per Giovanni Cioni, già ospite qualche giorno fa al cinema Rossini del collettivo Rete Cinema in Laguna che promuove la diffusione del cinema di qualità a Venezia, questo viaggio è cominciato da Ventimiglia e dalla volontà di raccontare qualcosa che andasse oltre la mera cronaca. «La frontiera è uno spazio silenzioso. Qui succede tutto e non succede niente. I migranti provano ad attraversarla giorno e notte epure è come se questa realtà

fosse irreal. L'incontro fortuito con la storia di Voronoff, che sembrava uscita da un film di fantascienza o dall'"Invenzione di Morel" dello scrittore argentino Bioy Casares, mi ha permesso di partire dal fantastico per parlare del presente come se l'oggi fosse una fiaba, crudele e drammatica».

Anche esteticamente, l'opera di Cioni gioca sulla sovrapposizione del tempo: «Ho filmato il presente come se fosse un luogo immaginario, un'isola deserta, utilizzando una color molto saturata e innestando sulle immagini attuali estratti di film d'epoca». Un effetto straniante che il gracitare delle rane amplifica. «Le rane sono un elemento musicale e sono anche testimoni di questa storia. Sono esseri quasi immortali e invisibili. Il loro canto si aggiunge alla mia voce narrante che non ho concepito

come un elemento che spiega ma, anzi, che si interroga. Una sorta di diario di bordo scritto in fase di montaggio dal valore evocativo».

Alla fine, il film si riconnette al presente, al confinamento vissuto durante la pandemia richiamato anche dalle immagini delle cisterne sulle quali il regista si sofferma. «Dobbiamo uscire da queste cisterne, tornare a vivere perché il futuro dipende da quello che facciamo. Come abitante di questo pianeta provo inquietudine. Ed è anche per questo che è importante portare questo film in sala, vivere la proiezione fisicamente. Perché non è solo un prodotto, è qualcosa che vive al di là delle intenzioni dell'autore e che, grazie alle impressioni e alle emozioni che suscita nello spettatore, acquista altri significati».

© FOTOGRAFIE REGGIO

L'ALBANIA FERITA DI ALFREDO C.

CHRISTIAN ELLA

La storia di un film è, in alcuni casi, una storia di mille storie. Quella de *La macchina delle immagini* di Alfredo C., l'ultimo film del regista albanese Roland Sejko, è un ordito che a prima vista sembra lineare, ma che in realtà concorre a determinare una fitta trama di relazioni. Adriatiche, prima di tutto, di quell'identità che in Italia spesso finisce per essere periferia della narrazione mediterranea, ma che non è meno profonda, almeno rispetto al rapporto con l'Albania. E per entrambe le sponde, quella italiana e quella albanese, c'è un rapporto forte e controverso con la memoria, in particolare quella dell'occupazione italiana e del regime di Enver Hoxha, dove la ferocia del secondo ha finito - quasi - per edulcorare il ricordo della prima.

ACCOLTO positivamente dalla critica, selezionato nella decina dei documentari per il David di Donatello, arriva ora nelle sale cinematografiche italiane dopo la selezione per il festival del Cinema di Venezia, l'incredibile storia di Alfredo C. è quella di un cineoperatore, impigliato tra due dittature. Prima in Italia, meccanismo della macchina di propaganda del fascismo, poi al seguito delle truppe italiane che invadono l'Albania il 7 aprile del 1939, dopo anni di un «protettorato» di facciata, e infine al servizio del regime di Hoxha, che dopo la presa del potere nel 1944 ha bisogno di professionalità che mancano nel paese. Le tecniche di ripresa della «maschella» di Mussolini finiscono per essere le stesse delle parate del regime, come in un continuum narrativo delle dittature, che però non rendono tutto uguale, come Sejko precisa con cura.

L'Italia ha occupato a mano armata l'Albania, non va dimenticato, mai - racconta il regista - Poi ci sono la memoria e il ricordo, e sono un livello differente. Come ho voluto far dire al protagonista, il giorno dell'occupazione militare italiana, quella giornata portava in sé conseguenze imprevedibili, per la storia successiva dell'Albania e per gli italiani

Roland Sejko nel suo film interroga un rimosso italiano. Le migliaia di vite rimaste bloccate al di là dell'Adriatico nel 1945 si riflettono nella storia di un cineoperatore del Luce

che restarono intrappolati là dopo la guerra».

Ecco che Alfredo C. è un uomo diviso tra due mondi, tra storia e Storia, ma posto dal caso nel ruolo di colui che la raccontava, sempre dal punto di vista del regime, quale che fosse. Un racconto del Novecento, un racconto dei totalitarismi, dal punto di vista di un uomo che, in fondo, amava solo la pellicola e la cinepresa. E qui c'è un altro dei livelli del film. «Ho voluto girare in pellicola non solo perché la qualità resta superiore - racconta Sejko - ma anche perché voglio invitare a riflettere sul rapporto con la tutela della memoria, con la conservazione della storia e del racconto collettivo. La pellicola, mia come quella del protagonista, è una metafora di come si possa deteriorare e perdere il ricordo, materiale e immateriale, nel rapporto con il passato, in Italia come in Albania, dove per motivi diversi il rapporto con la memoria è complesso. Senza alcuna ambizione di storico, ma con l'attenzione dell'artigiano del cinema».

PRODOTTO e distribuito da Luce Cinecittà, *La macchina delle immagini* di Alfredo C. conferma il talento di Roland Sejko nel lavorare con i materiali d'archivio già visto in lavori precedenti. «Il protagonista è una voce collettiva, narrata come sintesi di tutte le vite documentate che si sono trovate impigliate in quel periodo storico, a cavallo tra Italia e Albania», spiega Sejko.

Il materiale, proveniente in particolare da due archivi, genera un personaggio portato sullo schermo dall'interpretazione intensa di Pietro De Silva, che collettivamente rappresenta i 27mila italiani rimasti bloccati in Albania nel 1945.



Alfredo C. è tra loro, sa fare il cineoperatore, finisce al fianco del consulente russo che detta la linea. Il protagonista è vicino alla storia vera dell'operatore dell'Istituto Luce in Albania, Alfredo Cecchetti, ma come spiega Sejko è stato solo un input per una polifonia di storie e di temi. E uno di questi temi è anche quello dei rapporti tra Italia e Albania, che spesso sono quasi un rimosso italiano, che congela l'Albania alla polaroid degli sbarchi degli anni Novanta.

DURANTE le lunghe ricerche negli archivi cartacei italiani e albanesi cercavo di trovare una chiave di racconto, tra le varie liste conservate nell'Archivio Centrale dell'Albania, in un documento di rimpatrio ho notato un nome che conoscevo: era quello dell'operatore dell'Istituto Luce in Albania. Alfredo Cecchetti non è un nome importante tra gli



La pellicola, la mia come quella del protagonista, è una metafora di come si possa deteriorare e perdere il ricordo, materiale e immateriale, nel rapporto col passato



operatori del Luce, appare solo nei documenti della sede dell'Istituto Luce a Tirana e a Roma, e nei titoli di coda dei documentari girati durante il fascismo a Tirana. Ora il suo nome, con tanto di firma, lo trovavo in un documento indirizzato al Ministero della Stampa, Propaganda e Cultura

Popolare del Governo Democratico dell'Albania. Il sottoscritto Alfredo Cecchetti, operatore foto-cinematografico presso codesto Ministero, chiede di essere rilevato dal suo compito per poter rimpatriare in Italia per ragioni familiari. Dichiarava tra altro di avere svolto bene il suo



Due scene da «La macchina delle immagini di Alfredo C.», in basso un ritratto di R. Sejko

compito come operatore e di avere dato «istruzioni che possiamo chiamare anche lezioni» al compagno Mak, pseudonimo di Mandi Koçi, il primo operatore cinematografico albanese, il cui nome si troverà dalla fine degli anni '40 su quasi tutti i documentari di propaganda albanesi, ha spiegato il regista che, nato e cresciuto in Albania, dopo la laurea alla Facoltà di Storia e Filologia di Tirana vive dal 1991 a Roma e dal 1995 lavora per Istituto Luce Cinecittà, dove è direttore della redazione editoriale dell'Archivio Storico Luce.

QUESTO FILM è anche una dichiarazione d'amore al cinema e agli artigiani, alle macchine di un tempo. Oggi tutti hanno una cinepresa in tasca, ma quello era un lavoro più complesso, e deperibile, come la pellicola e i ricordi - spiega Sejko - che vanno tutelati, anche di fronte alle semplificazioni degli 'italiani brava gente'. Bisogna mantenere, sempre, uno sguardo critico, e umano. E rispetto alle reazioni del pubblico, nelle tante proiezioni in Italia, credo che sia arrivato a colpire il bersaglio. A giugno ci sarà la prima in Albania, a Scutari, e sarà bello ed emozionante vedere come verrà percepito».

Ecco che Alfredo C., in fondo, è molte vite, è molti sguardi, ma è anche un monito: la capacità di raccontare storie, nelle quali ciascuno si può riconoscere, ma che non confondono il bianco e il nero e non mettono tutte le Storie sullo stesso piano.

**AL LUMIÈRE****Il film di Sejko
candidato ai David**

'La macchina delle immagini di Alfredo C.', il film di Roland Sejko con Pietro De Silva, sarà proiettato oggi, alle 20, al Cinema Lumière. Presente in sala il regista che incontrerà il pubblico e presenterà il film, assieme a un altro regista, Agostino Ferrente (pluripremiato autore de Le cose belle e Selfie) e al direttore della Cineteca, Gian Luca Farinelli. Una serata per vedere e parlare di immagini, di cinema del reale, di passioni e ossessioni per la pellicola. Il film è candidato nella decina finalista per il miglior documentario dell'anno ai David di Donatello.



Libro e documentario, Pannone incontra Latina

LA PRESENTAZIONE

Martedì prossimo il Museo Giannini e il Cinema Corso ospiteranno la presentazione del libro "E' reale? Guida empatica del cinedocumentarista" e del documentario "Onde Radicali" di Gianfranco Pannone. Il primo alle 18 al Mug e il secondo alle 20,30 al cinema Corso. Sarà l'occasione anche per incontrare l'autore e conversare con lui. Nel pomeriggio Anna Eugenia Morini e Ilaria Monti presenteranno il libro insieme all'autore, a Silvia Tarquini (edizioni Artdigiland) e Clemente Pernarella. Interverrà anche il sindaco Damiano Coletta. Alle 20,30, poi, ci si sposta al cinema Corso, dove sa-

rà proiettato l'ultimo documentario "Onde radicali", presentato alla Festa del cinema di Roma e selezionato tra i finalisti per il premio Cecilia Mangini, miglior documentario, ai David di Donatello. Introdurrà il regista Renato Chiocca che coordinerà, dopo la visione, il dialogo con l'autore. La possibilità di parlare di cinema del reale con Gianfranco Pannone, che con coerenza e passione porta avanti da anni la sua ricerca di documentarista, è un'occasione che da sempre il pubblico di Latina apprezza partecipando numeroso alle proiezioni delle sue opere. Questo doppio appuntamento aggiunge una novità e rivela l'attitudine di Pannone come docente, comunicatore e scrittore. Il suo li-



bro, con una prosa semplice, diretta, personale, affronta una questione di importanza fondamentale: il rapporto con la realtà e la scelta delle modalità della sua rappresentazione, una sfida per ogni artista, ma anche per ciascu-

no di noi. "Sì, oggi c'è un grande bisogno di realtà, forse perché troppi filtri l'hanno resa più fragile e incerta", dichiara l'autore nell'introduzione. «Ci sembra significativo - spiegano dall'organizzazione - porre l'attenzione sul fatto che le due opere che saranno presentate il 22 marzo siano successive alla chiusura dovuta alla pandemia, che ha amplificato il desiderio di narrazione e comunicazione. Il documentario Onde Radicali in particolare rappresenta un ritorno in sala molto atteso. L'ultima presentazione del documentario "Scherza con i fanti" è infatti avvenuta nel febbraio 2020 e da allora molto è cambiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli appuntamenti

- **Academy Astra**

Federica Di Giacomo presenta al Cinema Academy Astra alle 20,30 per Astradoc il documentario "Il palazzo", già alla Mostra di Venezia e in lizza tra i dieci corti per il **David di Donatello**. La proiezione apre la seconda parte della rassegna, fino al 13 aprile.



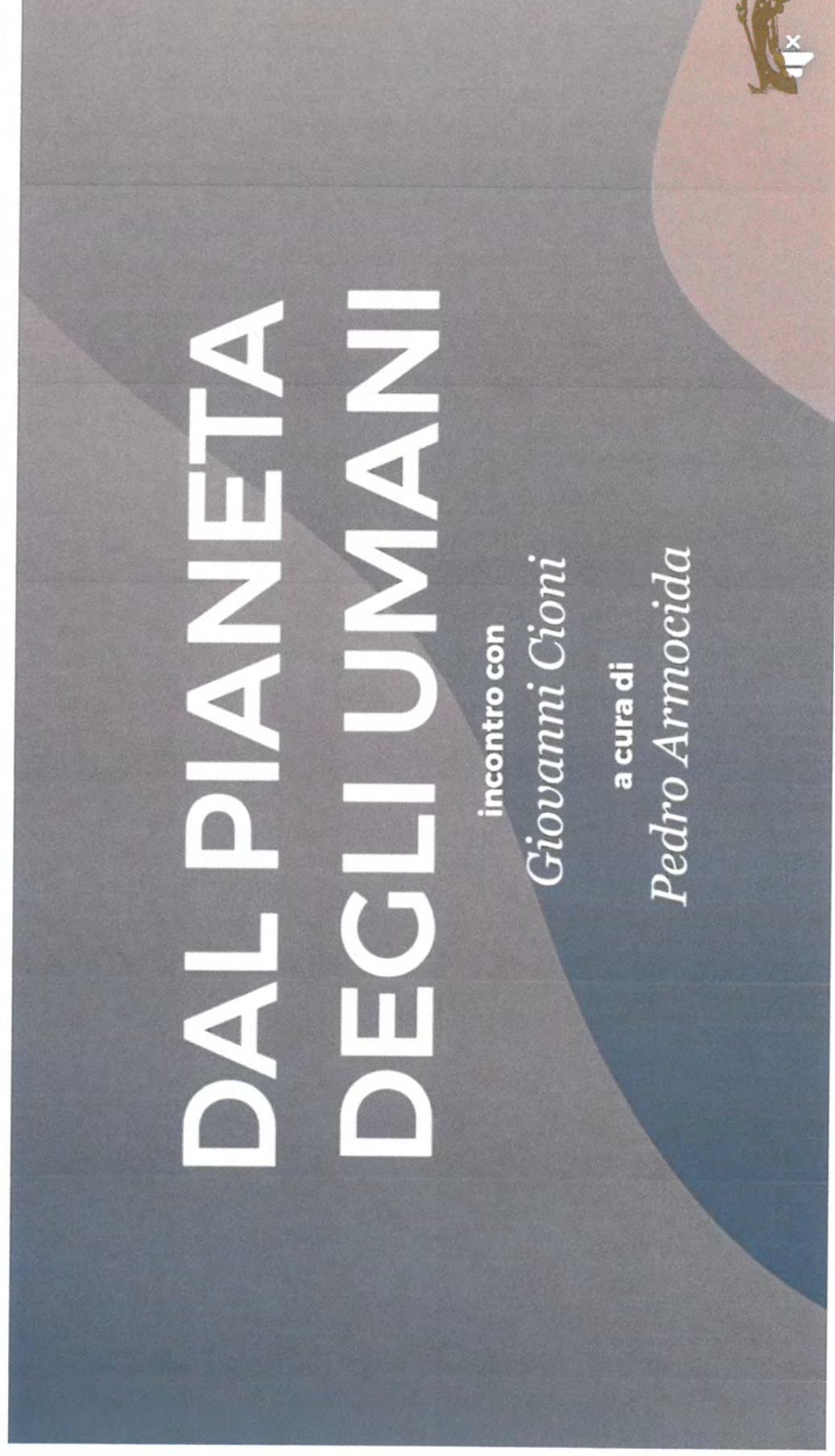
Premi David di Donatello ha pubblicato un video nella playlist **Le conversazioni a cura di La Compagnia - David 67**. ...

7 h ·

Una conversazione con [#GiovanniCioni](#) su **Dal pianeta degli umani**, tra i dieci documentari preselezionati per il [#david67](#)

A cura di [Pedro Armocida](#)

Il progetto è realizzato grazie a [La Compagnia](#) di Firenze





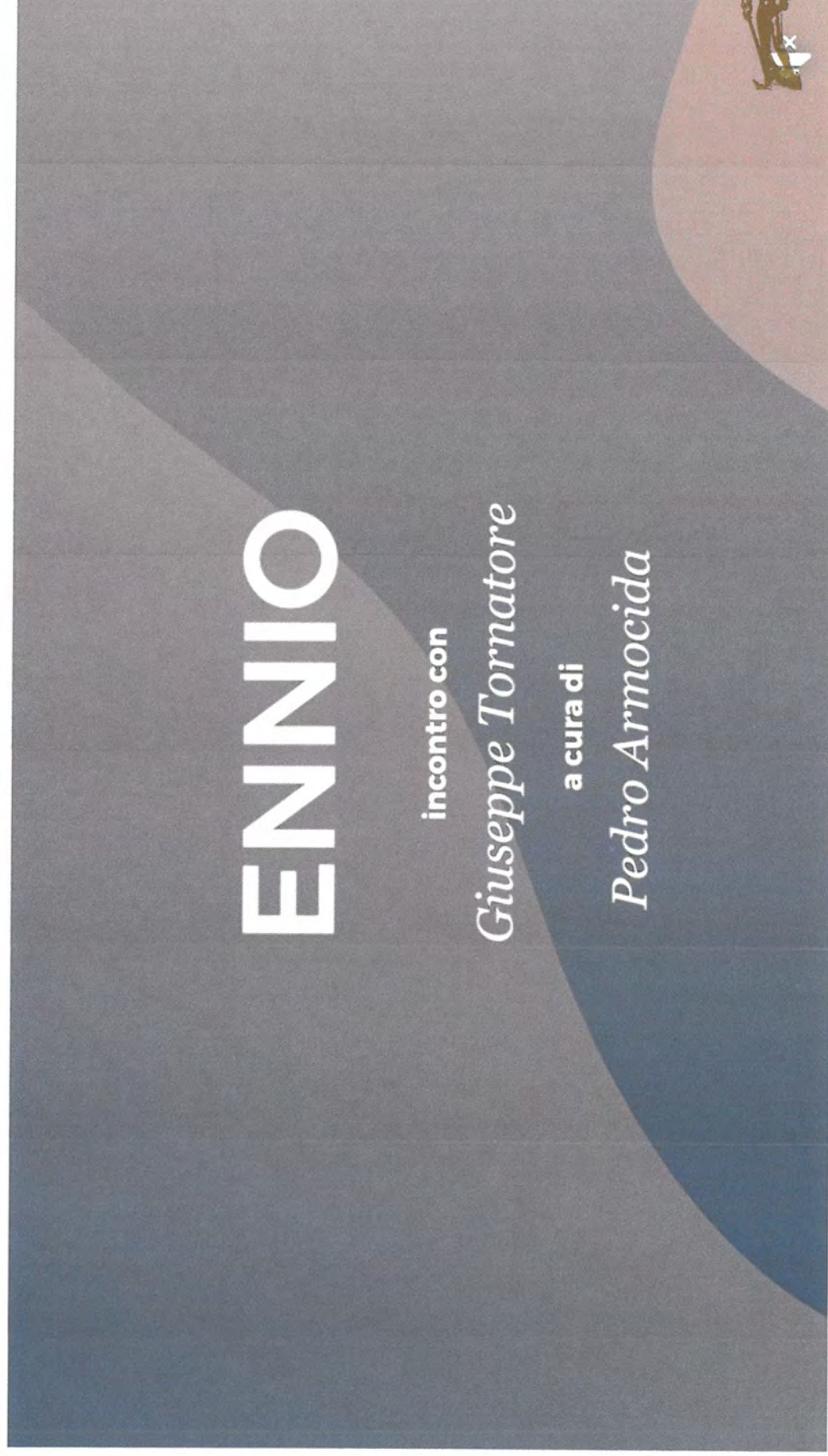
Premi David di Donatello ha pubblicato un video nella playlist **Le conversazioni a cura di La Compagnia - David 67** ...

2 h ·

Una conversazione con [#GiuseppeTornatore](#) su **Ennio**, tra i dieci documentari preselezionati per il [#david67](#)

A cura di [Pedro Armocida](#)

Il progetto è realizzato grazie a [La Compagnia](#) di Firenze



Premi David di Donatello ha pubblicato un video nella playlist **Le conversazioni a cura di La Compagnia - David 67** . . .

6 min · 

Una conversazione con la regista [#FedericaDiGiacomo](#) su **Il palazzo**, tra i dieci documentari preselezionati per il [#david67](#)

A cura di [Raffaella Giancristofaro](#)

Il progetto è realizzato grazie a [La Compagnia](#) di Firenze

IL PALAZZO

incontro con

Federica Di Giacomo

a cura di

Raffaella Giancristofaro





Premi David di Donatello ha pubblicato un video nella playlist **Le conversazioni a cura di La Compagnia - David 67**. ...

1h ·

Una conversazione con [#RolandSejko](#) su *La macchina delle immagini di Alfredo C.*; tra i dieci documentari preselezionati per il [#david67](#)

A cura di [Raffaella Giancristofaro](#)

Il progetto è realizzato grazie a [La Compagnia](#) di Firenze

LA MACCHINA DELLE IMMAGINI DI ALFREDO C.

incontro con
Roland Sejko

a cura di
Raffaella Giancristofaro





Giacomo Ravesi

Ieri alle 11:00 · 🌐



Io, [Flavia Montini](#) e [los Zuluagas](#)! [Premi David di Donatello](#) al cinema [La Compagnia](#)



Raffaella Giancristofaro

Ieri alle 09:57 · 🌐

L'ottimo [Giacomo Ravesi](#) ha incontrato [Flavia Montini](#), regista di [los Zuluagas](#), storia familiare tra Italia e Colombia, tra i dieci documentari in gara per i [Premi David di Donatello](#). Già progetto finalista del [Premio Solinas](#) documentario per il cinema nel 2018, il film è stato presentato all'ultimo [Festival dei Popoli](#)



YOUTUBE.COM

Conversazione con Flavia Montini

Incontro con la regista di "Los Zuluagas" a cura di Giacomo Ravesi



Premi David di Donatello ha pubblicato un video nella playlist **Le conversazioni a cura di La Compagnia - David 67**. ...

6 h ·

Una conversazione con [#MarcoBellochio](#) su **Marx può aspettare**, tra i dieci documentari preselezionati per il [#david67](#)

A cura di [Raffaella Giancristofaro](#)

Il progetto è realizzato grazie a [La Compagnia](#) di Firenze

MARX PUÒ ASPETTARE

incontro con

Marco Bellochio


a cura di

Raffaella Giancristofaro

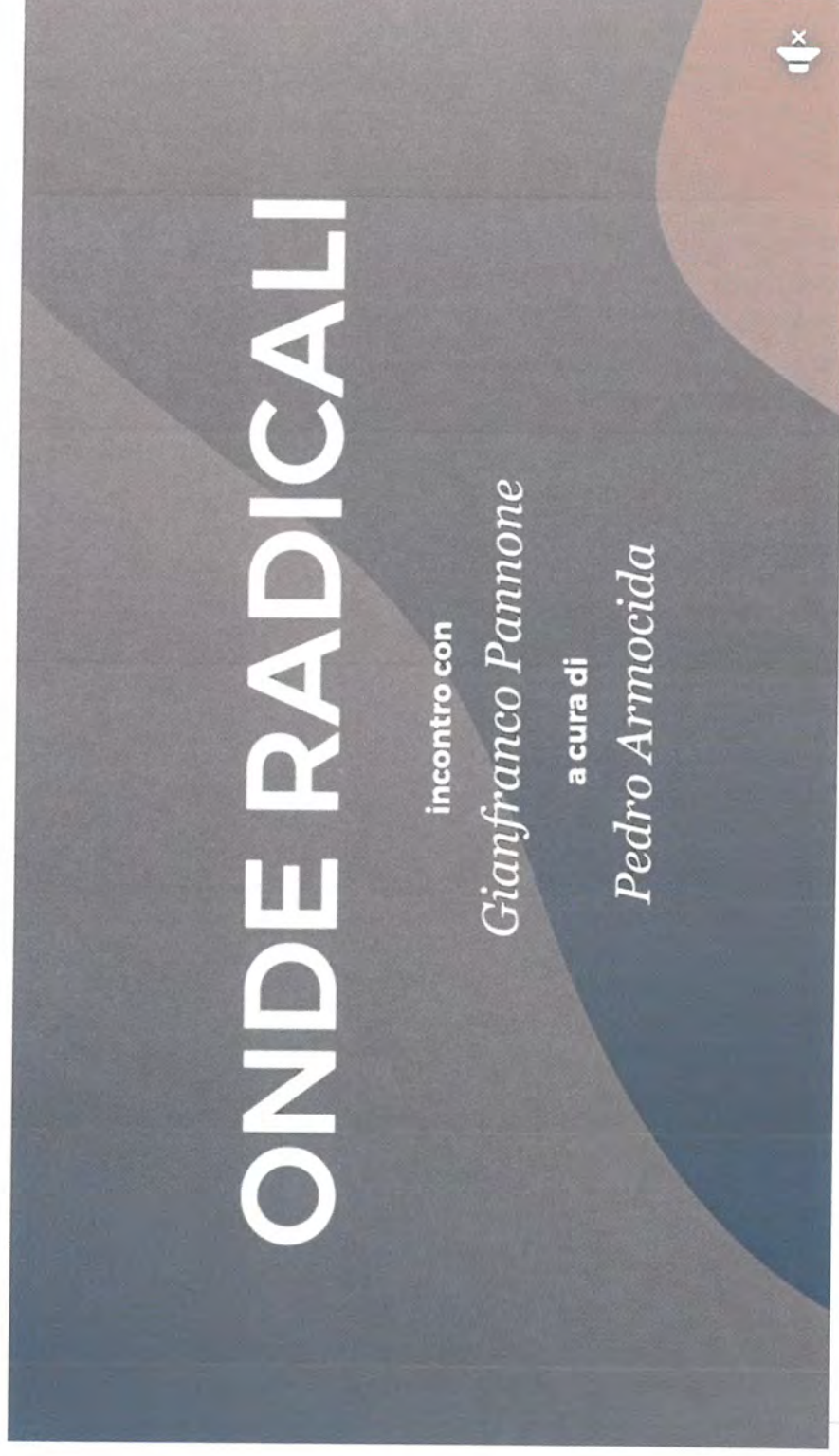




Pedro Armocida ha condiviso un video dalla playlist **Le conversazioni a cura di La Compagnia - David 67**.

11 marzo alle ore 15:03 · 

Se volete approfondire «una storia unica al mondo», come la definisce giustamente [Gianfranco Pannone](#), ossia quella di [Radio Radicale](#), ecco qui la mia intervista con il regista di "Onde radicali", uno dei diefi film finalisti ai [Premi David di Donatello](#) per il Miglior documentario - Premio Cecilia Mangini 2022.



Premi David di Donatello ha pubblicato un video nella playlist **Le conversazioni a cura di La Compagnia - David 67**.

11 marzo alle ore 15:00 · 

Una conversazione con [#GianfrancoPannone](#) su [*Onde radicali*](#), tra i dieci documentari preselezionati per il [#david67](#)





Premi David di Donatello ✓

Ieri alle 10:00 · 🌐

...

Una conversazione con [#FedericoFrancioni](#) su **Rue Garibaldi**, tra i dieci documentari preselezionati per il [#david67](#)

A cura di [Pinangelo Marino](#)

Il progetto è realizzato grazie a [La Compagnia](#) di Firenze

RUE GARIBALDI

incontro con

Federico Francioni

a cura di

Pinangelo Marino





Gianfranco Pannone, Emma Bonino

Il docu-film di Pannone
Emma Bonino
presenta
«Onde Radicali»

«Onde radicali» è il docu-film sulla storia di Radio radicale: dalla nascita ai giorni nostri, da quando era un'emittente locale si arriva ai racconti delle ultime battaglie sui diritti civili. Candidato ai David di Donatello è stato proiettato domenica scorsa al cinema Farnese, una visione dedicata ai giurati del premio.

«Dedico questa visione alla morte in Cecenia di Antonio Russo, giornalista di Radio Radicale. Fu ucciso nel 2000 dalle forze armate di

Putin perché si era troppo addentrato nella sporca guerra», ha detto il regista del docu-film Gianfranco Pannone presente in sala insieme alla senatrice Emma Bonino, al fondatore di Radio radicale Paolo Vigevano, a Rita Bernardini, all'attuale direttore della radio Alessio Falconio. E ancora: il produttore del film Mario Mazzarotto, gli sceneggiatori Marco Dell'omo e Simonetta Dezi. (A. Ar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Cioni alla frontiera con la Francia

IL DOC SABATO 5 AL MASSIMO

Da sabato 5 marzo la rassegna "DOC" porta al Massimo quattro appuntamenti con documentari che raccontano l'unicità di alcuni esseri umani nella storia. Il primo appuntamento è sabato 5 alle 18,30, con replica il giorno successivo alle 20,30: in cartellone "Kurdên. Essere curdo" di Fariborz Kamkari. e pre sabato 5 alle 20,30 viene invece proiettato "Dal pianeta degli umani" di Giovanni Cioni, ospite in sala. In una villa sopra il mare, vicino al confine tra Italia e Francia, negli anni Venti del secolo scorso un chirurgo di fama mondiale condusse una ricerca sull'immortalità. E proprio sopra quella villa, oggi, passa uno stretto sentiero che le persone migranti percorrono nel tentativo di superare la frontiera. Il racconto è quello di una storia del presente come se fosse vista da un altro pianeta. Prodotto dalla torinese Graffiti Doc di Enrica Capra con Rai Cinema, il film è stato presentato in anteprima mondiale al Festival di Locarno dello scorso anno e concorre nella shortlist dei 10 migliori documentari ai **David di Donatello** - Premio Cecilia Mangini 2022.A.G.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premi David di Donatello ha pubblicato un video nella playlist **Le conversazioni a cura di La Compagnia - David 67**. ...

4 h ·

Una conversazione con [#YuriAncarani](#) su **Atlantide**, tra i dieci documentari preselezionati per il [#david67](#)

A cura di [Pedro Armocida](#)

Il progetto è realizzato grazie a [La Compagnia di Firenze](#)



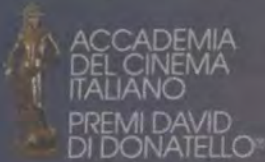


Se volete saperne di più su Atlantide di [Yuri Ancarani](#), ad esempio perché è stato iscritto nella sezione documentari dei [Premi David di Donatello](#), ecco la mia intervista al regista [Ancarani Yuri](#) del film tra i dieci finalisti per le votazioni in corso, fino al 14 marzo, per la formazione delle cinque (Miglior documentario - Premio Cecilia Mangini 2022) da parte della giuria dell'Accademia del cinema italiano.

Qui tutte le altre interviste ai dieci autori dei film che abbiamo selezionato con il comitato ristretto formato, oltre che da me, da Guido Albonetti, Osvaldo Bargerò, [Raffaella Giancristofaro](#), [Stefania Ippoliti](#), [Betta Lodoli](#), [Pinangelo Marino](#), [Giacomo Ravesi](#)

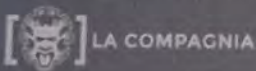
👉 <https://www.davidnews.it/.../incontri-autori-documentari.php>

Grazie a [Piera Detassis](#), presidente e direttrice artistica dei [Premi David di Donatello](#), per aver creduto anche quest'anno in questa forma di approfondimento del cinema del reale, e grazie a tutta la squadra dei David e a quella de [La Compagnia](#) di Firenze che ha ospitato e mirabilmente confezionato queste conversazioni.



DOCUMENTARI selezione 2022

IN COLLABORAZIONE CON



sessantasettesima edizione dei
David Donatello ehm dal



Premi David di Donatello ha pubblicato un video nella playlist **Le conversazioni a cura di La Compagnia - David 67**.

6 h · 🌐

Una conversazione con [#YuriAncarani](#) su *Atlantide*, tra i dieci documentari preselezionati per il [#david67](#)

A cura di [Pedro Armocida](#)

Il progetto è realizzato grazie a [La Compagnia](#) di Firenze



Pedro Armocida

Ieri alle 11:58 · 🌐

VERSO IL DAVID67 PER IL MIGLIOR DOCUMENTARIO:
10 INCONTRI ESCLUSIVI CON GLI AUTORI DA OGGI ON LINE

Comunicazione da www.davidnews.it:

L'Accademia del Cinema Italiano, presieduta da [Piera Detassis](#), in collaborazione con il cinema [La Compagnia](#), la sala fiorentina dedicata al documentario di [Regione Toscana](#), diretta da [Stefania Ippoliti](#), presenta un ciclo di 10 straordinarie conversazioni con gli autori dei film selezionati per concorrere alla cinquina dei [Premi David di Donatello – Cecilia Mangini 2022](#) per il miglior documentario.

Le conversazioni, pensate per conoscere più da vicino le storie, i segreti e lo stile degli autori e delle opere documentarie selezionate, sono a cura dei critici e giornalisti cinematografici [Pedro Armocida](#) e [Raffaella Giancrisofaro](#), del critico [Giacomo Ravesi](#) e del Vice Presidente di Doc.it [Pinangelo Marino](#), membri della Commissione selezionatrice dei documentari insieme a Guido Albonetti, Osvaldo Bargerò, Stefania Ippoliti e [Betta Lodoli](#).

ATLANTIDE di [Yuri Ancarani](#) – il regista conversa con [Pedro Armocida](#) ([I Wonder Pictures](#))
DAL PIANETA DEGLI UMANI di [Giovanni Cioni](#) – il regista conversa con [Pedro Armocida](#) ([Reading Bloom](#))

ENNIO di Giuseppe Tornatore – il regista conversa con [Pedro Armocida](#) ([Lucky Red](#))
FUTURA di Pietro Marcello, Francesco Munzi, Alice Rohrwacher – la produttrice Giulia Moretti e il sociologo Stefano Laffi conversano con [Raffaella Giancrisofaro](#) ([Cinecittà](#))

IL PALAZZO di [Federica Di Giacomo](#) – la regista conversa con [Raffaella Giancrisofaro](#) ([Dugong Films](#))

LA MACCHINA DELLE IMMAGINI DI ALFREDO C. di [Roland Sejko](#) – il regista conversa con [Raffaella Giancrisofaro](#) ([Cinecittà](#))

LOS ZULUAGAS di [Flavia Montini](#) – la regista conversa con [Giacomo Ravesi](#) ([Cinecittà](#))

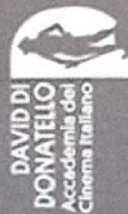
MARX PUÒ ASPETTARE di Marco Bellocchio – il regista conversa con [Raffaella Giancrisofaro](#) ([01Distribution](#))

ONDE RADICALI di [Gianfranco Pannone](#) – il regista conversa con [Pedro Armocida](#) ([Movimento Film](#))

RUE GARIBALDI di [Federico Francioni](#) – il regista conversa con [Pinangelo Marino](#) ([Rue Garibaldi - Cinevoyage](#))

👉 www.davidnews.it/marzo22/incontri-autori-documentari.php

👉 <http://www.cinemalacompagnia.it/.../10-conversazioni-sui.../>



DAVID DI
DONATELLO
Accademia del
Cinema Italiano

DAVID 67

*10 conversazioni con gli
autori dei documentari*

I film selezionati per concorrere
alla cinquina finale

IN COLLABORAZIONE CON

più **COMPAGNIA**





Premi David di Donatello ✓

Ieri alle 16:18 · 🌐

Pubblicate sul [#DavidNews](#) (link in bio) e sul sito del [@cinemalacompagnia](#) di Firenze le 10 conversazioni con gli autori dei documentari preselezionati per la corsa alla cinquina [#david67](#)

- *Atlantide* di Yuri Ancarani
- *Dal pianeta degli umani* di Giovanni Cioni
- *Ennio* di Giuseppe Tornatore
- *Futura* di Pietro Marcello, Francesco Munzi, Alice Rohrwacher
- *Il palazzo* di Federica Di Giacomo
- *La macchina delle immagini* di Roland Sejko
- *Los Zuluagas* di Flavia Montini
- *Marx può aspettare* di Marco Bellocchio
- *Onde radicali* di Gianfranco Pannone
- *Rue Garibaldi* di Federico Francioni

Le conversazioni, pensate per conoscere più da vicino le storie, i segreti e lo stile degli autori e delle opere documentarie selezionate, sono a cura dei critici e giornalisti cinematografici Pedro Armocida e Raffaella Giancristofaro, del critico Giacomo Ravesi e del Vice Presidente di Doc.it Pinangelo Marino.



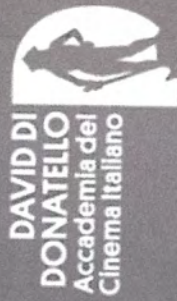
ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO
PREMI DAVID DI DONATELLO

NEWS DAVID DI DONATELLO PER IL MIGLIOR DOCUMENTARIO

The image shows a YouTube video player thumbnail. At the top left, there is a yellow circular icon with a black silhouette of a person. Below it, the text reads 'Documentari | Selezione 2021 | #David67'. In the center, there is a logo for 'DAVID DI DONATELLO Accademia del Cinema Italiano' featuring a silhouette of a person. Below the logo, the word 'DOCUMENTARI' is written in large white letters, with a play button icon inside the letter 'M'. To the right of 'DOCUMENTARI', the text 'selezione 2022' is written in a smaller font, flanked by two horizontal lines. At the bottom left, there is a black button with the text 'Guarda su' and the YouTube logo. At the bottom right, there is a black button with the text 'Guarda più...' and a share icon. To the right of the share icon, the text 'Condividi' is written. The background of the thumbnail is dark with a large silhouette of a person holding a laurel wreath.

DAVID DI DONATELLO PER IL MIGLIOR DOCUMENTARIO
dieci conversazioni con gli autori delle opere selezionate per concorrere alla cinquina finale





DAVID 67

*10 conversazioni con gli
autori dei documentari*

I film selezionati per concorrere
alla cinquina finale

IN COLLABORAZIONE CON

più **COMPAGNIA**

GUARDA I VIDEO





Dal 7 marzo in sala 'La macchina delle immagini di Alfredo C.'



22/02/2022 / redazione



La grande storia nascosta di migliaia di italiani. La piccola storia di un uomo solo. Insieme in un racconto che parla a tutti noi, oggi.

Arriva nelle sale dal **7 marzo**, dopo l'ottima accoglienza all'ultima **Mostra del Cinema di Venezia**, in concorso in **Orizzonti**, **La macchina delle immagini di Alfredo C.**, il film di Roland Sejko prodotto e distribuito da Cinecittà, fresco candidato nella decina finalista per il Miglior documentario dell'anno ai David di Donatello.

A partire da un clamoroso e misconosciuto evento storico, che vide coinvolti migliaia di italiani al termine della seconda guerra mondiale, e dal singolare destino di un tecnico del cinema, **La macchina delle immagini di Alfredo C.** regala una riflessione avvincente sul potere pervasivo della propaganda.

E attraverso l'intreccio di straordinari filmati dell'Archivio Luce - un autentico protagonista del film - e di riprese originali affidate alla voce, al volto e al talento di Pietro De Silva, mette in scena un poema visivo sulla memoria e sulla responsabilità di chi crea immagini, e di chi le vede.

Il film arriva nei cinema con un tour di proiezioni-evento dal 7 marzo, con la prima a Roma al cinema Nuovo Sacher, per toccare Milano, Torino, Firenze, Bologna, Bergamo, Pisa e altre tappe in un calendario in aggiornamento.

Aprile 1939. L'Italia fascista occupa l'Albania. Migliaia di italiani, operai, coloni e tecnici, vengono trasferiti nel paese. Novembre 1944, l'Albania è liberata. Il nuovo regime comunista chiude i confini e pone all'Italia decine di condizioni per il rimpatrio dei suoi concittadini. Nel 1945 in Albania si trovano trattenuti ancora 27.000 italiani tra reduci e civili. Tra di loro c'è anche un operatore cinematografico, Alfredo C., operatore della propaganda fascista, ha girato per cinque anni l'Albania con la sua cinepresa. Prima, per quasi un ventennio, ha immortalato la capillare macchina del regime. Ora, da un giorno all'altro, deve fare lo stesso, ma per un regime comunista. Chiuso nel suo magazzino, circondato da migliaia di pellicole, Alfredo C. rivede su una vecchia moviola quello che ha girato. La sua storia. È il suo film quello che vediamo. E forse, non solo il suo.

"La storia degli italiani trattenuti in Albania dal regime comunista è quasi dimenticata - dice il regista - coperta dalla valanga di eventi che ha travolto centinaia di migliaia di italiani in altri paesi. La chiave per raccontare è arrivata, come spesso succede, per caso. Quando tra i documenti dell'Archivio Centrale d'Albania, in una richiesta di rimpatrio ho notato un nome che conoscevo: quello dell'operatore dell'Istituto Nazionale Luce in Albania, ora, in quelle carte, dipendente del Minculpop comunista. La sua storia, intrecciata giocoforza con le immagini e le storie di altri, dava l'occasione per elaborare alcuni temi: l'onnipresenza e le tecniche della propaganda, l'incombente degli eventi storici sui destini personali, la responsabilità della folla e quella dei singoli. E una riflessione sulla responsabilità - di oggi, come di ieri - di chi produce immagini, e di chi le vede".



Nato e cresciuto in Albania, Sejko si laurea nel 1990 alla Facoltà di Storia e Filologia di Tirana. Dal 1991 vive a Roma e dal 1995 lavora per **Istituto Luce Cinecittà** dove attualmente è direttore della redazione editoriale dell'Archivio Storico Luce.

Ha scritto e diretto diversi documentari distinti in maggior parte dal riuso del cinema d'archivio. Nel 2013 ha vinto il Premio David di Donatello con il suo documentario *Anija / La nave*. È curatore artistico e autore dei filmati di numerose mostre di Istituto Luce Cinecittà. È uno dei curatori del **MIAC**, il Museo Italiano del Cinema e dell'Audiovisivo a Cinecittà.





Prato

**Vita da migranti
"Dal pianeta
degli umani"**

"Cinema Talk" porta in scena "Dal pianeta degli umani", pluripremiato documentario, candidato ai prossimi **David di Donatello**. L'opera prende le mosse dal tratto Ventimiglia-Mentone, la frontiera, tra Italia e Francia, attraversata da sempre da flussi di migranti in cerca di un futuro migliore. Il percorso tra le montagne affrontato dai clandestini per aggirare la dogana transalpina, diviene l'occasione per un viaggio nella memoria e per un'indagine sulla natura umana. Ne parleranno il regista, Giovanni Cioni, e il direttore del Festival dei Popoli Alessandro Stellino.
Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, domani ore 21,15; centropecci.it



▲ **Il regista** Giovanni Cioni



Pisa

**Alla scoperta
degli esperimenti
del dottor Voronoff**

Nella sua clinica sulle colline di Ventimiglia, negli anni Venti lo scienziato Serge Voronoff praticava esperimenti estremi come il trapianto dei testicoli dalla scimmia all'uomo come elisir di eterna giovinezza. Una storia al limite dell'inverosimile, e oggi dimenticata, di cui racconta Giovanni Cioni nel documentario "Dal pianeta degli umani", presentato in anteprima mondiale al festival di Locarno e poi al festival dei Popoli a Firenze dove ha trionfato. Adesso il film è candidato ai **David di Donatello** come miglior documentario, ne parlerà lo stesso regista fiorentino insieme al critico Massimo Tria al cinema Arsenale di Pisa. *Pisa, cinema Arsenale, stasera ore 20,30, info www.arsenalecinema.com*



▲ **Il regista** Giovanni Cioni

Da: **Enrica Capra** contatto@graffitidoc.it
Oggetto: DAL PIANETA DEGLI UMANI di Giovanni Cioni al cinema
Data: 11 febbraio 2022 18:05
A: segreteria@daviddidonatello.it

EC




Locarno Film Festival
Official Selection



VIENNALE

DAL PIANETA DEGLI UMANI

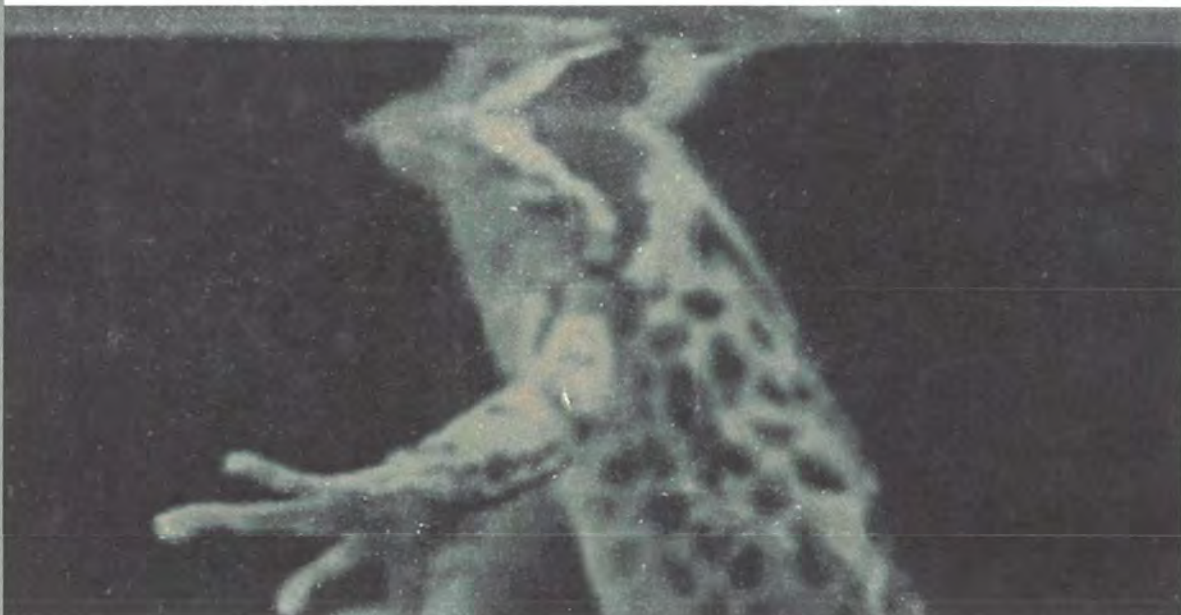
DAL 12 FEBBRAIO AL CINEMA

UN FILM DI **GIOVANNI CIONI**
DISTRIBUITO DA **READING BLOOM**



FINALISTA SELEZIONE
PREMIO CECILIA MANGINI 2022
PER IL MIGLIOR DOCUMENTARIO

Un sopralluogo nel silenzio della frontiera di Ventimiglia, tra Italia e Francia, si trasforma in una fiaba fantastica, narrata da un coro di rane. In questa fiaba, uno scienziato sperimenta una cura di ringiovanimento con testicoli di scimmia. Il dottor Voronoff è realmente esistito, nei "ruggenti anni Venti" la sua fama fu planetaria. La sua villa sta lì, sopra la frontiera che i migranti cercano di attraversare, tra gli sguardi distratti dei bagnanti. Una favola del presente, come se fosse visto da molto lontano. Da un altro pianeta. Una favola dal pianeta degli umani.

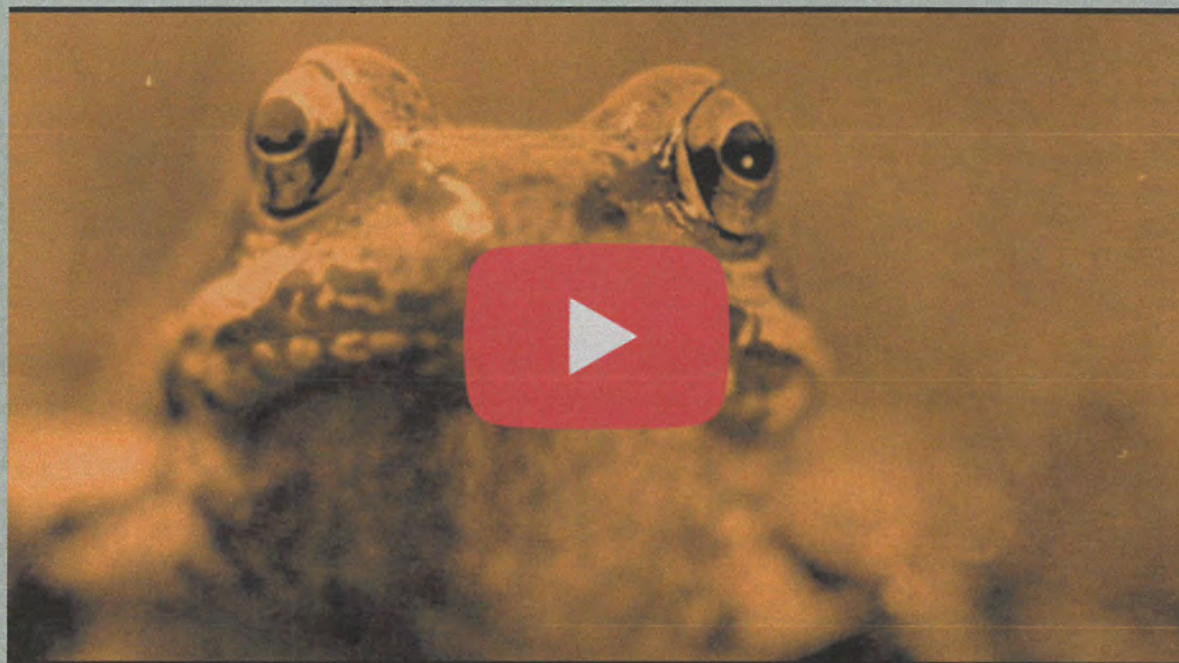




Proiezioni in presenza di Giovanni Cioni e ospiti:

12/02 | Teatro Corsini - Barberino di Mugello
15/02 | Cinema Arsenale - Pisa
16/02 | La Compagnia - Firenze
17/02 | Cinema Troisi - Roma
18/02 | Cine Teatro Orione - Bologna
24/02 | PostModernissimo - Perugia
02/03 | Nuovo Eden - Brescia
03/03 | Lo schermo bianco - Bergamo
04/03 | Cinema Beltrade - Milano
05/03 | Cinema Massimo - Torino
09/03 | Cinéma de la Ville - Aosta
11/03 | Nickelodeon - Genova
21/03 | Cinema Edera - Treviso
22/03 | Multisala Rossini - Venezia
23/03 | Cinema Italia - Belluno
25/03 | Cinemazero - Pordenone

Per il resto della programmazione consultare:



« *Un film unico!* »

CINEUROPA

« **Stupefacente** »

IL MANIFESTO

« **Cinema allo stato primigenio** »

IL FATTO QUOTIDIANO

« **Un grande film politico, di quelli che
ti aprono gli occhi fino
a farli sgranare** »

TÉLÉRAMA

« **Una fantasmagoria poetica** »

AVVENIRE

« **Un turbine visionario** »

FILMIDEE

« **Un viaggio onirico sulle storture
della natura umana. Una lezione
attuale e dolorosa** »

MYMOVIES

« **Una delle gemme nascoste di Locarno** »

SENSE OF CINEMA

« **Una riflessione poetica e politica** »

LA LIBRE

« **Una storia vera che sembra un B-Movie
di fantascienza anni cinquanta** »

QUINLAN

« **Un viaggio di esplorazione oltre
le Colonne d'Ercole, tra le onde del mare,
tra la vita e la morte** »

SENTIERI SELVAGGI

prodotto da

Graffiti Doc con Rai Cinema

in coproduzione con

Iota Production

Tag Film

ARTE G.E.I.E.

RTBF

con il sostegno di

Toscana Film Commission - Sensi Contemporanei
Film Commission Torino Piemonte - Piemonte Doc Film Fund
DGCA - Ministero della Cultura

CNC


Fox Shelter - Belgio

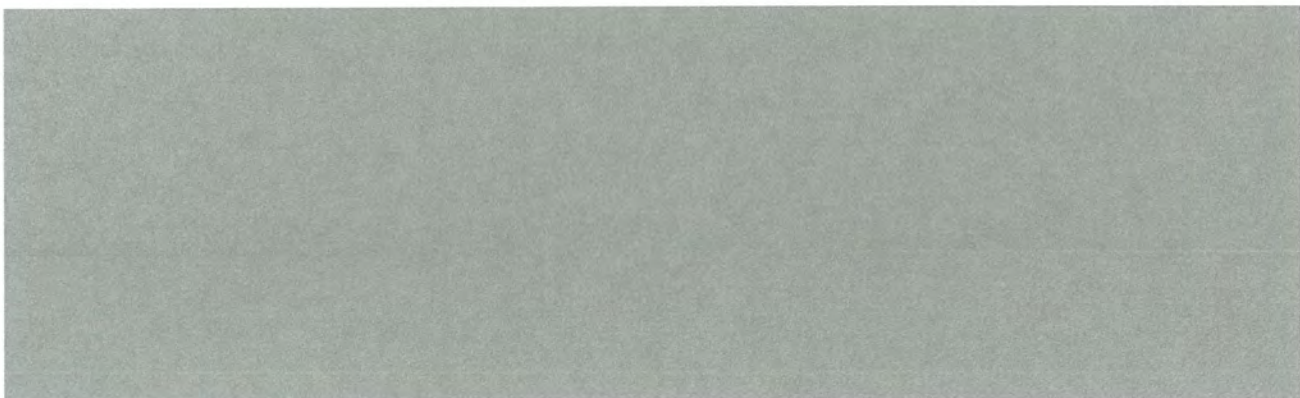


Tax Shelter Belgio
Fédération Wallonie-Bruxelles
Distribuzione Reading Bloom



This email was sent to segreteria@daviddidonatello.it
[why did I get this?](#) [unsubscribe from this list](#) [update subscription preferences](#)
GraffitiDoc · Corso Tortona 2 · Torino, Piemonte 10153 · Italy

Grow your business with  **mailchimp**





**IL FILM
DA VEDERE**

Dal pianeta
degli umani
Giovanni Cioni

» **Anna Maria Pasetti**

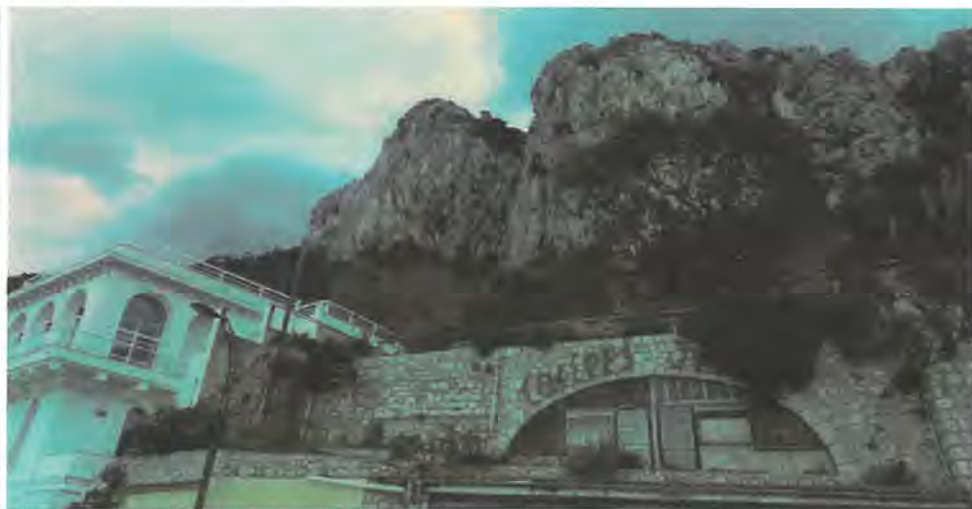
Mezz'ora di strada. Tanto basta per lasciare le luci festali di Sanremo e addentrarsi in un mondo oscuro radicato nella Storia, dove uomini e bestie si fondono al di là del Bene e del Male.

“C'ERA UNA VOLTA a quei tempi, ai nostri tempi” recita la voce avvolgente del narratore, perché quanto va raccontando è una fiaba immaginifica e terrificante, più *dark* del mare notturno che lambisce le coste della Riviera dei Fiori. E quanta verità c'è in questa “storia incredibile” lo sa bene il narratore, perché lui ne è il regista, all'anagrafe Giovanni Cioni, artista del documentario classe 1962, italiano “del mondo” che l'ha premiato ai migliori festival.

Titolata *Dal pianeta degli umani*, questa sua nuova avventura testimoniale inizia come esplorazione di un territorio nel presente per diventare il viaggio in un passato misterioso, inquietante come un thriller, angosciante come un horror. Il racconto è circolare, procede a ritroso per poi rimbalzare nella contemporaneità pandemica che “esiste, non esiste”. Al centro è il tema delle distorsioni della Storia incrociato a quello della frontiera, qui esemplificata nell'italo-francese di Ventimiglia, un varco intentato da migliaia di migranti, regolarmente bloccati e rispediti in un limbo atroce, tra il silenzio e l'indifferenza dei più. Gli sciagurati, i cui nomi e le vicende il narratore prova a riordinare nel suo testo lirico cadenzato in versi sciolti, vengono ingabbiati in

Solo cattive notizie

“Dal Pianeta degli umani” pazzi



cisterne come le scimmie che negli anni Venti erano rinchiusi dal famigerato chirurgo russo-francese Serge Voronoff, sorta di Frankenstein, che trapiantava i testicoli dei primati negli uomini come “cura di ringiovanimento”. Per questo divenne famoso, ricco, celebrato: creava mutanti oltre la frontiera della coscienza nella sua villa di Grimaldi che proprio sopra la frontiera giaceva.

Altra scoperta: dal giardino della villa parte un sentiero segreto, il Passo della Morte, quello che portava Oltralpe i

partigiani e che oggi è attraversato dai reietti, dopo il limbo delle cisterne. Il “testimone beffardo della Storia” ha un'altra rivelazione: poco più in qua, a Bordighera, sorge un altro vessillo degli orrori, l'Hotel Angst dove Mussolini e Hitler s'incontravano, tramavano razzie.

La follia, l'oblio, l'urgenza dei fantasmi antichi e degli zombie contemporanei, il tutto in un frammento di mare, terra e roccia anestetizzato dal turismo balneare di allora come ora: in *Dal pianeta degli umani* nulla sfugge e tutto si

**Il doc di Cioni,
in sala
dal 12.02,
narra terre
di confine
e migrazioni**

mescola, fra riprese odierne, *footage* d'archivio e sequenze di pellicole emblematiche come il *King Kong* del 1933, la bestia mostruosa nella gabbia degli umani. “Essere in vita, quale vita?” accusa il narratore in questo requiem di straordinaria intensità emotiva e qualità artistica, cinema allo stato primigenio, ove l'invisibile si fa visibile e Memoria.

Candidato al **David di Donatello**, vincitore del Festival dei Popoli dopo la première al Festival di Locarno, *Dal pianeta degli umani* uscirà nelle sale il 12 febbraio.

«Verso il David sulle Onde Radicali»

Cinema Domenica la notizia che il doc di Gianfranco Pannone è tra i dieci titoli finalisti al Premio David. Abbiamo avvicinato il regista pontino: «Sono soddisfatto, attraverso un archivio scorre la storia d'Italia»

RIFLETTORI

L. ALESSIA RICCIARDI

La notizia che il nuovo film di Gianfranco Pannone è nella rosa dei documentari ancora in gara per il Premio David di Donatello, riempie di orgoglio non solo il regista ma la città di Latina, dove Gianfranco è cresciuto e ha vissuto. La pellicola, oltre ad essere visibile on demand su NowTv, a breve verrà presentata nei cinema, e chiaramente all'appello non mancheranno le multisale del capoluogo.

È un momento importante per Pannone: a settembre ha dato alle stampe il suo manuale di cinematografia, una preziosa opera per gli addetti ai lavori e non solo. Ora ecco arrivare quest'altra grande soddisfazione, che vede il suo doc "Onde Radicali" tra i 10 finalisti al prestigioso riconoscimento cinematografico.

Abbiamo intervistato il regista, per ascoltare un suo commento a caldo.

"Sì, è davvero una grossa soddisfazione, ancora più se considerate che erano 164 i documentari in concorso. Sono comunque in buona compagnia con Bellochio, Tornatore e altri ottimi registi. Da questi 10 titoli, ne saranno adesso scelti 5 che andranno in finale".

"Onde Radicali" racconta la storia di Radio Radicale nata nel 1976, fortemente voluta da Marco Pannella. Come mai ha deciso di raccontare questa vicenda?

«Perché Radio Radicale ha veramente una storia unica come è in fondo nella sua identità; ha sempre avuto un suo ruolo ben preciso, quello cioè di essere una sorta di sentinella della democrazia attraverso le grandi diret-



La locandina del documentario in corsa per il David e il regista pontino Gianfranco Pannone



te delle sedute parlamentari, dei processi. In onda 24 ore su 24, ha un incredibile archivio. Basti pensare che viene usato anche da magistrati e giudici che lavorano sui grandi casi giudiziari; contiene una documentazione tale, che non si trova neanche nei faldoni. È un archivio della storia d'Italia, proprio come è stato voluto da Pannella, una radio che riguarda tutti noi e per anni ha sostituito quasi il servizio pubblico televisivo».

La storia di Radio Radicale viene raccontata dai protagonisti tra cui Emma Bonino e Pino Pietrolucci, attraverso le vicende storiche del Paese. Come mai ha deciso di dare questo taglio?

«Il tentativo è stato quello di restituire pezzi della storia d'Italia attraverso la storia della radio, un'occasione per raccontare

il Paese restando fedele a quello che è il mio percorso cinematografico. Ai personaggi che hanno fondato e vissuto Radio Radicale, ho affiancato i ragazzi della rivista "Scomodo" proprio a sancire che i giovani dovrebbero conoscere di più di questa radio e di più di questo Paese. Il film risulta semplice e scorrevole nella sua complessità. Con Simonetta Angeloni Dezi e Marco Dell'Omo con cui è stato scritto il progetto, insieme al produttore Mario Mazzarotto della Movimento Film, abbiamo scelto quattro momenti: l'uccisione della studentessa Giugiana Masi, commesso a Roma il 12 maggio 1977, un caso raccontato in diretta, per la prima volta, grazie a una rete che passava le informazioni; la liberazione del Giudice D'Urso, la vicenda giudiziaria di Enzo Tortora, la morte di Antonio Russo, inviato da Massimo Bor-

din, ucciso in circostanze misteriose nei pressi della città di Tbilisi in Cecenia. Non è stato facile girare un film su una radio analitica, e selezionare tutto in 112 minuti».

Torniamo all'archivio digitale di Radio Radicale....

«È assolutamente una risorsa, credetemi. Emerge, nel riavvolgere il nastro del passato, che la democrazia siamo noi. Radio Radicale ha saputo dare voce anche a chi politicamente era lontanissimo dalle idee del partito (si ricorda ad esempio il confronto fra Giorgio Almirante e Marco Pannella avvenuto nel 1982 al Congresso dei Radicali, ndr). Lo spirito laico che la anima è lo spirito con cui oggi dovremmo affrontare tutti le vicende politiche e non solo, di questi nostri complicati tempi». ●

E presto nelle Multisale la proiezione Non mancherà Latina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Verso il David sulle Onde Radicali»

Cinema Domenica la notizia che il doc di Gianfranco Pannone è tra i dieci titoli finalisti al Premio David. Abbiamo avvicinato il regista pontino: «Sono soddisfatto, attraverso un archivio scorre la storia d'Italia»

RIFLETTORI

L. ALESSIA RICCIARDI

La notizia che il nuovo film di Gianfranco Pannone è nella rosa dei documentari ancora in gara per il Premio David di Donatello, riempie di orgoglio non solo il regista ma la città di Latina, dove Gianfranco è cresciuto e ha vissuto. La pellicola, oltre ad essere visibile on demand su NowTv, a breve verrà presentata nei cinema, e chiaramente all'appello non mancheranno le multisale del capoluogo.

È un momento importante per Pannone: a settembre ha dato alle stampe il suo manuale di cinematografia, una preziosa opera per gli addetti ai lavori e non solo. Ora ecco arrivare quest'altra grande soddisfazione, che vede il suo doc "Onde Radicali" tra i 10 finalisti al prestigioso riconoscimento cinematografico.

Abbiamo intervistato il regista, per ascoltare un suo commento a caldo.

«Sì, è davvero una grossa soddisfazione, ancora più se considerate che erano 164 i documentari in concorso. Sono comunque in buona compagnia con Bellocchio, Tornatore e altri ottimi registi. Da questi 10 titoli, ne saranno adesso scelti 5 che andranno in finale».

"Onde Radicali" racconta la storia di Radio Radicale nata nel 1976, fortemente voluta da Marco Pannella. Come mai ha deciso di raccontare questa vicenda?

«Perché Radio Radicale ha veramente una storia unica come è in fondo nella sua identità; ha sempre avuto un suo ruolo ben preciso, quello cioè di essere una sorta di sentinella della democrazia attraverso le grandi diret-



La locandina del documentario in corsa per il David e il regista pontino Gianfranco Pannone



te delle sedute parlamentari, dei processi. In onda 24 ore su 24, ha un incredibile archivio. Basti pensare che viene usato anche da magistrati e giudici che lavorano sui grandi casi giudiziari: contiene una documentazione tale, che non si trova neanche nei faldoni. È un archivio della storia d'Italia, proprio come è stato voluto da Pannella, una radio che riguarda tutti noi e per anni ha sostituito quasi il servizio pubblico televisivo».

La storia di Radio Radicale viene raccontata dai protagonisti tra cui Emma Bonino e Pino Pietrolucci, attraverso le vicende storiche del Paese. Come mai ha deciso di dare questo taglio?

«Il tentativo è stato quello di restituire pezzi della storia d'Italia attraverso la storia della radio, un'occasione per raccontare

il Paese restando fedele a quello che è il mio percorso cinematografico. Ai personaggi che hanno fondato e vissuto Radio Radicale, ho affiancato i ragazzi della rivista "Seomodo" proprio a sancire che i giovani dovrebbero conoscere di più di questa radio e di più di questo Paese. Il film risulta semplice e scorrevole nella sua complessità. Con Simonetta Angeloni Dezi e Marco Dell'Omo con cui è stato scritto il progetto, insieme al produttore Mario Mazarrotto della Movimento Film, abbiamo scelto quattro momenti: l'uccisione della studentessa Giugiana Masi, commessa a Roma il 12 maggio 1977, un caso raccontato in diretta, per la prima volta, grazie a una rete che passava le informazioni; la liberazione del Giudice D'Urso, la vicenda giudiziaria di Enzo Tortora, la morte di Antonio Russo, inviato da Massimo Bor-

din, ucciso in circostanze misteriose nei pressi della città di Tbilisi in Cecenia. Non è stato facile girare un film su una radio analitica, e selezionare tutto in 112 minuti».

Torniamo all'archivio digitale di Radio Radicale....

«È assolutamente una risorsa, credetemi. Emerge, nel riavvolgere il nastro del passato, che la democrazia siamo noi. Radio Radicale ha saputo dare voce anche a chi politicamente era lontanissimo dalle idee del partito (si ricorda ad esempio il confronto fra Giorgio Almirante e Marco Pannella avvenuto nel 1982 al Congresso dei Radicali, ndr). Lo spirito laico che la anima è lo spirito con cui oggi dovremmo affrontare tutti le vicende politiche e non solo, di questi nostri complicati tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E presto nelle Multisale la proiezione Non mancherà Latina



Documentari

Con «Onde radicali» Pannone candidato al David di Donatello

Sono stati proclamati ieri i dieci documentari che concorrono quest'anno al David di Donatello e tra questi spicca «Onde radicali» di Gianfranco Pannone. Un omaggio quello del regista napoletano, già autore di doc premiati, a Radio Radicale, nata nel 1976 con attrezzature di fortuna, in un piccolo

appartamento in via Villa Pamphili a Roma e che, assieme a tante altre emittenti libere e autogestite, contribuì allo svecchiamento del linguaggio radiofonico e promosse diverse battaglie politiche e culturali. Pannone si è avvalso non solo dell'archivio dell'emittente, ma ha anche intervistato alcuni



degli esponenti di spicco del Partito Radicale del tempo: Emma Bonino, Gianfranco Spadaccia, Rita Bernardini e altri protagonisti di battaglie politiche condotte al fianco del loro storico indiscusso leader Marco Pannella.

Ignazio Senatore
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA

David Donatello: dieci in gara per il miglior docufilm

■ La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario che lo scorso anno è stato intitolato alla memoria di Cecilia Mangini. «Questa selezione - dichiara in una nota la Commissione - nasce dalla visione di 160 opere, dieci in più di quelle presentate per il David 2021, già in crescita di 50 titoli rispetto al 2020. È la conferma di un sempre maggiore interesse per i Premi David di Donatello e della costante crescita della produzione documentaria, anche in periodo di pandemia. È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli dieci titoli, nei quali abbiamo comunque individuato le diverse anime del cinema documentario». Ci sono Giuseppe Tornatore con *Ennio* su Ennio Morricone e Marco Bellocchio con il suo *Marx può aspettare* tra le dieci opere selezionate. Sono stati scelti anche *Atlantide* di Yuri Ancarani, *Dal pianeta degli umani* di Giovanni Cioni, *Futura* di Pietro Marcello, Francesco Munzi e Alice Rohrwacher, *Il palazzo* di Federica Di Giacomo, *La macchina delle immagini* di Alfredo C. di Roland Sejko, *Los Zuluagas* di Flavia Montini, *Onde radicali* di Gianfranco Pannone e *Rue Garibaldi* di Federico Francioni.



» Box Office

di Pedro Armocida

«La fiera delle illusioni» arriva direttamente in vetta

L'unico film esordiente nella top ten di quelli più visti lo scorso fine settimana è anche quello che ha raggiunto subito il primo posto. Si tratta di *La fiera delle illusioni - Nightmare Alley* di Guillermo Del Toro, secondo adattamento, dopo quello del 1947 diretto da Edmund Goulding, dell'omonimo romanzo del 1946 scritto da William Lindsay Gresham, con un cast stellare (Bradley Cooper, Cate Blanchett e Rooney Mara) che ha convinto 97.806 spettatori con 634.986 euro di incasso. In un weekend in linea con quello precedente in cui il botte-

ghino totale è stato di 3.067.285 euro, le presenze 468.052 e le sale 2.971.

Al secondo posto la favola ecologista per tutta la famiglia, *Il lupo e il leone* del francese Gilles De Maistre, con 508.176 euro e un totale di 1.206.019. Terzo l'immarcescibile *Spider-Man: No Way Home* che, con altri 347.268 euro, ha raggiunto un totale in Italia di 23.635.360 mentre è, con 1,7 miliardi di incassi, il quinto titolo di tutti i tempi più visto al mondo senza nemmeno poter contare il mercato cinese dove non è uscito. Sul mercato statunitense, dove ha raggiunto i

753,9 milioni, gli mancano solo 24,6 milioni per superare *Avatar* e diventare il terzo maggiore incasso di sempre.

Solo al quarto posto, con



314.436 euro, troviamo il primo titolo italiano (*Me contro Te il film* è sesto e *Belli ciao* nono), presentato con qualche anteprima prima dell'uscita ufficiale del 17 febbraio, è *Ennio* di Giuseppe Tornatore sul grande musicista Morricone che, è notizia di ieri, è entrato nella shortlist dei dieci documentari da votare per i **Premi David di Donatello**.

Al quinto posto *Una famiglia vincente - King Richard* con Will Smith nel ruolo del padre delle tenniste e sorelle Williams, che, con un incasso di 209.216 euro, ha superato il milione di euro totale.



LA SELEZIONE

“Atlantide” di Ancarani al David per i docu

ROMA

Ci sono Giuseppe Tornatore con “Ennio” e Marco Bellocchio con “Marx può aspettare” tra le dieci opere che concorreranno al Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2022 per il miglior documentario. In lizza anche Yuri Ancarani, con “Atlantide”, sulla vita degli adolescenti nelle isole a Venezia. Le altre opere: “Dal pianeta degli umani” di Giovanni Cioni, “Futura” di Pietro Marcello, Francesco Munzi e Alice Rohrwacher, “Il palazzo” di Federica Di Giacomo, “La macchina delle immagini di Alfredo C.”, di Roland Sejko, “Los Zuluagas” di Flavia Montini, “Onde radicali” di Gianfranco Pannone e “Rue Garibaldi” di Federico Francioni. —



Pannone in corsa ai David con il documentario "Onde Libere"

CINEMA

Tra le dieci opere selezionate oggi che concorreranno al Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2022 per il miglior documentario c'è anche il docufilm del regista pontino Gianfranco Pannone.

I titoli sono stati annunciati da Piera Detassis, presidente e direttore artistico dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Domenico Dinoia, Edoardo De Angelis, Francesco Ranieri Martinotti, Giancarlo Leone.

Tra i dieci titoli scelti di sono anche i documentari di Tornatore su Ennio Morricone e quello di Marco Bellocchio (Marx può aspettare). I titoli sono stati scelti dall'apposita commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancrisofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Raveasi.

"Onde radicali" racconta la storia di Radio Radicale, l'emittente del partito fondato da Marco Pannella che ha rivoluzionato dal 1976 in poi il modo di fare radio e di fare giornalismo. Attraverso le voci storiche della radio Pannone ha raccontato un pezzo di storia italiana ripercorrendo fatti di cronaca che hanno lasciato un segno nel nostro Paese e dei quali Radio Radicale fu protagonista e testimone diretta: «l'uccisione di Giorgiana Masi durante una manifestazione promossa di radicali nel 1977, il rapimento e la liberazione del giudice Giovanni D'Urso, l'arresto e la gogna giudiziaria subita da Enzo Tortora, l'uccisione del corrispondente della radio in Cecenia Antonio Russo» ha raccontato Pannone. Entrare nella decina dei migliori documentari dell'anno è un grande riconoscimento per il lavoro del regista pontino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREMIO DAVID DI DONATELLO



Il regista Giuseppe Tornatore è tra i dieci finalisti

La giuria ha scelto dieci docufilm su 160 presentati

ROMA. Ci sono Giuseppe Tornatore con il suo acclamato docufilm "Ennio" su Ennio Morricone e Marco Bellocchio con il suo "Marx può aspettare" tra le dieci opere (selezionate tra 160) che concorreranno al Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2022 per il miglior documentario. La decina è stata annunciata da Piera Detassis, presidente e direttore artistico dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello in accordo con il

consiglio direttivo. La commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargeo, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi, insieme alle opere di Tornatore e di Bellocchio ha scelto "Atlantide" di Yuri Ancarani, "Dal pianeta degli umani" di Giovanni Cioni, "Futura" di Pietro Marcello, Francesco Munzi e Alice Rohrwacher, "Il palazzo" di Federica

Di Giacomo, "La macchina delle immagini di Alfredo C.", di Roland Sejko, "Los Zuluagas" di Flavia Montini, "Onde radicali" di Gianfranco Pannone e "Rue Garibaldi" di Federico Francioni. La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario che lo scorso anno è stato intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, scomparsa a Roma nel 2021, pioniera e outsider del cinema italiano. «Questa selezione - dichiara in una nota la Commissione - nasce dalla visione di 160 opere, dieci in più di quelle presentate per il David 2021, già in crescita di 50 titoli rispetto al 2020. È la conferma di un sempre maggiore interesse per i Premi David di Donatello e della costante crescita della produzione documentaria, anche in periodo di pandemia. È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli dieci titoli, nei quali abbiamo comunque individuato le diverse anime del cinema documentario, riflesso della vivacità di autori che interpretano il cinema nelle forme più differenti. Dieci film che rispecchiano la molteplicità della produzione documentaristica nazionale e un equilibrio generazionale e di genere».

ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO – PREMI DAVID DI DONATELLO

Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2022 per il miglior documentario. Annunciate le dieci opere in gara

Una rosa di titoli appassionati e non convenzionali fra storia, cronaca e biografia, in equilibrio fra generazioni e genere, con tre registe in selezione

Sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2022 per il miglior documentario. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Domenico Dinoia, Edoardo De Angelis, Francesco Ranieri Martinotti, Giancarlo Leone.

Questi i titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi:

- ATLANTIDE di Yuri Ancarani ([scheda film](#))
- DAL PIANETA DEGLI UMANI di Giovanni Cioni ([scheda film](#))
- ENNIO di Giuseppe Tornatore ([scheda film](#))
- FUTURA di Pietro Marcello, Francesco Munzi, Alice Rohrwacher ([scheda film](#))
- IL PALAZZO di Federica Di Giacomo ([scheda film](#))
- LA MACCHINA DELLE IMMAGINI DI ALFREDO C. di Roland Sejko ([scheda film](#))
- LOS ZULUAGAS di Flavia Montini ([scheda film](#))
- MARX PUÒ ASPETTARE di Marco Bellocchio ([scheda film](#))
- ONDE RADICALI di Gianfranco Pannone ([scheda film](#))
- RUE GARIBALDI di Federico Francioni ([scheda film](#))

La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario che lo scorso anno è stato intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, scomparsa a Roma nel 2021, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

“Questa selezione – dichiarata in una nota la Commissione – nasce dalla visione di 160 opere, dieci in più di quelle presentate per il David 2021, già in crescita di 50 titoli rispetto al 2020. È la conferma di un sempre maggiore interesse per i Premi David di Donatello e della graduale, costante crescita della produzione documentaria, anche in periodo di pandemia. È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli 10 titoli, nei quali abbiamo comunque individuato le diverse anime del cinema documentario, riflesso della vivacità di autori che interpretano il cinema del reale nelle forme più differenti. Dieci film che rispecchiano a nostro avviso la molteplicità della produzione documentaristica nazionale e rappresentano un buon equilibrio generazionale e di genere, con tre registe in selezione. Uno sguardo che unisce opere al lavoro sugli archivi e sulla storia e la cronaca del Paese ad altre di taglio più autobiografico, con percorsi meno convenzionali, a volte persino urticanti, su una contemporaneità sempre più complessa. Film-documentari accomunati tutti dalla ricerca di un dialogo coinvolgente, appassionato, anche provocatorio, con lo spettatore”.

Per le biografie degli otto membri della Commissione selezionatrice [clicca qui](#).





La casa di produzione Genoma Films è lieta di presentare in anteprima presso il Cinema Quattro Fontane di Roma domenica 30 gennaio alle ore 11.00 il documentario *Let's Kiss - Franco Grillini Storia di una rivoluzione*. Per l'occasione saranno presenti in sala e introdurranno il film Franco Grillini, il regista Filippo Vendemmiati e del produttore Paolo Rossi Pisu di Genoma Films. Dopo un'accoglienza straordinaria da parte di pubblico e critica all'ultima edizione di Alice nella Città, la sezione autonoma è parallela della Festa del Cinema di Roma, di anteprime sold out in tutta Italia e della vittoria all'ottava edizione dell'Italian Film Festival Berlin conquistando così

Let's Kiss - Franco Grillini Storia di una rivoluzione gentile

*Il film di Filippo Vendemmiati in anteprima
questa mattina alle ore 11.00 al Cinema Quattro Fontane*

anche il pubblico tedesco, il documentario arriva nei cinema dal 31 Gennaio al 2 Febbraio in collaborazione con Arcigay. *Let's Kiss - Franco Grillini Storia di una rivoluzione gentile* è incentrato sulla figura di Franco Grillini, politico e attivista bolognese da sempre impegnato nella lotta per il ricono-

scimento dei diritti civili LGBT. Attraverso il racconto in presa diretta fatto dal protagonista, il biopic, con tono leggero e materiale documentale inedito, ricostruisce i luoghi simbolo della sua vita e oltre quarant'anni di storia politica italiana e testimonia una lotta dura e gentile nel nome della

dignità e dell'uguaglianza su un tema attualissimo che ancora oggi, pur riguardando milioni di persone, resta fortemente divisivo quando non ignorato. Il film è diretto da Filippo Vendemmiati - già regista di numerosi lungometraggi tra cui *È stato morto un ragazzo* - Federico Aldrovandi che

una notte incontrò la polizia, vincitore del **David di Donatello** nel 2011 come miglior documentario e vede anche la collaborazione di Paolo Fresu per la composizione della colonna sonora. *Let's Kiss - Franco Grillini Storia di una rivoluzione gentile* è stato realizzato con il sostegno del Gruppo Unipol, della Regione Emilia-Romagna, del Comune di Bologna e del Ministero della Cultura - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo. *Let's Kiss - Franco Grillini Storia di una rivoluzione gentile* è una co-produzione Genoma Films di Paolo Rossi Pisu con Albedo Productions di Cinzia Salvioli e sarà nelle sale italiane dal 31 Gennaio al 2 Febbraio con la collaborazione di Arcigay.



CINEMA

“Re Minore” di Ferlito in corsa per il David

Il lungometraggio “Re Minore”, diretto da regista Giuseppe Ferlito, è tra i film italiani in concorso ai Premi David di Donatello 2022. “Re minore” è un lungometraggio poetico e drammatico, in cui la musica fa da fondamento alla storia che coinvolge Mimi (Gabriele Ferrantelli), musicista sperimentale tornato in Sicilia per rinnovare la sua arte. Nel confronto artistico tra il protagonista Mimi e Corona (Vincenzo Catanzaro), il suo vecchio maestro di musica, si innesca la metafora della doppia anima della Sicilia, quella antica e quella moderna. Il film è stato girato quasi completamente in Sicilia, terra di origine del regista Giusep-



pe Ferlito, che dirige da oltre 25 anni la Scuola di Cinema Immagina di Firenze e che nella sua lunga carriera cinematografica ha realizzato diversi film, alcuni indipendenti e altri distribuiti su scala nazionale.

“Re minore” ha ricevuto diversi importanti riconoscimenti: ha vinto la 74° edizione del Festival Internazionale del Cinema di Salerno, aggiudicandosi il Primo Premio della Giuria popolare internazionale e il Gran Trofeo Golfo di Salerno Ignazio Rossi; ha trionfato come Miglior Film al Salento International Film Festival 2021 ed è stato decretato vincitore assoluto della seconda edizione del Premio Shine-ma per il Cinema Contemporaneo.

“Re minore” è disponibile sulla piattaforma www.shinema.club per la visione.

DAVID NEWS

GENNAIO 2022

I 10 DOCUMENTARI IN GARA PER IL PREMIO DAVID DI DONATELLO - CECILIA MANGINI 2022



La Commissione ha scelto tra 160 opere iscritte: ecco i titoli che saranno votati dalla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano una prima volta, dal 1 al 14 marzo, per individuare la cinquina di candidati, e successivamente scegliere il vincitore. Una rosa di film appassionati e non convenzionali fra storia, cronaca e biografia, in equilibrio fra generazioni e genere, con tre registe in selezione: aperta da oggi la visione per la Giuria sulla piattaforma video del David.

[Continua a leggere](#)

CHI SONO GLI 8 COMMISSARI PER LA SELEZIONE DEI DOCUMENTARI



In occasione dell'annuncio dei 10 documentari in corsa per il David67, vi presentiamo gli esperti che li hanno selezionati: ecco le biografie di tutti i membri della commissione documentari del David di Donatello.

[Continua a leggere](#)

I 9 COMMISSARI AL LAVORO PER LA SELEZIONE DEI CORTOMETRAGGI



Conosciamo uno ad uno i membri della Commissione per i cortometraggi: proprio in queste settimane stanno scegliendo, fra i 372 film iscritti, la quinta e il corto vincitore del David di Donatello 2022, che saranno proclamati durante la conferenza stampa di annuncio delle candidature. Il vincitore potrà accedere alla selezione della sezione cortometraggi dei Premi Oscar.

[Continua a leggere](#)

«CI RINNOVIAMO, MA NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ»: INTERVISTA A CRISTIANA PATERNÒ, NUOVA PRESIDENTE DEL SNCCI



Paternò, prima donna alla guida del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani, racconta a David News il nuovo corso dell'associazione e il ruolo sempre attualissimo della critica: «Nel 2021 il Sindacato ha compiuto 50 anni: abbiamo una tradizione importante, ma oggi tutto è cambiato. Diamo

spazio alle nuove forme della critica e stimoliamo un ricambio generazionale».

[Continua a leggere](#)

AGENDA

DAL 1 AL 14 MARZO SI VOTA PER IL DAVID 67

Dal 1 al 14 marzo si svolgerà la prima votazione per la sessantasettesima edizione dei Premi David di Donatello. I giurati dell'Accademia del Cinema Italiano sono chiamati a esprimere 3 preferenze in ognuna delle 21 categorie dedicate al cinema italiano, e per il premio riservato al Miglior Film Internazionale. La giuria ha a disposizione uno strumento unico per la **visione dei film** in concorso: la **piattaforma video** del David, che include i film italiani e i 10 documentari in concorso, più diversi extra come il making-of degli Effetti Visivi, foto di scena, trailer. Buon lavoro a tutta la Giuria David.

DAVID STORY



L'ultimo vincitore del premio al miglior documentario, nell'edizione David66: Alex Infascelli per *Mi chiamo Francesco Totti*
(foto di Emanuele Manco)

David News

a cura di Elisa Grando, Massimo Mascolo

a questo numero ha collaborato Rosellina d'Errico

grafica Valerio Varrone

logo David News Claudio Napoli

email: davidnews@daviddidonatello.it

DAVID DI DONATELLO

PIATTAFORMA VIDEO

VOTAZIONI

ISCRIZIONI FILM

ISCRIZIONI CORTOMETRAGGI

ISCRIZIONI DOCUMENTARI



[Gestisci la tua iscrizione](#) | [Cancella iscrizione](#)

Questa mail le arriva in quanto membro dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello. Le informazioni contenute in questo messaggio di posta elettronica sono riservate e confidenziali e ne è vietata la diffusione. Qualora Lei non fosse la persona a cui il presente messaggio e' destinato, La invitiamo gentilmente ad eliminarlo dopo averne dato tempestiva comunicazione al mittente e a non utilizzare in alcun caso il suo contenuto. Qualsivoglia utilizzo non autorizzato di questo messaggio e dei suoi eventuali allegati espone il responsabile alle relative conseguenze civili e penali.

Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, Via di Villa Patrizi 8, Roma, 00161 IT RM
Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello www.daviddidonatello.it 0644230022

Messaggio inviato con MailUp®



Pedro Armocida è con **Luigi Lonigro** e altri 5.

2 h · 🌐

Questi sono i 10 documentari che parteciperanno alle votazioni di tutta la giuria dei [Premi David di Donatello](#) per formare, prima la cinquina, e, successivamente, determinare il David al Migliore documentario - Premio [Cecilia Mangini](#).

Li abbiamo scelti tra 160 opere iscritte (quest'anno 10 più del 2020 e 60 più del 2019) insieme ai miei colleghi del Comitato ristretto (Guido Albonetti, Osvaldo Bargerò, [Raffaella Giancrustofaro](#), [Stefania Ippoliti](#), [Betta Lodoli](#), [Pinangelo Marino](#), [Giacomo Ravesi](#)).

Ci sembra che possano rappresentare la vivacità e l'unicità ma anche l'eterogeneità del cinema del reale contemporaneo. Credo che sia pleonastico dire che 10 opere sono poche per assolvere questo compito ma questo è il compito che ci è stato dato dal Consiglio direttivo dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello che ringrazio.

Così come ringrazio la presidente [Piera Detassis](#) per la fiducia che ancora una volta ha riposto in noi.

Ora l'invito è che i giurati si abbandonino alla visione anche dei titoli di autori magari meno conosciuti ma che, vi assicuro, possono sorprendere:

- ➔ Atlantide di [Yuri Ancarani](#) ([Ancarani Yuri](#))
- ➔ Marx può aspettare di Marco Bellocchio
- ➔ Dal pianeta degli umani di [Giovanni Cioni](#)
- ➔ Il palazzo di [Federica Di Giacomo](#)
- ➔ Rue Garibaldi di [Federico Francioni](#)
- ➔ Futura di Pietro Marcello, Francesco Munzi, Alice Rohrwacher
- ➔ Los Zuluagas di [Flavia Montini](#)
- ➔ Onde radicali di [Gianfranco Pannone](#)
- ➔ La macchina delle immagini di [Roland Sejko](#)
- ➔ Ennio di Giuseppe Tornatore

Info: www.daviddidonatello.it

<https://www.davidnews.it/.../selezionatori-documentari.php>

DAVID 67

PREMIO CECILIA MANGINI 2022
PER IL MIGLIOR DOCUMENTARIO





Tre titoli Luce Cinecittà candidati ai David del documentario

- 31/01/2022
- redazione



Tre candidature al **Premio David di Donatello – Cecilia Mangini per il Miglior documentario 2022** per titoli che portano il marchio di distribuzione o produzione **Luce Cinecittà**: *Futura* di Pietro Marcello, Francesco Munzi e Alice Rohrwacher; *La macchina delle immagini* di **Alfredo C.** di Roland Sejko; *Los Zuluagas* di Flavia Montini. Sono questi i titoli selezionati dall'apposita commissione dell'Accademia del Cinema Italiano nella prima 'shortlist' del più importante premio del nostro cinema.

Titoli presentati in prestigiosi festival internazionali (*Futura* alla Quinzaine di Cannes e poi ad Alice nella Città, *La macchina delle immagini* in Orizzonti alla Mostra del Cinema di Venezia, *Los Zuluagas* al

Festival dei Popoli) e uniti da un filo che è un marchio di fabbrica del documentario proposto da Luce-Cinecittà: quello di un'indagine sulla nostra storia che si riverbera in una riflessione sul nostro presente, con una profonda ricerca di linguaggi e un forte portato emotivo.



Con *Futura*, tre dei nostri più importanti autori hanno interrogato sogni, dubbi, attese dei ragazzi italiani di oggi, sotto la lente del grande reportage documentaristico italiano, connettendo l'attualità all'archivio, in un cortocircuito sociologico ed espressivo sorprendente. *La macchina delle immagini di Alfredo C.*, è un omaggio vibrante alle possibilità dell'archivio, e soprattutto dell'immenso Archivio Luce, e insieme una riflessione storica ma attualissima sui linguaggi della propaganda, e su quanto possiamo arrivare ad esserne influenzati. Opera prima di una giovane filmmaker, carica di memorie visive, *los Zuluagas* gioca sui materiali di repertorio per offrire il ritratto sentimentale, caldo, emozionante di un ragazzo, della sua famiglia, e di un sentimento vissuto nel tempo. Racconti che hanno toccato pubblico e critica riuscendo a emozionare grazie alla forza del documento visivo, ricordandoci quanto oggi il documentario non abbia davvero più limiti e distanze con i linguaggi della finzione. E come testimoniato dai David - che hanno selezionato questi titoli tra una proposta di oltre 160 film - ha una presenza sempre più radicata nell'industria e nelle abitudini degli spettatori.

Per questa attenzione a un genere importante, Luce Cinecittà ringrazia l'Accademia del Cinema Italiano e la sua commissione documentari, e augura a questi film e ai loro autori un percorso ancora molto lungo.



Accademia del Cinema Italiano | Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2022 per il miglior documentario, annunciate le dieci opere in gara

Publicato il 31 gennaio 2022

- ATLANTIDE di Yuri Ancarani ([scheda film](#))
- DAL PIANETA DEGLI UMANI di Giovanni Cioni ([scheda film](#))
- ENNIO di Giuseppe Tornatore ([scheda film](#))
- FUTURA di Pietro Marcello, Francesco Munzi, Alice Rohrwacher ([scheda film](#))
- IL PALAZZO di Federica Di Giacomo ([scheda film](#))
- LA MACCHINA DELLE IMMAGINI DI ALFREDO C. di Roland Sejko ([scheda film](#))
- LOS ZULUAGAS di Flavia Montini ([scheda film](#))
- MARX PUÒ ASPETTARE di Marco Bellocchio ([scheda film](#))
- ONDE RADICALI di Gianfranco Pannone ([scheda film](#))
- RUE GARIBALDI di Federico Francioni ([scheda film](#))



David di Donatello, i doc in lizza

Selezionate le dieci opere che concorreranno al Premio dell'Accademia del Cinema Italiano intitolato a Cecilia Mangini: scopri

31 Gennaio 2022

[In evidenza](#), [Personaggi](#), [Premi](#)



Sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al **Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2022** per il miglior documentario. Lo annuncia **Piera Detassis**, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Domenico Dinoia, Edoardo De Angelis, Francesco Ranieri Martinotti, Giancarlo Leone.

Questi i titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi:



- **ATLANTIDE** di Yuri Ancarani
- **DAL PIANETA DEGLI UMANI** di Giovanni Cioni
- **ENNIO** di Giuseppe Tornatore
- **FUTURA** di Pietro Marcello, Francesco Munzi, Alice Rohrwacher
- **IL PALAZZO** di Federica Di Giacomo
- **LA MACCHINA DELLE IMMAGINI DI ALFREDO C.** di Roland Sejko
- **MARX PUÒ ASPETTARE** di Marco Bellocchio
- **ONDE RADICALI** di Gianfranco Pannone
- **RUE GARIBALDI** di Federico Francioni

La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario che lo scorso anno è stato intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, scomparsa a Roma nel 2021, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

“Questa selezione – dichiara in una nota la Commissione – nasce dalla visione di 160 opere, dieci in più di quelle presentate per il David 2021, già in crescita di 50 titoli rispetto al 2020. È la conferma di un sempre maggiore interesse per i Premi David di Donatello e della graduale, costante crescita della produzione documentaria, anche in periodo di pandemia.

È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli 10 titoli, nei quali abbiamo comunque individuato le diverse anime del cinema documentario, riflesso della vivacità di autori che interpretano il cinema del reale nelle forme più differenti. Dieci film che rispecchiano a nostro avviso la molteplicità della produzione documentaristica nazionale e rappresentano un buon equilibrio generazionale e di genere, con tre registe in selezione. Uno sguardo che unisce opere al lavoro sugli archivi e sulla storia e la cronaca del Paese ad altre di taglio più autobiografico, con percorsi meno convenzionali, a volte persino urticanti, su una contemporaneità sempre più complessa. Film-documentari accomunati tutti dalla ricerca di un dialogo coinvolgente, appassionato, anche provocatorio, con lo spettatore”.



CINEMATOGRAFHE ™
POWERED BY **FILMISNOW** 

Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2022 per il miglior documentario: annunciate le dieci opere in gara

Il premio è dedicato a Cecilia Mangini, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.



di [Danilo Gargano](#)
31 Gennaio 2022 18:25

Il Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2022 premia il miglior documentario: ecco le dieci opere in concorso!

Sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al **Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2022** per il miglior documentario. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Domenico Dinoia, Edoardo De Angelis, Francesco Ranieri Martinotti, Giancarlo Leone.



Questi i titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi: *Atlantide* di Yuri Ancarani, *Dal pianeta degli umani* di Giovanni Cioni, Ennio di Giuseppe Tornatore, *Futura* di Pietro Marcello, Francesco Munzi, Alice Rohrwacher, *Il palazzo* di Federica Di Giacomo, *La macchina delle immagini di Alfredo C.* di Roland Sejko, *Los Zuluagas* di Flavia Montini, *Marx può aspettare* di Marco Bellocchio, *Onde radicali* di Gianfranco Pannone e *Rue Garibaldi* di Federico Francioni. La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario che lo scorso anno è stato intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, scomparsa a Roma nel 2021, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

“Questa selezione – dichiara in una nota la Commissione – nasce dalla visione di 160 opere, dieci in più di quelle presentate per il David 2021, già in crescita di 50 titoli rispetto al 2020. È la conferma di un sempre maggiore interesse per i Premi David di Donatello e della graduale, costante crescita della produzione documentaria, anche in periodo di pandemia. È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli 10 titoli, nei quali abbiamo comunque individuato le diverse anime del cinema documentario, riflesso della vivacità di autori che interpretano il cinema del reale nelle forme più differenti. Dieci film che rispecchiano a nostro avviso la molteplicità della produzione documentaristica nazionale e rappresentano un buon equilibrio generazionale e di genere, con tre registe in selezione. Uno sguardo che unisce opere al lavoro sugli archivi e sulla storia e la cronaca del Paese ad altre di taglio più autobiografico, con percorsi meno convenzionali, a volte persino urticanti, su una contemporaneità sempre più complessa. Film-documentari accomunati tutti dalla ricerca di un dialogo coinvolgente, appassionato, anche provocatorio, con lo spettatore”.



COMING
SOON

David di Donatello 2022: annunciati i dieci documentari finalisti

di [La redazione di Comingsoon.it](#), 31 01 2022

[Home](#) | [Cinema](#) | [News](#) | David di Donatello 2022: annunciati i dieci documentari finalisti
NEWS CINEMA

David di Donatello 2022: annunciati i dieci documentari finalisti

di [La redazione di Comingsoon.it](#)
31 gennaio 2022

Sono stati anticipati i dieci documentari che si contenderanno il David di Donatello 2022, tra questi due titoli molto amati della stagione come Marx può aspettare di Marco Bellocchio e Ennio di Giuseppe Tornatore.

Sono state selezionate le **dieci opere** che concorreranno al **Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2022 per il miglior documentario**. Lo ha annunciato **Piera Detassis**, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio Direttivo. Questi i titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari composta da **Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi**:

[Atlantide](#) di Yuri Ancarani

Dal pianeta degli umani di Giovanni Cioni



Ennio di Giuseppe Tornatore

Futura di Pietro Marcello, Francesco Munzi, Alice Rohrwacher

Il palazzo di Federica Di Giacomo

La macchina delle immagini di Alfredo C. di Ronald Sejko

Los zuluagas di Flavia Montini

Marx può aspettare di Marco Bellocchio

Onde radicali di Gianfranco Pannone

Rue Garibaldi di Federico Francioni

La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario che lo scorso anno è stato intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, scomparsa a Roma nel 2021, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

“Questa selezione – dichiara in una nota la Commissione – nasce dalla visione di 160 opere, dieci in più di quelle presentate per il David 2021, già in crescita di 50 titoli rispetto al 2020. È la conferma di un sempre maggiore interesse per i Premi David di Donatello e della graduale, costante crescita della produzione documentaria, anche in periodo di pandemia. È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli 10 titoli, nei quali abbiamo comunque individuato le diverse anime del cinema documentario, riflesso della vivacità di autori che interpretano il cinema del reale nelle forme più differenti. **Dieci film che rispecchiano a nostro avviso la molteplicità della produzione documentaristica nazionale e rappresentano un buon equilibrio generazionale e di genere, con tre registe in selezione.** Uno sguardo che unisce opere al lavoro sugli archivi e sulla storia e la cronaca del Paese ad altre di taglio più autobiografico, con percorsi meno convenzionali, a volte persino urticanti, su una contemporaneità sempre più complessa. Film-documentari accomunati tutti dalla ricerca di un dialogo coinvolgente, appassionato, anche provocatorio, con lo spettatore”.



David di Donatello, 10 documentari in lizza per il premio "Cecilia Mangini"



di Gloria Satta

2 Minuti di Lettura

Martedì 1 Febbraio 2022, 09:19



Sono 10 le opere che concorreranno al Premio David di Donatello -Cecilia Mangini riservato al miglior documentario. Sono state scelte da un'apposita commissione del David tra i 160 film, 10 in più rispetto al 2021, che si sono autocandidati per partecipare. Tra i 10 preselezionati, la Giuria del David sceglierà i 5 finalisti e poi, tra questi ultimi, il vincitore. I documentari in lizza sono *Ennio* di Giuseppe Tornatore, travolgente ritratto del musicista Morricone, *Marx può aspettare*, toccante ritratto di famiglia firmato Marco Bellocchio, *Atlantide* di Yuri Ancarani, *Dal pianeta degli umani* di Giovanni Cioni, *Futura* di Pietro Marcello, Francesco Munzi, Alice Rohrwacher, *Il palazzo* di Federica Di Giacomo, *La macchina della immagini* di Alfredo C. di Roland Sejko, *Los Zuluagas* di Flavia Montini, *Onde radicali* di Gianfranco Pannone - *Rue Garibaldi* di Federico Francioni. Lo ha annunciato Piera Detassis, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del



Cinema Italiano - Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Domenico D'Inoia, Edoardo De Angelis, Francesco Ranieri Martinotti, Giancarlo Leone. Il David per il miglior documentario è dall'anno scorso intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, scomparsa a Roma nel 2021, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

Non è stato facile, data la quantità e la qualità delle opere in gioco, arrivare alla scelta dei 10 pre-finalisti, spiega la commissione composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo

Ravesissione: "Nei 10 documentari scelti abbiamo comunque individuato le diverse anime del cinema documentario, riflesso della vivacità di autori che interpretano il cinema del reale nelle forme più diverse. E i 10 titoli selezionati rispecchiano a nostro avviso la molteplicità della produzione nazionale e rappresentano un buon equilibrio generazionale e di genere, con tre registi in selezione. Uniscono opere al lavoro sugli archivi e sulla storia e la cronaca del Paese ad altre di taglio più autobiografico, con percorsi meno convenzionali, a volte persino urticanti, su una contemporaneità sempre più complessa. Tutte accomunate dalla ricerca di dialogo con lo

spettatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Profumo della dolce Vita



Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2022: annunciate le dieci opere in gara

Di

Andrea Gentili

-

31 Gennaio 2022



Piera Detassis, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Domenico Dinoia, Edoardo De Angelis, Francesco Ranieri Martinotti, Giancarlo Leone annunciano le dieci opere che concorreranno al David di Donatello – Cecilia Mangini 2022 per il miglior documentario; i titoli sono stati scelti dalla Commissione per i documentari composta da da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi.



Questi i titoli:

- ATLANTIDE di Yuri Ancarani
- DAL PIANETA DEGLI UMANI di Giovanni Cioni
- ENNIO di Giuseppe Tornatore
- FUTURA di Pietro Marcello, Francesco Munzi, Alice Rohrwacher
- IL PALAZZO di Federica Di Giacomo
- LA MACCHINA DELLE IMMAGINI DI ALFREDO C. di Roland Sejko
- LOS ZULUAGAS di Flavia Montini
- MARX PUÒ ASPETTARE di Marco Bellocchio
- ONDE RADICALI di Gianfranco Pannone
- RUE GARIBALDI di Federico Francioni

Centosessanta le opere visionate per giungere alla selezione delle opere suindicate, dieci film che rispecchiano la molteplicità della produzione documentaristica nazionale e rappresentano un buon equilibrio generazionale e di genere, con tre registe in selezione: uno sguardo che unisce opere al lavoro sugli archivi e sulla storia e la cronaca del Paese ad altre di taglio più autobiografico, con percorsi meno convenzionali, a volte persino urticanti, su una contemporaneità sempre più complessa.

Una serie, quindi di film-documentari accomunati tutti dalla ricerca di un dialogo coinvolgente, appassionato, anche provocatorio, con lo spettatore”.

Due le votazioni per individuare il vincitore del premio: la prima volta la Giuria dell'Accademia voterà per individuare la cinquina di candidati al premio; la seconda, quella finale, per decretare il vincitore del David per il miglior documentario che lo scorso anno è

stato intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, scomparsa a Roma nel 2021, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.



la Repubblica



David Documentario, in corsa Bellocchio, Tornatore e i registi di "Futura"

Annunciata la rosa di dieci candidati al premio. "Film che rispecchiano la molteplicità della produzione documentaristica nazionale e rappresentano un buon equilibrio generazionale e di genere, con tre registe in selezione"

31 GENNAIO 2022 2 MINUTI DI LETTURA

Il maestro Marco Bellocchio - con il suo film autobiografico e l'omaggio di Giuseppe Tornatore all'amico Ennio Morricone, poi un trio di talentuosi registi di una generazione, Pietro Marcello, Francesco Munzi e Alice Rohrwacher, per una indagine sui ragazzi. E una schiera di cineasti di talento.

Sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2022 per il miglior documentario. Una rosa di titoli appassionati e non convenzionali, fra storia, cronaca e biografia, in equilibrio fra generazioni e genere, con tre registe in selezione

Lo ha annunciato Piera Detassis, presidente e direttore artistico dell'Accademia del cinema Italiano - Premi David di Donatello in accordo con il consiglio direttivo composto da Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Domenico Dinoia, Edoardo De Angelis, Francesco Ranieri Martinotti, Giancarlo Leone.



Questi i titoli scelti dalla commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancrisofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi:

Atlantide di Yuri Ancarani - che torna al cinema da giovedì - *Dal pianeta degli umani* di Giovanni Cioni, *Ennio* di Giuseppe Tornatore, *Futura* di Pietro Marcello, Francesco Munzi, Alice Rohrwacher, *Il Palazzo* di Federica Di Giacomo, *La macchina delle immagini di Alfredo C.* di Roland Sejko, *Los Zuluagas* di Flavia Montini, *Marx può aspettare* di Marco Bellocchio, *Onde Radicali* di Gianfranco Pannone, *Rue Garibaldi* di Federico Francioni.

La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario che lo scorso anno è stato intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, scomparsa a Roma nel 2021, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.



"Questa selezione - dichiara la Commissione - nasce dalla visione di 160 opere, dieci in più di quelle presentate per il David 2021, già in crescita di 50 titoli rispetto al 2020. È la conferma di un sempre maggiore interesse per i Premi David di Donatello e della graduale, costante crescita della produzione documentaria, anche in periodo di pandemia. È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli 10 titoli, nei quali abbiamo comunque individuato le diverse anime del cinema documentario, riflesso della vivacità di autori che interpretano il cinema del reale nelle forme più differenti".



"Dieci film - dice ancora la Commissione - che rispecchiano a nostro avviso la molteplicità della produzione documentaristica nazionale e rappresentano un buon equilibrio generazionale e di genere, con tre registe in selezione. Uno sguardo che unisce opere al lavoro sugli archivi e sulla storia e la cronaca del Paese ad altre di taglio più autobiografico, con percorsi meno convenzionali, a volte persino urticanti, su una contemporaneità sempre più complessa. Film-documentari accomunati tutti dalla ricerca di un dialogo coinvolgente, appassionato, anche provocatorio, con lo spettatore".

© Riproduzione riservata



SPETTACOLI

Spettacoli » David di Donatello, 10 in gara per il miglior docufilm

DAVID DI DONATELLO

2:43 pm, 31 Gennaio 22

3 minuti di lettura

David di Donatello, 10 in gara per il miglior docufilm

Di: Redazione Metronews





Giuseppe Tornatore con il suo docufilm “Ennio” su [Ennio Morricone](#) e [Marco Bellocchio](#) con il suo “Marx può aspettare” sono tra le dieci opere (selezionate tra 160) che concorreranno al Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2022 per il miglior documentario. La decina è stata appena annunciata da Piera Detassis, Presidente e direttore artistico dell’Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello in accordo con il consiglio direttivo.

La commissione per i documentari con le opere di Tornatore e di Bellocchio ha scelto “Atlantide” di Yuri Ancarani. “Dal pianeta degli umani” di Giovanni Cioni, “Futura” di Pietro Marcello, Francesco Munzi e Alice Rohrwacher. E, ancora, “Il palazzo” di Federica Di Giacomo, “La macchina delle immagini di Alfredo C.”, di Roland Sejko. “Los Zuluagas” di Flavia Montini. “Onde radicali” di Gianfranco Pannone e “Rue Garibaldi” di Federico Francioni.

La selezione della Giuria dei David di Donatello

La Giuria dell’Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio. Poi decreterà poi il vincitore del David per il miglior docu intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, pioniera del cinema italiano.

«Questa selezione – fa sapere la Commissione – nasce dalla visione di 160 opere, dieci in più di quelle presentate per il David 2021, già in crescita di 50 titoli rispetto al 2020. È la conferma di un sempre maggiore interesse per i Premi David di Donatello e della costante crescita della produzione documentaria, anche in periodo di pandemia».

«È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione – continua la nota della Commissione – di soli dieci titoli. In questi abbiamo comunque individuato le diverse anime del cinema documentario, riflesso della vivacità di autori che interpretano il cinema del reale nelle forme più differenti. Dieci film che rispecchiano a nostro avviso la molteplicità della produzione documentaristica nazionale. E rappresentano un buon equilibrio generazionale e di genere, con tre registe in selezione. Uno sguardo che unisce opere al lavoro sugli archivi e sulla storia e la cronaca del Paese ad altre di taglio più autobiografico. Con percorsi meno convenzionali, a volte persino urticanti, su una contemporaneità sempre più complessa. Film-documentari accomunati tutti dalla ricerca di un dialogo coinvolgente, appassionato, anche provocatorio, con lo spettatore»



Accademia del Cinema Italiano, Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2022 per il miglior documentario, annunciate le dieci opere in gara

By [giubors](#) | Febbraio 2022 | Updated: 1 Febbraio 2023 | Mins Read



CONDIVIDI

ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO – PREMI DAVID DI DONATELLO

Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2022 per il miglior documentario, annunciate le dieci opere in gara

Una rosa di titoli appassionati e non convenzionali fra storia, cronaca e biografia, in equilibrio fra generazioni e genere, con tre registe in selezione

Sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al Premio David di Donatello – **Cecilia Mangini 2022** per il miglior documentario. Lo annuncia **Piera Detassis**, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio Direttivo composto da **Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Domenico Dinoia, Edoardo De Angelis, Francesco Ranieri Martinotti, Giancarlo Leone.**

Questi i titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari composta da **Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi:**

- ATLANTIDE di **Yuri Ancarani**
- DAL PIANETA DEGLI UMANI di **Giovanni Cioni**
- ENNIO di **Giuseppe Tornatore**
- FUTURA di **Pietro Marcello, Francesco Munzi, Alice Rohrwacher**
- IL PALAZZO di **Federica Di Giacomo**
- LA MACCHINA DELLE IMMAGINI DI ALFREDO C. di **Roland Sejko**
- LOS ZULUAGAS di **Flavia Montini**
- MARX PUÒ ASPETTARE di **Marco Bellocchio**
- ONDE RADICALI di **Gianfranco Pannone**
- RUE GARIBALDI di **Federico Francioni**

La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario che lo scorso anno è stato intitolato alla memoria di **Cecilia Mangini**, scomparsa a Roma nel 2021, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

“Questa selezione – dichiara in una nota la Commissione – nasce dalla visione di 160 opere, dieci in più di quelle presentate per il David 2021, già in crescita di 50 titoli rispetto al 2020. È la conferma di un sempre maggiore interesse per i Premi David di Donatello e della graduale, costante crescita della produzione documentaria, anche in periodo di pandemia. È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli 10 titoli, nei quali abbiamo comunque



individuato le diverse anime del cinema documentario, riflesso della vivacità di autori che interpretano il cinema del reale nelle forme più differenti. Dieci film che rispecchiano a nostro avviso la molteplicità della produzione documentaristica nazionale e rappresentano un buon equilibrio generazionale e di genere, con tre registe in selezione. Uno sguardo che unisce opere al lavoro sugli archivi e sulla storia e la cronaca del Paese ad altre di taglio più autobiografico, con percorsi meno convenzionali, a volte persino urticanti, su una contemporaneità sempre più complessa. Film-documentari accomunati tutti dalla ricerca di un dialogo coinvolgente, appassionato, anche provocatorio, con lo spettatore”.

news





David di Donatello 2022, annunciati i dieci documentari in concorso

Annunciate le dieci opere in concorso per il Premio dell'Accademia del Cinema Italiano dedicato a Cecilia Mangini

31 Gennaio 2022 di Federico Rizzo



La nuova edizione dei David di Donatello si avvicina ed iniziano ad essere annunciati i primi titoli in concorso. La commissione per i documentari ha selezionato dieci titoli tra i 160 iscritti, i quali saranno dimezzati nuovamente a marzo per individuare la cinquina di candidati e



successivamente annunciare il vincitore durante la serata di premiazione. Dalla scorsa edizione il premio per il miglior documentario è stato intitolato a Cecilia Mangini, figura imprescindibile del panorama documentaristico italiano scomparsa lo scorso anno. Da oggi la Giuria dell'Accademia potrà visionare i dieci titoli sulla piattaforma video del David. Di seguito le dieci opere selezionate:

Allantide di Yuri Ancarani

Dal pianeta degli umani di Giovanni Cioni

Ennio di Giuseppe Tornatore

Futura di Pietro Marcello, Francesco Munzi, Alice Rohrwacher

Il palazzo di Federica Di Giacomo

La macchina delle immagini di Alfredo C. di Roland Sejko

Los Zuluagas di Flavia Montini

Marx può aspettare di Marco Bellocchio

Onde radicali di Gianfranco Pannone

Rue Garibaldi di Federico Francioni



David di Donatello 2022: tra le nomination come miglior documentario Ennio e Marx può aspettare

Di
Leonardo Greco

31 Gennaio 2022



Ecco la *short list* dei dieci titoli che concorreranno per il **David di Donatello 2022** come miglior



documentario, da **Ennio a Marx può aspettare** fino a **La macchina delle immagini di Alfredo C. e Futura**

Piera Detassis, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, ha annunciato che sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al **Premio David di Donatello 2022 per il miglior documentario**, intitolato lo scorso anno a **Cecilia Mangini**, scomparsa a Roma nel 2021, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

Questi i titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi:

- **Atlantide** di Yuri Ancarani
- **Dal pianeta degli umani** di Giovanni Cioni
- **Ennio** di Giuseppe Tornatore ([leggi qui la nostra recensione](#))
- **Futura** di Pietro Marcello, Francesco Munzi, Alice Rohrwacher
- **Il palazzo** di Federica Di Giacomo
- **La macchina delle immagini di Alfredo C.** di Roland Sejko
- **Los zuluagas** di Flavia Montini
- **Marx può aspettare** di Marco Bellocchio
- **Onde radicali** di Gianfranco Pannone
- **Rue Garibaldi** di Federico Francioni

La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario.

«Questa selezione – ha dichiarato in una nota la Commissione – nasce dalla visione di 160 opere, dieci in più di quelle presentate per il David 2021, già in crescita di 50 titoli rispetto al 2020. È la conferma di un sempre maggiore interesse per i Premi David di Donatello e della graduale, costante crescita della produzione documentaria, anche in periodo di pandemia. È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli 10 titoli, nei quali abbiamo comunque individuato le diverse anime del cinema documentario, riflesso della vivacità di autori che interpretano il cinema del reale nelle forme più differenti. Dieci film che rispecchiano a nostro avviso la molteplicità della produzione documentaristica nazionale e rappresentano un buon equilibrio generazionale e di genere, con tre registi in selezione. Uno sguardo che unisce opere al lavoro sugli archivi e sulla storia e la cronaca del Paese ad altre di taglio più autobiografico, con percorsi

meno convenzionali, a volte persino urticanti, su una contemporaneità sempre più complessa. Film-documentari accomunati tutti dalla ricerca di un dialogo coinvolgente, appassionato, anche provocatorio, con lo spettatore».



TAXIDRIVERS



David di Donatello 2022 per il miglior documentario

Annunciati i candidati al David come miglior documentario. Tra i nominati Marx può aspettare di Bellocchio



Publicato
10 ore fa

il

31 Gennaio 2022

Scritto da

[Sandra Orlando](#)



Sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al Premio **David di Donatello – Cecilia Mangini 2022** miglior documentario.

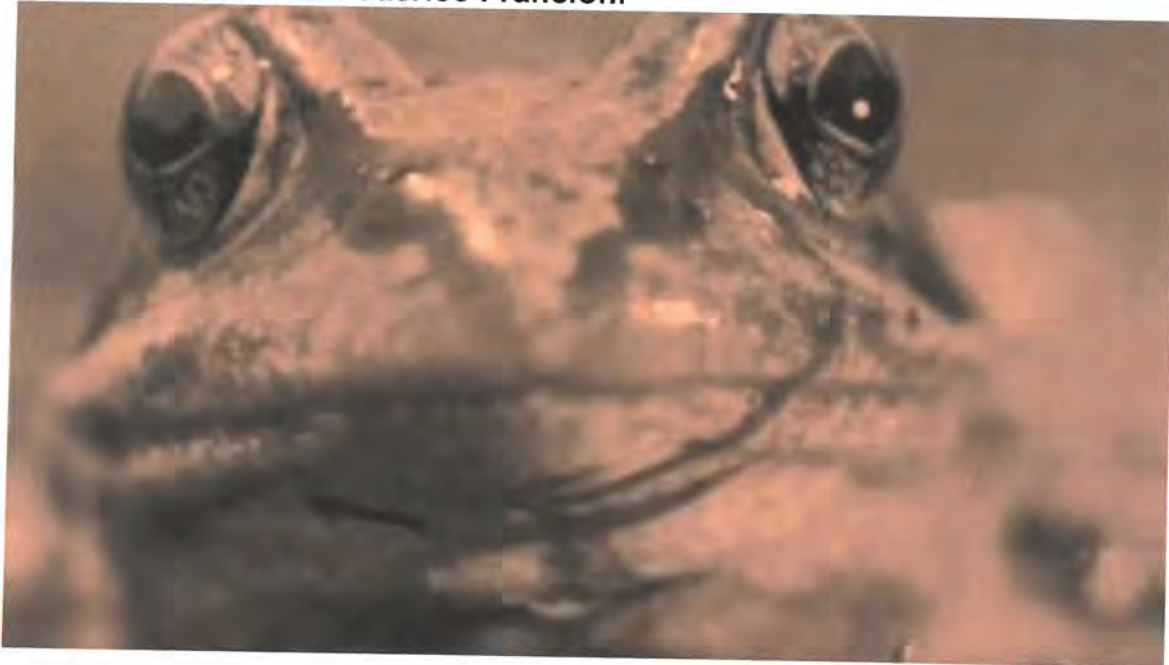


Lo annuncia **Piera Detassis**, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi **David di Donatello** in accordo con il Consiglio Direttivo composto da **Francesco Rutelli, Carlo Fontana, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Domenico Dinoia, Edoardo De Angelis, Francesco Ranieri Martinotti, Giancarlo Leone.**

Questi i titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari composta da **Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargeró, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi:**

David di Donatello – Cecilia Mangini 2022 miglior documentario.

- **ATLANTIDE** di Yuri Ancarani
- **DAL PIANETA DEGLI UMANI** di Giovanni Cioni (scheda film)
- **ENNIO** di Giuseppe Tornatore
- **FUTURA** di Pietro Marcello, Francesco Munzi, Alice Rohrwacher .
- **IL PALAZZO** di Federica Di Giacomo
- **LA MACCHINA DELLE IMMAGINI DI ALFREDO C.** di Roland Sejko
- **LOS ZULUAGAS** di Flavia Montini
- **MARX PUÒ ASPETTARE** di Marco Bellocchio
- **ONDE RADICALI** di Gianfranco Pannone
- **RUE GARIBALDI** di Federico Francioni



La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del **David** per il miglior documentario che lo scorso anno è stato intitolato alla memoria di **Cecilia Mangini**, scomparsa a Roma nel 2021, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

Le dichiarazioni



“Questa selezione – dichiara in una nota la Commissione – nasce dalla visione di 160 opere, dieci in più di quelle presentate per il David 2021, già in crescita di 50 titoli rispetto al 2020. È la conferma di un sempre maggiore interesse per i Premi David di Donatello e della graduale, costante crescita della produzione documentaria, anche in periodo di pandemia.



È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli 10 titoli, nei quali abbiamo comunque individuato le diverse anime del cinema documentario, riflesso della vivacità di autori che interpretano il cinema del reale nelle forme più differenti. Dieci film che rispecchiano a nostro avviso la molteplicità della produzione documentaristica nazionale e rappresentano un buon equilibrio generazionale e di genere, con tre registi in selezione. Uno sguardo che unisce opere al lavoro sugli archivi e sulla storia e la cronaca del Paese ad altre di taglio più autobiografico. Percorsi meno convenzionali, a volte persino urticanti, su una contemporaneità sempre più complessa. Film-documentari accomunati tutti dalla ricerca di un dialogo coinvolgente, appassionato, anche provocatorio, con lo spettatore”.